

TRIESTE Scienza e mare sono il nostro casinò

Editoriale di
Paolo Francia

Che bella giornata, ieri a Trieste. Sole splendente. Caldo come se fosse estate piena. Mare azzurro. Limpido come se le alghe fossero roba d'un secolo fa. Arrivando in auto a Lusera e scendendo dopo un po' all'improvviso sulla costiera il mare e la città (in lontananza) sembrano diamanti purissimi. Ma anche risalendo il Corso, da piazza dell'Unità d'Italia in su, verso piazza Goldoni e San Giusto, o andando per le Rive, in giornate del genere Trieste incanta.

E allora, c'è bisogno d'un casinò per chiamare quassù la gente? Ma via... il mare è il nostro baccarà. Il sole è il nostro black jack. La scienza è il nostro seven eleven. Tutta la città è la nostra roulette. Il casinò, quindi, esiste già. Però mancano i croupier, ed è questo il vero problema di Trieste.

La classe politica ondeggia fra l'incomunicabilità e la protervia. A causa delle reciproche incomprensioni (sindrome dell'incomunicabilità) all'interno dei partiti e fra i partiti, non si accorda neppure sulle spartizioni. Così che non governa, infischian-dosene (sindrome della protervia) dei cittadini e dell'interesse della città. A parte alcune lodevoli e apprezzabili eccezioni — uomini che nei partiti e nelle istituzioni almeno si sforzano di salvare il salvabile — la media è roba da Ouagadougou. Alto Volta, per intendersi, con rispetto parlando.

La classe imprenditoriale da parte sua si lamenta delle difficoltà del momento, ironizza sui politici, invoca provvidenze. E basta, direbbe Salvi. Esatto.

E la cosiddetta città della scienza? La macchina di luce? Le nostre pupille? Qui ormai, fra rinvii e controrinvii, silenzi e siluri, ermetismi e ammiccamenti siamo all'opera. Chiediamo a De Berti Gambini, sovrintendente al Verdi, di mandarla in onda la prossima estate. Il valzer del Sincrotrone alla stregua de "Il Paese dei campanelli".

Trieste vuole proprio distruggere il proprio futuro? La strada è imboccata. Fermo il Sincrotrone. Praticamente fermi i progetti di sviluppo o costantemente ostacolate le coraggiose iniziative in atto, dalla Polis alla Baia di Sistiana, dal rilancio del porto alla sistemazione del centro storico alla nascita dei parcheggi. Inesistente un'idea "turistica" della città e dei suoi dintorni: non si pensa a operazioni di richiamo e di propaganda in Italia e all'estero; si trascurano il potenziamento alberghiero e il corretto utilizzo dei pochi locali pubblici appetibili per i visitatori.

Perché non cambiare i vertici dell'Azienda di soggiorno? Si chiederanno in tanti. Sì, sì, prego. I nuovi non potranno di sicuro fare peggio. Ma neanche Mandrake riuscirà a compiere la magia di benedire Trieste, con il retroscena di lassismo che la circonda a livello di chi conta.

Pensare a un casinò ci sta a pennello nella "cultura" dominante che vuole sempre e comunque il ricorso all'assistenzialismo e ai colpi di fortuna. Ma Trieste merita che si spendano in ben altro modo le sue fische.

SCANDALO / GIA' DESIGNATI I NUOVI VERTICI BNL

Nesi esce sbattendo la porta E spunta la pista delle armi



Giampaolo Cantoni e Paolo Savona nominati ieri rispettivamente presidente e direttore generale della Banca nazionale del Lavoro.

ROMA — Giampaolo Cantoni sarà il nuovo presidente della Bnl, mentre Paolo Savona è già da ieri il direttore generale della banca. Poche ore dopo le dimissioni di Nerio Nesi e di Giacomo Pedde, il ministro del Tesoro, Carli, ha dato il via alla procedura per rinnovare il vertice della banca nella bufera. Ma il passaggio delle consegne avviene in un clima ancor più pesante di quello dei giorni scorsi. Nesi non ha rassegnato le dimissioni nelle mani di Carli, come vuole la prassi, ma lo ha fatto con una lettera di fuoco inviata al ministro del Tesoro (maggior azionista della Bnl) nella quale gli imputa ai «aver fatto mancare quell'appoggio che la Bnl meritava, che aveva il diritto di pretendere». Ma le accuse di Nesi sono politiche, indirizzate a Carli per dirette al governo: non si vuole la creazione del polo

Bnl-Ina-Inps; si vuole arrivare alla privatizzazione della banca. C'è anche un giallo nel giallo: due giorni fa a Torino si è suicidato Giuseppe Schiavo, addetto militare italiano in Iraq fino allo scorso anno. Qualcuno ha affacciato il sospetto di un legame con la vicenda. L'uomo di Atlanta, Chris Drogoul, intanto, si è fatto vivo negli Stati Uniti accettando di parlare con un giornalista del Wall Street Journal. Non si nasconde e non è stato arrestato. «Mi hanno ordinato di tacere», dice. E secondo indiscrezioni da Londra, Atlanta non sarebbe stato altro che una copertura per l'invio di armi all'Iraq durante la guerra con l'Iran. Drogoul, insomma, sarebbe una vittima dell'Iraq-gate, come Hollie North lo fu dell'Iran-gate.

Servizi a pagina 3

SCANDALO Un rilievo mondiale

ROMA — Tutta la stampa internazionale ha dato rilievo, in questi giorni, allo scandalo della Banca nazionale del Lavoro. L'autorevole «Financial Times» di Londra, in particolare, ha dedicato ieri alla vicenda ben cinque servizi, di cui due in prima pagina, sguinzagliando gli inviati anche in Iraq e negli Usa. Nei commenti raccolti nella City, centro londinese degli affari, si mette in discussione la credibilità di un sistema bancario, quello italiano, largamente dominato dai politici.

Servizi a pagina 3

ECONOMIA L'Italia in ritardo



BARI — La lunghissima crisi di governo, che ha fortemente limitato l'operatività dell'esecutivo e del Parlamento, ha allontanato nell'ultimo anno il nostro Paese dall'Europa, mentre si avvicina sempre più l'appuntamento del mercato unico della Cee. Si può ancora recuperare il terreno perduto, ma a questo punto l'Italia dovrà affrontare una «corsa a ostacoli».

Questo il filo conduttore del discorso con cui il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia (nella foto), ha inaugurato ieri a Bari la 53.a edizione della Fiera del Levante. Battaglia ha affrontato nel suo intervento i temi cruciali attorno ai quali si gioca la sfida per rimanere in Europa. Da Bari intanto un nuovo problema per il governo: il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri, ha chiesto l'immediato aumento delle tariffe dei voli del 10 per cento, di fronte al «tetto» programmato d'inflazione del 3,5 per cento. Per Verri l'aumento è indilazionabile, pena l'aprirsi di una «vortex» nel conti della compagnia di bandiera.

Servizi a pagina 11

TERZA GRAVE SCIAGURA AEREA IN SEI GIORNI

Bimotore norvegese precipita nello Skagerrak, 55 morti

OSLO — Un aereo bimotore a turbina della aviazione norvegese «Partner» con 55 persone a bordo è precipitato ieri sera nello Stretto dello Skagerrak che separa la Danimarca dalla penisola scandinava, a sedici miglia (una trentina di chilometri) a nord di Hirtshals. Non ci sarebbero sopravvissuti. L'aereo era decollato da Oslo diretto ad Amburgo ed aveva a bordo cinquanta passeggeri e cinque uomini d'equipaggio, tutti di nazionalità norvegese. Sul luogo della tragedia accaduta alle 18.30 sono giunti rapidamente sette navi e due elicotteri. In una zona non distante erano iniziate manovre navali della Nato, tre unità della marina tedesca sono state immediatamente dirottate. Queste navi hanno fino-

Tragedia oscura
mentre volava
lungo la rotta
Oslo-Amburgo

ra recuperato diciannove corpi. L'aereo norvegese veniva seguito dal radar durante la sua rotta. La limitazione del viaggio consentiva di tenerlo costantemente sotto controllo. E' però scomparso improvvisamente dagli schermi mentre volava a settanta metri di quota e senza che l'equipaggio avesse segnalato situazioni di pericolo o di anomalia.

«Non ci sono superstiti - ha detto ieri a tarda sera Kurt Rasmussen, funzionario del centro di soccorso marittimo di Karup, nello Jutland - l'aereo si è disintegrato. Ne abbiamo trovato solo la ruota principale del carrello, che galleggiava, e il cono di prua. Per ora - ha proseguito Rasmussen - non c'è modo di capire la causa che ha fatto precipitare il bimotore». E' questa la terza sciagura aerea nel giro di sei giorni e segue a quella più tragica di Cuba e all'incidente dell'aereo brasiliano caduto in Amazzonia, oltre a vari incidenti di minore entità. Il susseguirsi di tragedie dell'aria suscita perplessità nelle stesse compagnie aeree per l'impatto psicologico che gli incidenti a catena provocano nel pubblico.



ABOLITA NEL '73 POTREBBE ESSERE REINTRODotta

Nuova imposta di famiglia?

Forse sostituirà il contestato tributo locale sulle attività produttive

DE LORENZO Un «patto» coi medici

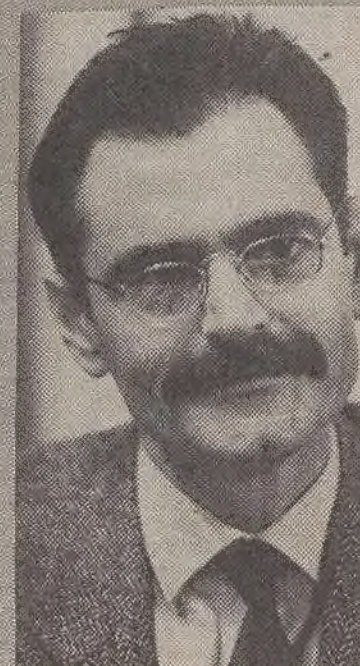
ROMA — Il ministro della Sanità De Lorenzo ha stretto con i medici un patto di consultazione: «Non verranno più prese decisioni - ha promesso - senza una preventiva consultazione con gli interessati». E con loro affronterà i temi della libera professione e dell'attività nelle strutture pubbliche. Sul fronte del ticket il ministro ha confermato che resteranno quelli sulle indagini specialistiche e sui farmaci soprattutto per contenere il fenomeno del consumismo in campo sanitario.

Servizio a pagina 5

ROMA — Forse ritorna la vecchia «imposta di famiglia» accantonata con la riforma fiscale del '73. Essa dovrebbe sostituire, dal prossimo anno, l'imposta sulle attività produttive, e dovrebbe andare a favore dei Comuni. Lo stesso Andreotti ne ha fatto un accenno, e alcuni esperti stanno studiando questa nuova imposta sul reddito delle famiglie. Ogni Comune, quindi, avrebbe la possibilità di scegliere fra un'aliquota minima del 5 per cento e una massima del 10-12. Ma la manovra economica è ancora quanto mai nebulosa. Si sa solo che aumenteranno la benzina, i bolli auto, quelli per le patenti, i passaporti, i tabacchi esteri, i servizi postali. Insomma è in arrivo una stangata. Lunedì ci sarà il Consiglio dei ministri che sancirà l'avvio della manovra economica 1990.

Natoli a pagina 2

BORDON-RADICALI Rapporti inopportuni Il «processo» al deputato del Pci



TRIESTE — La federazione triestina comunista - presente Claudio Petruccioli della direzione nazionale - al termine di una riunione appositamente convocata, ha approvato un documento in cui non si concorda con le iniziative dell'on. Willer Bordon in merito ai rapporti Pci-Pr ritenute politicamente inopportune. Nessun provvedimento disciplinare sarà assunto a carico del deputato triestino, a meno di valutazioni diverse da parte della commissione centrale di garanzia che si riunirà a fine mese.

Baldassi a pagina 2

GORBACEV Incontro con il Papa?

CITTA' DEL VATICANO — Il capo del Cremlino Gorbacev ha scritto al Papa manifestandogli il proprio interesse ad avere un colloquio per esaminare in modo esauriente le relazioni fra l'Unione Sovietica e il Vaticano. La rivelazione, raccolta dall'agenzia di stampa Associated Press, è di un alto funzionario del Vaticano che ha voluto mantenere l'anonimato. Un incontro personale fra Gorbacev e il Papa era considerato probabile in occasione della prevista visita del capo sovietico in Italia il 25 novembre prossimo. Ma di questo incontro, finora, non si è avuta conferma. Sarebbe la prima volta nella storia che il capo della maggiore potenza comunista incontra il capo della Chiesa cattolica.



Il saluto a Scirea

TORINO — La chiesa della Crocetta era piena di personalità del mondo sportivo e politico, di giocatori in attività e di ex compagni di Gaetano Scirea. Tutti convenuti per l'estremo onore alla salma di chi fu un gran campione e un uomo semplice. La gente comune era sul sagrato e seguiva la cerimonia tramite altoparlanti. Poi, quando la bara è stata portata a spalla fuori, l'applauso spontaneo. Solo i familiari e gli amici più stretti hanno seguito la bara fino a Morsasco, il paese dove la moglie Mariella (nella foto abbracciata al figlio Riccardo) ha la tomba di famiglia.

Servizio a pagina 12

NEL RIPARTO DEI MINISTRI DEL NUOVO GOVERNO POLACCO

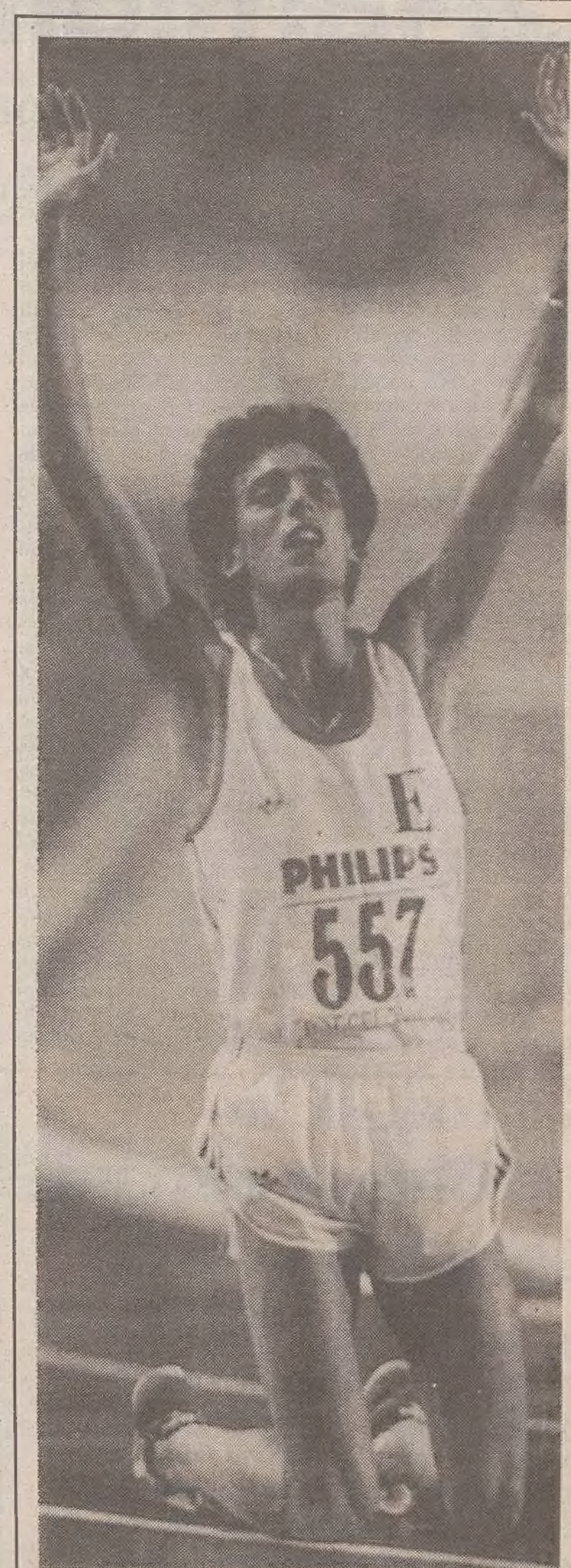
Ai punti, ha vinto ancora Solidarnosc

VARSAVIA — Ha vinto Solidarnosc, che è riuscita a imporre un proprio uomo al vertice della diplomazia polacca. Il suo nome è poco noto. Si chiama Krzysztof Skubiszewski; si sa soltanto che è un esperto di legislazione internazionale ed è stato il consigliere per gli affari esteri del primate cardinal Glomp. Non è considerato un attivista di Solidarnosc e probabilmente questa caratteristica è stata fondamentale per consentire la sua nomina. Nondimeno, il suo significato è enorme. Per la prima volta un non comunista è chiamato a reggere le sorti della diplomazia di un Paese dell'Est. E alla prossima riunione del Patto di

Varsavia, egli potrà occupare la sua poltrona sedendosi accanto a personaggi ortodossi, noti per la fedeltà al Cremlino. Inoltre, se si considera che negli appuntamenti internazionali il ministro degli Esteri si presenterà insieme al premier Mazowiecki, risulta evidente il boccione amaro che gli uomini del Poup hanno dovuto inghiottire. Naturalmente ciò non significa che il Poup sia rimasto alla finestra. I comunisti hanno ottenuto cinque ministeri e hanno messo loro uomini nei due dicasteri-chiave: quello della Difesa (Florian Siwicki) e degli Interni (Czeslaw Kiszczyk).

Kiszczyk, l'uomo che era stato designato dal Poup come premier, sarà presente nella nuova compagine. E il generale, insieme al suo collega degli Interni Siwicki, rappresenta la vera spina nel fianco di Solidarnosc, poiché in qualsiasi momento le truppe e gli agenti speciali potranno essere mobilitati per ripristinare l'ordine socialista se il presidente in tal senso. Quattro ministri toccheranno al partito dei contadini e due dicasteri al partito democratico, la cui funzione resta importante nella fisionomia della «grande coalizione». Ma la

partita principale ovviamente si gioca tra il partito comunista e Solidarnosc. Nel computo dei punti favorevoli e di quelli persi, Walesa ha concluso l'operazione governativa con un bilancio in attivo. Ha ottenuto complessivamente dieci propri rappresentanti nel gabinetto Mazowiecki e si è assicurato il controllo della gestione dell'economia. Ciò significa che non vi saranno sabotaggi nelle misure di austerità che necessariamente il nuovo governo dovrà attuare per uscire dal tunnel della crisi. Solidarnosc si assumerà tutta intera la responsabilità del «nuovo corso».



Antibo iridato

BARCELONA — Salvatore Antibo, precedendo l'etiope Abebe, ha vinto la gara dei 10.000 di Coppa del mondo di atletica leggera in corso di svolgimento a Barcellona. E' la prima volta che un azzurro vince una gara di coppa del mondo delle quattro edizioni fin qui disputate. Il corridore siciliano (nella foto), assieme ad altri quattro azzurri, fa parte della selezione europea.

Servizio a pagina 12

PROFUMERIE
Limoni

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

Vi invita a partecipare
al concorso a premi
puoi vincere

- 1° premio: un viaggio per 2 persone a New York
- 2° premio: una collana d'oro 46 gr.
- 3° premio: videoregistratore Panasonic

Aut. Min. conc. DM n. 418987 del 29-5-89

RITORNA (FORSE) LA VECCHIA IMPOSTA

La famiglia nel mirino

La manovra economica muoverà lunedì i primi, difficili passi

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La «manovra economica» sta diventando come la quadriglia: un passo avanti e due indietro. A due giorni dal Consiglio dei ministri (è in programma per lunedì) che dovrebbe sancire l'avvio della manovra economica 1990, di punti fermi ce ne sono davvero pochi. Forse addirittura solo uno: l'aumento di alcuni prezzi amministrati e di una parte delle tariffe pubbliche. Mentre non è da scartare un clamoroso ripescaggio della vecchia imposta di famiglia solennemente accantonata con la riforma fiscale del 1973.

Tariffe e prezzi — Che, per ora, si giri solo attorno alla voce «prezzi» lo ha indirettamente dimostrato l'Alitalia, la quale per non perdere la circostanza favorevole proprio ieri ha fatto sapere di avere chiesto un rincaro dei biglietti sui voli nazionali del «10% da subito e di un altro 5% da gennaio».

Lo stesso ministro dell'Industria Battaglia (come scriveva in *Economica*) ha ammesso a Bari, dove ha inaugurato la Fiera del Levante,

che «in presenza di una flessione della curva dell'inflazione, sono possibili aumenti tariffari che incidano in modo limitato sul carovita». Inoltre, non bisogna dimenticare che un po' di rincari sono in linea con l'invocazione della Banca d'Italia di mettere un freno ai consumi interni.

In conclusione, non è ancora chiaro quando scatteranno i rincari, né di quali entità saranno, ma di sicuro arriveranno. Come abbiamo già detto nei giorni scorsi, l'impennata dei prezzi dovrebbe riguardare la benzina e il gasolio da autotrazione (tra le 40 e le 60 lire al litro), i tabacchi esteri (almeno 100 lire al pacchetto), i bolli dell'auto, della barca e dell'aereo (dall'80 al 100% in più), delle patenti (auto e nautiche), del passaporto, eccetera. Con questa parte di manovra l'intenzione è di portare nelle casse del fisco tra i tre e i quattromila miliardi di lire. Sul fronte delle tariffe pubbliche sembrano sconti e imminenti i rincari dei servizi postali e del gas metano. Gli altri aumenti arriveranno più alla spicciolata e comprenderanno le tariffe ferroviarie,

telefoniche, autostradali, eccetera. La bolletta Enel crescerà a partire dai primi mesi del 1990.

Imposta di famiglia — Lo stesso Andreotti ne ha fatto un accenno, quindi non è un'invenzione dei giornali. Di certo c'è che alcuni esperti stanno studiando la possibilità di reintrodurre la vecchia imposta. Essa dovrebbe sostituire, dal prossimo anno, la contestatissima imposta sulle attività produttive (rischia di essere cancellata per incostituzionalità) e dovrebbe andare a favore dei Comuni.

L'ipotesi su cui gli esperti si stanno applicando è quella di un'imposta sul reddito delle famiglie. Ogni Comune avrebbe la possibilità di scegliere tra un'aliquota minima del 5% e una massima del 10-12%. E' da notare che la mossa dell'imposta di famiglia verrebbe spiegata con la necessità di dare autonomia impositiva agli enti locali, e quindi minori trasferimenti di fondi da parte dello Stato. Per questa via l'imposta di famiglia entrerebbe sotto il vasto ombrello della manovra economica per il '90.

Contributi Inps — Dopo la

sollevazione del sindacato contro lo scambio contributivo-fiscalizzazione, il governo ha deciso di abbandonare il progetto. In compenso non è improbabile che il taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali di duemila miliardi di lire non venga totalmente eliminato nel 1990. Da quel che si sa l'orientamento è di alleggerire il taglio e di portarlo a 1.500 miliardi di lire. La cosa ha già messo in agitazione gli industriali. Il presidente Pininfarina, in un discorso fatto a Torino, è tornato a battere sulla necessità di «bloccare l'inflazione e di diminuire le spese pubbliche, o quanto meno razionalizzarle».

Tagli — E' la vera nota dolente che impedisce il decollo della manovra. Carli di «tagli spontanei» da parte dei ministri ne ha ostacolati ben pochi. Quasi nulla, rispetto al 17 mila miliardi di lire che dovrebbero essere trovati. Sarà questo il vero argomento che il ministro del Tesoro Carli e quello del Bilancio Pomicino, potendo contare sull'appoggio di Andreotti, porteranno in Consiglio dei ministri.

VENEZIA Rieletto Casellati

VENEZIA — Il repubblicano Antonio Casellati è stato rieletto sindaco di Venezia. Casellati ha ottenuto 34 voti a favore, mentre 19 sono andati al democristiano Armando Favaretto, tre al missino Piergiorgio Gradari e due sono state le schede bianche. A favore di Casellati, che guidava la passata giunta dimissionaria rossoverde, hanno votato il Pci, il Psi, il Pri, il Psdi e i Verdi.

La crisi cominciò circa due mesi fa dopo le polemiche legate al concerto dei Pink Floyd in bacino San Marco e quelle inerenti all'ipotesi di candidatura della città lagunare come sede dell'Esposizione universale del 2000. Allo scoppio della crisi il sindaco Casellati si era dimesso.

Laroni (Psi) ha quindi annunciato le sue dimissioni degli impegni amministrativi locali per svolgere appieno le sue funzioni di parlamentare europeo.

AUMENTATI I CONSUMATORI E I MORTI

Droga, cifre allarmanti fanno fretta al governo

E gli interventi predisposti

da Bush contribuiscono

a rendere prioritaria anche in

Italia la discussione di una legge

giori forze politiche sui contenuti della legge sembrano coincidere il provvedimento potrebbe essere approvato, con iter normale, senza eccessivi intorci. Ormai la polemica sulla modica quantità sembra acqua passata, e sulla necessità di stabilire che è illecito drogarsi c'è pieno accordo, almeno tra le forze della coalizione. Dunque le premesse ci sarebbero tutte per una discussione parlamentare rapida.

Il presidente del Senato Spadolini non ha atteso la ripresa dei lavori parlamentari per muoversi. Si è messo in contatto con i presidenti delle commissioni giustizia e sanità, Covi e Zito, per un esame della situazione e per valutare le prospettive del provvedimento. Giovedì 14 settembre le due commissioni si riuniranno congiunta-

mente. In base all'andamento del lavoro in commissione, nella riunione dei presidenti dei gruppi il 19 settembre, potrebbe essere deciso quando mettere in calendario la discussione della legge.

Sarà forse l'effetto Bush, ma molte delle difficoltà precedenti sembrano superate. Questo preoccupa quelle forze che hanno sempre contestato la strada del rigore. Marco Taradash, parlamentare europeo antiproibizionista, è assolutamente contrario al progetto elaborato dai ministri Vassalli e Jervolino. In prima fila nel richiedere misure che colpiscano anche il tossicodipendente, sono da tempo i socialisti e Craxi in primo luogo. Il segretario socialista ha ricevuto ieri un messaggio del Capo dello Stato boliviano. E l'ambasciatore di questo

messaggio, il senatore Eduardo Mestre Sarmiento, ha reso noti alcuni dati della situazione in quel Paese dove la lotta alla droga assume proporzioni di una guerra civile. Dal 1982 questa guerra ha provocato la morte di oltre 100 uomini politici, 150 magistrati, una ventina di giornalisti, 1.500 poliziotti e 3.000 funzionari dell'antidroga. «Quando un magistrato colombiano si occupa di droga — ha detto Sarmiento — prima o poi riceve una telefonata e il discorso è più o meno di questo tenore: con che tipo di metallo preferisce essere pagato, oro o piombo?». L'europarlamentare socialdemocratico Ferri si è fatto promotore di alcune proposte per allargare il campo di azione con iniziative europee per fronteggiare l'offensiva dei trafficanti che potrebbero spostarsi ancora di più su altri mercati se quello americano risulterà più chiuso.

E per questo Ferri propone oltre alle normali misure di prevenzione e repressione, di rivedere i meccanismi del segreto bancario con una banca dati europea e la costruzione di case dello Stato per centri terapeutici finalizzati al recupero dei tossicodipendenti.

DURO COMUNICATO

E la Chiesa romana «sconfessa» la Dc

Giubilo intenderebbe riunire nella sede del partito gli esponenti di tutti i movimenti cattolici, compresa la Caritas, con lo scopo di raccogliere le adesioni in vista della campagna elettorale? «La convocazione nella sede di un partito è abusiva. Le realtà ecclesiali rispondono solo all'autorità ecclesiastica».

CITTA' DEL VATICANO — E' dunque «guerra aperta» tra il vicariato e, di riflesso, un certo tipo di Vaticano diciamo così esterno, e il movimento popolare ispirato da Comunione e liberazione? Stando non solo alle recentissime polemiche seguite al «meeting» di Rimini, ma anche agli sviluppi della situazione nel mondo cattolico romano, la risposta dovrebbe essere affermativa.

Ne consegue che il famoso «corsivo» dell'«Osservatore Romano», nel quale certi direttori avevano voluto vedere chissà quali retroscena, rispondeva esattamente agli umori nutriti da una larga parte della Conferenza episcopale italiana e soprattutto dal suo presidente, nonché da un segmento tutt'altro che trascurabile dello stesso mondo vaticano. Ma che cosa è accaduto nelle ultime 48 ore? E' presto detto. Su un quotidiano romano, laico, ma considerato vicino alla Democrazia cristiana, e comunque inserito nell'area da essa controllata, era uscito un articolo anticipatore delle intenzioni del segretario dc ed ex sindaco di Roma, Giubilo, circa la preparazione della campagna elettorale.

Vi si leggeva che in questi giorni egli avrebbe riunito nella sede del suo partito gli esponenti di tutti i movimenti cattolici, ivi comprese quelle frange più vicine all'autorità ecclesiastica come ad esempio la «Caritas», con l'evidente scopo di raccogliermi le adesioni sotto il pretesto di ascoltare proposte e consigli e magari di inserire i rispettivi esponenti nella lista elettorale scudocrociata.

L'iniziativa non è piaciuta affatto al cardinale Poletti per molti e validi motivi, non ultimo dei quali quello teso a evitare qualsiasi tipo di esplicita compromissione con partiti politici, anche per non subire ritorsioni e polemiche sul piano dei mass media. Così, nella tarda mattinata di ieri, è stato distribuito un comunicato del Vicariato di Roma, piuttosto breve ma indubbiamente durissimo. Eccone il testo integrale: «In relazione a notizie apparse su un quotidiano romano giovedì 7 settembre ultimo scorso di convocazione di associazioni cattoliche presso la sede di un partito, si comunica che le predette realtà ecclesiali non possono ricevere nessuna convocazione da nessun partito e rispondono solo alla loro legittima autorità ecclesiastica».

Naturalmente, anche il quotidiano della Santa Sede pubblicherà tale testo, il che consentirà al medesimo di avere una eco e una dimensione davvero inconsuete.

Resta da vedere, al punto in cui sono giunte le cose, se questa sorta di «braccio di ferro» all'interno del mondo cattolico riceverà nuovo alimento da una eventuale risposta del gruppo dirigente della Dc romana, buona parte del quale, come si sa, gravita nell'area andreattiana ma è soprattutto legato a filo doppio con il mondo cielliano.

Come che sia una cosa è certa: la campagna elettorale per il Campidoglio sarà di fuoco. Non a caso proprio ieri i muri di Roma attorno al Vaticano erano tappezzati dai manifesti di un inedito partito sociale cristiano che polemizzava con la Dc e asseriva di preparare una lista alternativa per le elezioni comunali di ottobre.

CRITICHE AL DECRETO VASSALLI

Carcerazione preventiva? «E' già lunga»

Malumore all'interno della maggioranza: i liberali pungolano i giudici e decidono di rivolgersi a Cossiga

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Il decreto-catenaccio che il governo si appresta a varare lunedì per evitare che le celle si aprano prima della sentenza finale continua a sollevare critiche e polemiche, più che consensi. Il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli sta apportando gli ultimi ritocchi al provvedimento (i cui articoli sono passati ora da tre a quattro, sembra), ma quei sei mesi di prigione in più per terroristi, mafiosi e trafficanti di droga destano perplessità in molti. Anche sul versante politico e all'interno della stessa maggioranza.

Non piacciono ai liberali e anche il capogruppo socialista nella commissione giustizia di Montecitorio, Egidio Alagna, il giudice del tutto ingiustificati e inopportuni. «La normativa vigente — ha affermato ieri Alagna — assic-

cura già le esigenze cautelari del processo con l'applicazione di obblighi e prescrizioni. Mi auguro, quindi, che ci sia un opportuno ripensamento su tale normativa la quale ha in sé tutte le caratteristiche della legislazione speciale che non mi sembra possa giovare al corretto funzionamento della giustizia nel nostro Paese». Il parlamentare siciliano ha voluto però l'impressione di voler mirare al suo intervento soprattutto in relazione al maxiprocesso di Palermo, dal momento che ha precisato che l'allungamento dei termini di carcerazione preventiva in quel caso porterebbe benefici a un «esiguo numero di imputati». Per i quali va considerato, ha anche aggiunto, che «hanno già subito lunghi periodi di custodia cautelare». E' probabile, quindi, che Egidio Alagna abbia espresso soltanto una opinione personale sull'argomento, senza per-

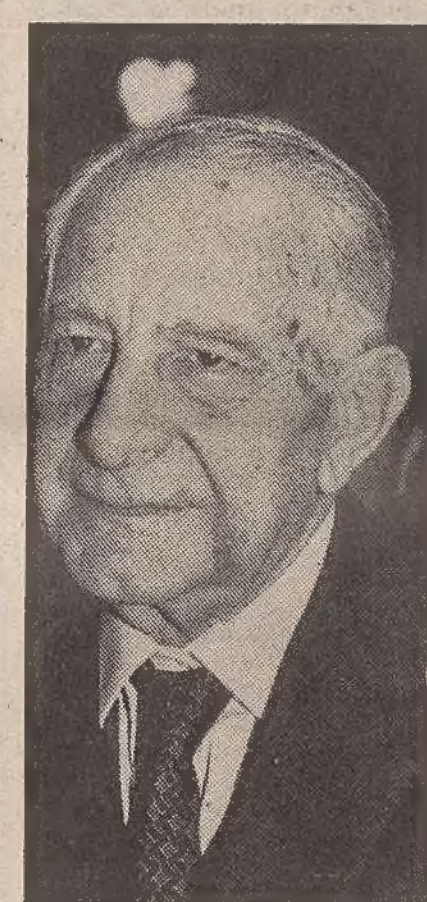
ciò impegnare la linea del suo partito. Nessuna dichiarazione ufficiale è giunta ieri da via del Corso, dal responsabile del dipartimento problemi dello Stato, Salvo Andò. Decisamente negativo il parere del Pli, che ha costituito un apposito comitato per l'esame della bozza di provvedimento in gestazione a via Arenula. I liberali hanno annunciato che nei prossimi giorni chiederanno un incontro con il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, contro il quale essi muovono dure critiche di inerzia «colpevole». L'organo di controllo dei giudici, infatti, avrebbe dovuto tempestivamente intervenire «per accertare e rimuovere le cause e i ritardi» che i liberali ritengono responsabili dell'attuale situazione di emergenza che ha messo in ginocchio il

governo. Ma per il Pli le misure da adottare contro il rischio che pericolosi presunti criminali tornino liberi sono altre: un'accelerazione dei processi, utilizzando anche i giorni festivi. «Non è accettabile — afferma una nota liberale — che il potere giudiziario scarichi sui poteri esecutivi e legislativo nuove richieste di provvedimenti di estensione dei termini massimi di carcerazione preventiva, sulla spinta della giusta preoccupazione pubblica nell'imminenza della scarcerazione di personaggi pericolosi per la società».

Per il Pli, insomma, i giudici devono lavorare di più e meglio perché non si rovesino sulle spalle dei cittadini che hanno a che fare con i tribunali «tutte le disfunzioni della macchina della giustizia, trasformando il processo in una pena anticipata». E sottolineano che «il termine di sei anni di custodia cautelare

è già il più alto d'Europa» e che «è del tutto inammissibile che possano essere compiuti, in aggiunta, i tempi occorrenti per lo svolgimento dei processi e addirittura per la stesura della sentenza, le cui durate sono indeterminate».

«Dopo la presa di posizione del Pli mi auguro che il governo sia indotto a un ripensamento — ha dichiarato ieri Peppino Calderisi, presidente dei deputati radicali — il problema è quello della lentezza dei processi e soprattutto quello dell'aberrazione dei maxiprocessi». A tale proposito, gli avvocati palermitani impegnati nell'appello del «maxi» che vede molti presunti boss mafiosi alla sbarra hanno ieri smentito che imputati come il «papavall» Michele Greco, il «cassiere della mafia» Pippo Calò e Tommaso Spadaro torneranno a breve scadenza in libertà per decorrenza dei termini.

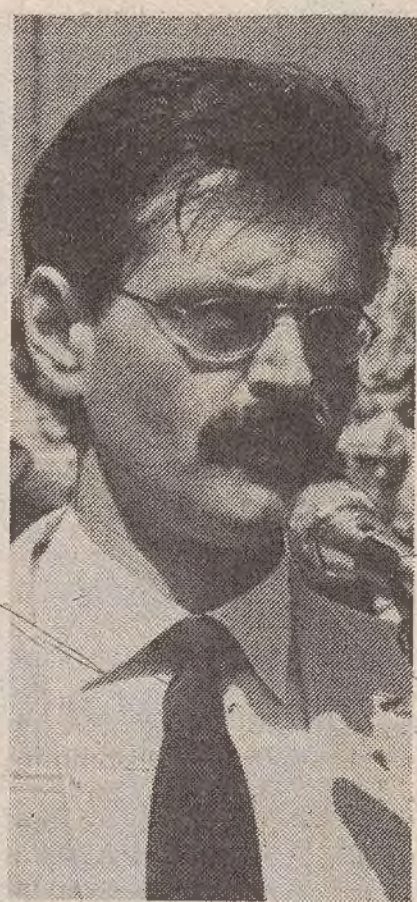


Giuliano Vassalli

L'ISCRIZIONE AL PARTITO RADICALE

Il Pci sgrida ma non punisce Bordon

Il deputato si dice «moderatamente soddisfatto» - Ma Pannella condanna i comunisti



Willer Bordon

Servizio di

Furio Baldassi

TRIESTE — Contrordine, compagni. Willer Bordon non si tocca. La notte dei lunghi coltelli non c'è stata, in seno al Pci triestino. Al massimo qualche colpo di temperino. «Bordon? E' giù nel sottoscala, vicino al rogo», scherzava ieri mattina l'europarlamentare comunista Giorgio Rossetti, nella sede di via Capitolina. Ma non ci sono stati processi sommari né autocritiche. «Nessuno ha mai chiesto la sua espulsione dal partito», ha rimarcato Nico Costa, segretario provinciale. Aggiungendo che la grande attenzione che circonda la vicenda è sembrata «del tutto immotivata». Il parlamentare comunista, reo confessato e non pentito per la famosa tessera del partito radicale, pagata e mai ritirata, se l'è cavata peggio con danni minimi. Un

laconico comunicato, in puro sinistrese, a firma del comitato federale e della commissione federale di garanzia. Laddove «si prende atto» delle ripetute dichiarazioni di Bordon di avere solo la tessera del Pci. Ma egualmente, al quarto capoverso, il Cfr e la Cfr «non concordano» con le sue iniziative, in quanto ritengono politicamente inopportune le forme e i modi con cui egli ha inteso affrontare il rapporto tra Pci e Partito radicale.

Poco più di una bacchettata sulle dita, insomma. Stemplata oltre a tutto dalla finale dichiarazione d'intenti. E' qui, perché i due organismi interni del Pci invitano il gruppo dirigente nazionale, anche sulla base del comunicato congiunto di Occhetto e Stanzani, «a definire terreni e percorsi, strumenti e scadenze attraverso i quali dare oggi sviluppo proficuo

al rapporto tra Pci e Pr». Un'apertura ai radicali abbastanza palese. Dove ha sbagliato allora, Bordon? Nel momento e nella forma, a quanto pare. «Noi non «promuoviamo» l'iscrizione di comunisti al Pr — ha detto ieri mattina Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale del Pci, osservatore «attivo» a Trieste della vicenda — anche perché non aiuterebbe di certo il chiarimento che è in atto in ambito radicale». Quasi un messaggio, insomma: compagni, flirtate pure con il Pr, ma non toccate nemmeno le loro tessere. E Bordon, cosa dice? Si proclama «moderatamente soddisfatto». Voleva il dibattito, e c'è stato. Non voleva, magari, quella censura, seppur mascherata tra le righe, ma non si può aver tutto. E i voti? Quasi un plebiscito per il comunista «discolo». Trentasette consensi, sul docu-

mento finale, a fronte di due «no» e di quattro astenuti. Scava scava, si scopre però che i due voti negativi appartengono a Ugo Poli, ex segretario provinciale ed ex deputato provinciale di Bordon e al giovane Cumani. Il primo non avrebbe voluto che la nota contenesse alcuna critica, il secondo non ha digerito nemmeno il fatto che, sulla vicenda, sia stato allestito un dibattito. E i «cossutiani»? Se c'erano, dormivano. Vi raccomandiamo, poi, gli astenuti. Passi per Bordon stesso, scontato, e magari anche per il cossutiano Pierini. Si può sorvolare anche su Cuffaro, che coordinava i lavori, ma che dire di Viezzi, segretario del Pci del Friuli-Venezia Giulia e accanito accusatore di Bordon? Il suo non voto, si bisbigliava, non suona certo come una dimostrazione di forza.

Adesso la palla passa a Roma. Ma arriverà sicuramente smorzata. Può essere diversamente, del resto, per un partito «che vuole superare ogni logica di subalternità politica e culturale, di chiusura settaria e di spocchia». Pannella, peraltro, non ne sembra del tutto convinto. E, anzi, ha fatto sapere ieri che, dopo la decisione sul caso Bordon, «il Pci comincia celermente la conversione del nuovo in vecchio corso». Sarà. Certo è che il parlamentare triestino non farà l'agnello sacrificale. Neanche, nei prossimi giorni, alla commissione federale di garanzia del partito, dove la sua vicenda è già all'ordine del giorno. «Questo documento — ha anticipato Petruccioli — farà parte del materiale portato alla sua attenzione. Con un'inevitabile importanza». E Bordon, sotto i baffi neri, sorrideva.

ABORTO

«Una legge nazista»

MONTECATINI TERME

«La 194 è una legge a carattere nazista perché parla dell'eliminazione del feto malformato. E, scusate, non è questo il fondamento dell'eugenetica?». Lo ha detto il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin che ieri sera è tornato a parlare di sanità partecipando al convegno «Una scienza per l'uomo» nell'ambito della Festa dell'amicizia.

«Ho sentito con piacere — ha detto ancora Donat Cattin — il deputato socialista Piro, che ha avuto la sfortuna di nascere handicappato, dire alle sue femministe «lo per voi non dovrei mai essere nato»».

Donat Cattin ha poi aggiunto di aver scoperto in questi giorni che, in qualità di ministro del Lavoro, deve anche preoccuparsi della famiglia.

«Darò fastidio — ha detto — e mi cambieranno, mi manderanno a casa, ma io intendo occuparmi di questa faccenda». Al convegno, moderato dal ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, ha partecipato anche il presidente di Farmindustria, Claudio Cavazza («solo la tecnologia ecologica può permettere al mondo di mantenere il benessere che abbiamo»).

Donat Cattin ha preteso alle sue osservazioni sulla legge 194: «Noi ci troviamo da un lato di fronte ad una legislazione sull'aborto che, se non corrispondente alla coscienza di un cattolico, tuttavia è legge dello Stato e un ministro la deve fare osservare. Ma quando vuole essere fatta osservare provoca reazioni enormi. Tutti battono le mani a un ministro della Sanità che manda a vedere se gli alberghi sono puliti, a me hanno sparato addosso perché ho mandato a vedere per segnalazione di un parlamentare se veniva applicata correttamente una legge che riguarda la vita».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/8/7, fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

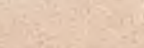
altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500/7000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

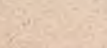
La tiratura

del 8 settembre 1989

è stata di 67.200 copie



© 1989 O.T.E.S.P.A.



Certificato n. 1376

del 15.12.1988

Crisi regionale, ormai è fuoco incrociato

TRIESTE — Ormai è un fuoco incrociato. Sulla crisi regionale iniziano a piovere critiche da tutte le parti. Non solo e necessariamente politiche. Fatto sta che la dichiarazione del presidente regionale dell'associazione piccole industrie, Renzo Bit, «Per essere accettabile dalle forze sociali ed economiche — ha scritto ieri in una nota — qualsiasi crisi politico-amministrativa deve presentare due caratteristiche: la robustezza e la precisione del programma intorno a cui si apre la crisi e la sua determinazione rispetto al tempo». Facendo capire subito dopo che nel rimaneggiamento

in atto queste caratteristiche non si trovano proprio, mentre lo sviluppo frenato. Buio pesto, insomma. Confermato anche dall'andamento piuttosto rigido entro il quale si trascinano le trattative. Un dato tra tanti: Dc e Pli hanno deciso di partecipare d'ora in poi solo ad incontri collegiali, che vedano cioè la partecipazione di tutti i partiti coinvolti. Un tratto di penna, insomma, sulla logica degli incontri di corridoio, bilaterali, trilaterali, e chi più ne ha più ne metta. «Bisogna vedere innanzitutto — ha precisato il segretario regionale del Pci Tabacco — se esiste una maggioranza.

Dobbiamo verificare se esiste una comunità d'intenti sul programma. E, inoltre, se c'è la possibilità di garantire parità di diritti e soggettività politica a tutti, e sottolineo il «tutti», i partiti che partecipano. Diversamente il Pli non avrà difficoltà ad andare all'opposizione». Chi all'opposizione c'è già, e cioè i missini, ha intanto lanciato alcuni messaggi. L'esecutivo regionale del partito, riunitosi ieri a Pordenone, ha individuato nelle inquietanti ombre che circondano le operazioni finanziarie della Cogon, nelle scorse scelte fatte dalla Dc friulana al congresso, e nella repentina perdita di po-

tere dell'on. De Mita le cause scatenanti dello scioglimento della Giunta, «incomprensibili alla quasi totalità della gente». Preannunciando anche una serie di manifestazioni nei quattro capoluoghi regionali «per denunciare le situazioni di malgoverno e di mafia».

Altra nota, altra spiegazione. E' quella del Psi friulano. La crisi, a suo avviso, è stata determinata da una serie di ragioni (condizioni negative del settore produttivo ed economico, solo ordinaria delle risorse della Regione). Si è reso quindi necessario rivedere i rapporti tra politica ed istitu-

zioni da un lato e mondo produttivo ed economico dall'altro. Sarà anche vero, ma non è che si muova molto per superare tale handicap. A detta del Pci, infatti, l'ennesimo confronto tra le delegazioni democristiana e socialista sarebbe stato «inconcludente» e dedicato a problemi di carattere istituzionale e al regolamento del Consiglio, con particolare rilievo alla riforma del sistema elettorale regionale. Ma tale cambiamento, secondo i comunisti, non può limitarsi all'introduzione di sbarramenti, ma deve prevedere la possibilità per l'elettore, di scegliere

tra schieramenti diversi. Ultima campagna, quella dei repubblicani, in posizione piuttosto critica ultimamente. Le connotazioni del momento politico appaiono infatti al Pri «sempre meno comprensibili». Comunque, rileva una nota pubblicata ad approfondire i temi legati alla modifica della legge elettorale, secondo quanto richiesto dal Psi. Peraltro la segreteria dell'edera è convinta che una materia così importante e complessa debba venir sottratta ad un accordo di vertice. E non è l'unico distinguo. Anche sulla vicenda dei gruppi «monocellulari» in

consiglio il Pri è piuttosto critico nei confronti dei socialisti Bulfone e Castiglione, che ne avevano messo in dubbio la validità. E, a suggerire, precisa che «è del tutto destituita di fondamento» l'affermazione che i gruppi che non raggiungono tre consiglieri «costerebbero più della Dc, del Psi e del Pci messi assieme». Come dire: non pastate i piedi a noi piccoli, perché sappiamo difenderci. Continua alla prossima puntata. Ma la storia, da sceneggiato che era, sta diventando sempre più una televisione.

[f.b.]

SCANDALO / L'EX PRESIDENTE PARLA DI CONGIURA

Bnl, e Nesi si scaglia contro Carli

Il ministro del Tesoro viene accusato di aver voluto così avversare la nascita del «polo» con Ina e Inps

«C'è qualcosa che ci sfugge - dice Nesi alla radio -

qualcosa che attiene alla politica internazionale,

non a fatti di natura bancaria» - La vicenda

non è certo terminata: gli strascichi saranno lunghi

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Giampiero Cantoni sarà il nuovo presidente della Bnl, mentre Paolo Savona è già da ieri il direttore generale della banca. Poche ore dopo le dimissioni di Nerio Nesi e di Giacomo Pedde, il ministro del Tesoro Carli ha dato il via alla procedura per rinnovare il vertice della banca nella bufera. Ma il passaggio delle consegne avviene in un clima ancor più pesante di quello dei giorni scorsi. Nesi non ha rassegnato le dimissioni nelle mani di Carli, come vuole la prassi, ma lo ha fatto con una lettera di fuoco inviata al ministro del Tesoro (maggiore azionista della Bnl) nella quale gli imputa di aver fatto «mancare quell'appoggio che la Bnl meritava, che aveva il diritto di pretendere».

Ma le accuse di Nesi sono politiche, indirizzate a Carli ma dirette al governo: non si vuole la creazione del «polo» Bnl-Ina-Inps; si vuole arrivare alla privatizzazione della Banca. Si allarga intanto il fronte per le vicende nelle quali è coinvolta la Bnl. Lo stesso Nesi non esclude che «qualcuno» in Italia sapesse dei traffici della filiale di Atlanta: «Ma certamente non io o il direttore generale», ha chiarito. E accenna a complotti, a «qualcosa che attiene alla politica internazionale». La magistratura romana, inoltre, indagherà sulle eventuali connessioni tra la finanziaria concessa dalla Bnl di Atlanta e eventuali forniture di armi all'Iraq. Carli ha fornito anche alcune indicazioni: non sono emerse per ora perdite patrimoniali per l'attività della filiale di Atlanta della Bnl; la concentrazione di operazioni verso «un particolare Paese» (Carli non nomina l'Iraq) ha accresciuto il rischio di credito; sono in corso iniziative per consolidare la struttura patrimoniale della Banca. Quest'ultima indicazione confermerebbe le indiscre-

zioni secondo cui l'Imi (anch'esso controllato dal ministero del Tesoro) interverrebbe per sostenere la Bnl. Non è l'unica soluzione: c'è anche quella di una ricapitalizzazione da parte degli attuali azionisti. A questo proposito, Antonio Longo, presidente dell'Ina (uno dei tre azionisti della Bnl) ha assicurato che la vicenda di Atlanta «non fermerà il processo di ricapitalizzazione della banca». Anche se a nuove condizioni, come la revisione del sovrapprezzo da applicare alle azioni della Bnl di spetanza dell'Ina e dell'Inps.

Il consiglio d'amministrazione dell'Inps ha approvato ieri le posizioni assunte il giorno prima dal suo presidente Giacinto Militeo e dal direttore generale Billia nel consiglio d'amministrazione della Bnl. E' intanto fissata per giovedì prossimo, alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, la riunione in cui Carli farà al Parlamento una prima relazione sulla vicenda della Bnl.

Ma anche ieri il personaggio in primo piano è stato Nesi.

Con la dura lettera a Carli e con una serie di dichiarazioni. In pratica Nesi parla di una congiura («I fatti di questi giorni sono stati attardati, enfatizzati oltre ogni limite»), e, dopo aver ribadito la sua estraneità — anche indiretta — alla vicenda, ricorda di aver subito denunciato alla magistratura i fatti (il 4 agosto). La critica a Carli è diretta: «Il gruppo della Bnl non ha sentito di avere alle spalle il suo azionista». Nesi parla dell'«inespicabile silenzio» di Carli dal 3 settembre in poi, quando si parlò di commissariamento della banca: la conseguenza fu la sospensione della quotazione del titolo in borsa.

Ma è l'«ostilità» riscontrata nell'atteggiamento di Carli che Nesi pone in primo piano: «Carli mi disse chiaramente che non avrebbe consentito la nascita all'interno del polo Bnl-Ina-Inps del sindacato di blocco e che comunque si riservava di dire sì o no alla nascita del polo».

L'attacco a Carli continua. Nesi ha ricordato che il ministro non condivideva affatto l'idea di girare le azioni della Bnl alla Cassa di Roma e prestiti. «Quando verrà il momento, io cercherò degli azionisti privati».

La furia di Nesi raggiunge anche gli Stati Uniti: «Sul caso Atlanta c'è ancora molto da scoprire», afferma. E aggiunge: «Mi sembra poco credibile che una parte così rilevante del commercio estero americano passasse attraverso una piccola filiale senza che nessuna autorità statunitense ne sapesse nulla».

E conclude allusivo: «Negli Usa questo tipo di aiuti all'Iraq certamente non era sgradito a qualcuno».

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

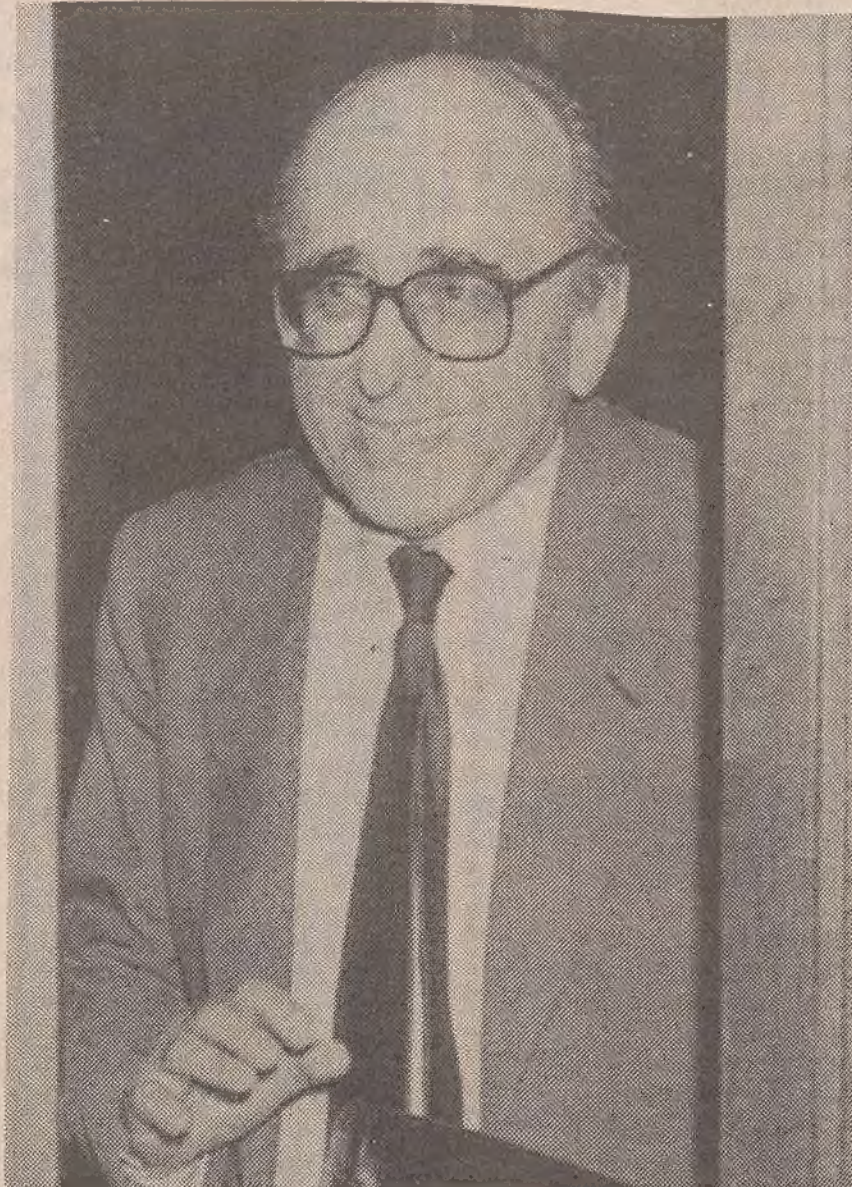
Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.

Secondo i familiari, il suicidio sarebbe stato provocato da motivi personali. Il colonnello Schiavo, 50 anni, era rientrato a Torino la scorsa estate, decidendo di mettersi in pensione e di andare a vivere con la sua compagna, con l'intenzione di aprire un'agenzia di viaggi. Sono comunque in corso indagini sui suoi trascorsi in Iraq.



Nesi lascia l'infuocata riunione del vertice della Bnl. Per l'ex presidente un amaro sorriso.

SCANDALO / INDISCREZIONI BRITANNICHE

«Da Atlanta le armi per l'Iraq»

Chris Drogoul parla con un giornalista - Una «vittima» come lo fu Ollie North?

Dall'inviato

Cesare De Carlo

ATLANTA — Da Roma gli hanno detto di tacere, ma Chris Drogoul non resiste. «Troppe fantasie, troppe inesattezze, troppe accuse mi hanno investito. Non sono un pirata della finanza internazionale...». Così, mercoledì sera, ha accettato uno scambio di battute con un collega del «Wall Street Journal». Si trova ancora nella sua abitazione, una villetta nel verde, lontano dalla congestionata City. «Non mi nascondo affatto. Come vede non sono stato arrestato e non mi risulta che contro di me la direzione della Banca Nazionale del Lavoro intenda o abbia già presentato denuncia». In effetti Chris Drogoul non dimostra alcun panico. Non ha il comportamento del furtivo colto con le mani nel sacco. Quando gli hanno detto di rientrare dalla Costa Azzurra, dove trascorreva le ferie, non ha esitato. «Motivi urgenti», recitava il telex della Bnl.

Dalla filiale di Atlanta il giovane e biondo funzionario era il capo. Dipendeva gerarchicamente dalla filiale di New York e questa, a sua volta, dalla direzione centrale di Roma. Ma negli ultimi due anni, nel New York che Roma sapevano alcunché delle lettere di credito concesse dal signor Drogoul. Il loro ammontare pare definitivamente fissato a 1,7 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti altri

920 milioni di dollari di freschi impegni. Il totale è di 2,64 miliardi di dollari, pari a 3710 miliardi di lire. Un'esposizione colossale e tutta nei confronti dell'Iraq, che non è un Paese dalle finanze solide. Il Moody's Investors Service, un istituto economico di New York, giudica l'Iraq paese ad alto rischio.

Ma non è questo il punto. Il punto è: a Roma, alla direzione della Bnl, nessuno sapeva o hanno chiuso gli occhi? Come è possibile che il giovane capufficio della piccola succursale abbia agito di testa sua? Come è possibile esporre la propria banca per un ammontare che la può far naufragare, senza essersi assicurato una qualche copertura? Se così fosse, se cioè davvero avesse agito senza autorizzazione e senza protezioni, Drogoul non sarebbe un imbroglione. Sarebbe un martire. Sarebbe un altro colonnello North, il fedele marine che salvò Reagan dall'irraggiamento. «Mi hanno ordinato di tacere», conferma. Non precisa chi glielo abbia ordinato e perché. Probabilmente i suoi superiori a Roma. Certamente l'Fbi. Con Roma permane un rapporto di dipendenza, anche dopo l'esplosione dello scandalo. «Sono stato sospeso dall'incarico, non licenziato come scrivono i giornali italiani». Dall'Fbi è stato ripetutamente interrogato. Una fonte della polizia federale ha detto: il signor Drogoul si è dimostrato molto «cooperativo». Nulla sul merito. Ma anche a questo proposito non

c'è bisogno di essere segugi per risalire al cuore delle indagini. L'Fbi vuole scoprire se quelle transazioni clandestine riguardassero solo cereali, apparecchiature elettroniche e industriali o invece anche — come sostengono indiscrezioni di fonte inglese — equipaggiamenti militari. Quelle transazioni, che la direzione di Roma non avrebbe autorizzato, si svolsero negli anni in cui maggiore era lo sforzo bellico dell'Iraq. Nel 1987 le sue truppe erano in difficoltà lungo la linea di Bassora. Poi, l'anno successivo, la situazione si capovolse. Alle ondate umane degli iraniani, gli iracheni risposero con la supremazia nel campo delle forze corazzate e dell'aviazione. Le armi provenivano un po' da tutto l'Occidente.

Secondo le indiscrezioni britanniche, ditte americane, britanniche e italiane hanno approfittato della struttura bancaria clandestina, allestita da Drogoul, una struttura parallela a quella ufficiale e sconosciuta al Federal Reserve Board. Le ditte in questione avrebbero esportato materiale militare in Iraq per circa 100 milioni di dollari, passando attraverso la filiale di Atlanta della Bnl e servendosi delle famose lettere di credito. Si fa il nome di una ditta di Roma, che avrebbe trasmesso all'Iraq tecnologia missilistica. Da qualche anno l'Iraq cerca infatti di dotarsi di un missile di propria produzione. Al progetto, noto come «Condor 2», partecipano anche Egitto e Argentina.

SCANDALO Germania distratta



BONN — Hanno dato più spazio a Maradona e i giornali e la televisione in Germania che allo scandalo della Banca nazionale del lavoro. I telegiornali non ne hanno mai parlato, ma qui sono piuttosto conosciuti e brevi e danno solo le notizie più importanti. Tuttavia, la «Wirtschaftswochen», il settimanale d'economia più autorevole della Repubblica federale, uscito ieri e quindi con il tempo necessario per occuparsi del caso, non dà neppure le notizie. E dopo aver riportato il fatto, ha smesso di seguirlo anche l'«Handelsblatt», il quotidiano economico più serio. Probabilmente la stampa specializzata tornerà ad occuparsene più in là con inchieste a largo raggio sulla situazione italiana.

Il quotidiano più attento è stato la «Frankfurter Allgemeine», che non si è limitato a riportare le notizie d'agenzia ma è intervenuta con un proprio servizio unico, e ieri sera era il primo grande giornale a riportare la nomina dei nuovi capi dell'Istituto di credito italiano. «Lo scandalo rinnova i dubbi sul mondo delle banche italiane — commenta la «Frankfurter» — che sembra ormai afflitto con regolarità da simili incidenti». Basta ricordare i casi del Banco Ambrosiano o della Cassa di risparmio di Prato.

SCANDALO Poco peso in Francia



PARIGI — Il mondo economico, la Borsa e la stampa specializzata francese non sembrano particolarmente colpiti dalle vicende della Banca nazionale del lavoro. Scarse le notizie pubblicate in proposito sui giornali di questi giorni, con l'eccezione dei quotidiani parigini «Libération» e «Le Monde», gli unici che abbiano raccontato la storia con qualche dettaglio nelle corrispondenze da Roma.

L'articolo del «Monde», nell'edizione in edicola giovedì scorso, era su 3 colonne a pagina 50. Titolo: «Il presidente della più grande banca italiana potrebbe lasciare il suo incarico». L'autore, Patrice Claude, ripiomba senza commenti né giudizi i fatti già noti in Italia. Quanto a «Libération», il corrispondente a Roma Marc Semo osserva che, rispetto al crack del Banco Ambrosiano nel 1982, la Bnl si trova in una situazione diversa, più preoccupante (trattandosi della più importante banca pubblica italiana) ma al tempo stesso assai meno grave (la Bnl non è in difficoltà e conserva tutta la sua credibilità sui mercati finanziari). Il resto della stampa economica francese si occupa molto più delle vicende proprie.

[g. ser.]

SCANDALO Credibilità in crisi



LONDRA — L'interesse suscitato nella City dallo scandalo non ci ha fatto certo una bella figura (ieri lo scandalo era su molte prime pagine della stampa internazionale), non si può dire che la devastazione sia così ampia come da qualche parte si tende a far credere. Questo primo bilancio si può fare sotto tre punti di vista: da quello strettamente aziendale, da quello del sistema bancario nel suo complesso e da quello generale del paese, in vista delle prossime scadenze europee.

BNL IN CRISI — «Le difficoltà attuali» — dice un banchiere che conosce a fondo il dossier — non sono solo frutto di un caso sfortunato. Esse hanno origine nel passaggio improvviso da una gestione faraoica e megalomane della banca, quella di Nesi, a una gestione pitocca e miopia, che ha coinciso con l'ingresso di Pedde, cominciata due anni fa e finita come ognuno vede. Le irregolarità nelle banche sono sempre avvenute, ma le dimensioni raggiunte in questo caso costituiscono certamente un record. Le operazioni di Atlanta sarebbero sfuggite più difficilmente se il direttore generale, che si vantava di attuare la «peddestroika», non avesse licenziato la metà del personale di New York, cioè trenta persone, poco dopo il suo arrivo. Ma l'errore strategico maggiore è stato di demolire il settore servizi e attività internazionali della Bnl, col risultato

SCANDALO / DOPO LA BUFERA

I timonieri non hanno certo pilotato con perizia ma la banca non è una nave in mezzo ai flutti

Servizio di

Marino Marin

ROMA — La bufera non è ancora passata, ma è già possibile fare una valutazione dei danni causati dai crediti ingenti concessi da un funzionario infedele della Banca nazionale del lavoro. Anche se il buon nome della banca ne ha sofferto e l'intero sistema creditizio italiano non ci ha fatto certo una bella figura (ieri lo scandalo era su molte prime pagine della stampa internazionale), non si può dire che la devastazione sia così ampia come da qualche parte si tende a far credere. Questo primo bilancio si può fare sotto tre punti di vista: da quello strettamente aziendale, da quello del sistema bancario nel suo complesso e da quello generale del paese, in vista delle prossime scadenze europee.

BNL IN CRISI — «Le difficoltà attuali» — dice un banchiere che conosce a fondo il dossier — non sono solo frutto di un caso sfortunato. Esse hanno origine nel passaggio improvviso da una gestione faraoica e megalomane della banca, quella di Nesi, a una gestione pitocca e miopia, che ha coinciso con l'ingresso di Pedde, cominciata due anni fa e finita come ognuno vede. Le irregolarità nelle banche sono sempre avvenute, ma le dimensioni raggiunte in questo caso costituiscono certamente un record. Le operazioni di Atlanta sarebbero sfuggite più difficilmente se il direttore generale, che si vantava di attuare la «peddestroika», non avesse licenziato la metà del personale di New York, cioè trenta persone, poco dopo il suo arrivo. Ma l'errore strategico maggiore è stato di demolire il settore servizi e attività internazionali della Bnl, col risultato

che le operazioni condotte all'estero sono diventate meno controllabili. «La gestione di Pedde, che dichiarava di voler risanare e ristrutturare, è stata in realtà un'azione demolitrice. Il licenziamento di 1500 persone, la chiusura del centro di addestramento sulla via Salaria (che sfornava funzionari di prim'ordine), i tagli di spesa indiscriminati hanno portato a una demotivazione del personale. Pedde ha puntato sulla quantità e non sulla qualità: il risultato è stato la fuga degli uomini migliori, di quelli che avevano mercato, e la caduta di efficienza della banca. I successi di Nesi e Pedde avranno il loro bel daffare per rimediare a questi errori».

Ma anche chi critica aspramente l'operato dei timonieri della banca riconosce che la Bnl non è una nave in balia dei flutti. Il maggior istituto di

credito italiano non ha perso molto della sua credibilità internazionale, tanto è vero che qualsiasi banca europea e americana è disposta a fornirle risorse a breve termine. La dichiarazione della Banca d'Italia di essere disposta ad assumersi tutte le obbligazioni a cui la Bnl non potesse far fronte è una dichiarazione platonica. Per ora non vi è alcuna perdita, anche se l'Iraq non è certo un debitore ideale. Tuttavia Bagdad ha finora onorato i suoi impegni e il problema sarà caso mai di un allungamento delle scadenze. D'altra parte la Bnl potrebbe fin d'ora vendere i suoi crediti, che hanno una quotazione internazionale, se proprio vuole limitare la sua esposizione nei confronti di un paese poco affidabile. Ma è da tener presente che da un anno l'Iraq non è più in guerra con l'Iran e quindi la

«La Borsa», commenta un analista finanziario — in due giorni ha perso il 2,05%. I grafici (gli analisti tecnici che fanno previsioni sul mercato in base all'andamento ciclico delle quotazioni) prevedevano un ribasso del 5% intorno a questo periodo. Fatta la debita tara credo che ci possa essere ancora una settimana di incertezza. Ma già la ripresa dei banchieri che si è avvertita venerdì è un segnale che, salvo elementi esterni, il mercato ha ancora voglia di crescere».

«Indubbiamente quello della Bnl è un grosso pasticcio — spiega un agente di cambio — ma non vedo cosa abbia a fare la Borsa con uno scandalo di questo genere. La conferma che non c'è stato un «effetto Bnl» sul listino, secondo me, viene dal fatto che dall'estero, dove nei mesi scorsi sono venuti grossi ordini di acquisto per i titoli bancari, non sono arrivati ordini di vendita. Anzi, approfittando del ribasso di giovedì hanno acquistato ancora».

«Secondo me — sostiene un

altro operatore — ha fatto male la Consob a sospendere i titoli di risparmio della Bnl dalla quotazione martedì scorso. Sono scesi, e probabilmente dovranno scendere ancora. Ma visto che questo è un mercato, se tornano a essere trattati, è probabile che prima o poi raggiungano un livello di prezzo tale da risultare interessante per dei compratori. Mi auguro che, dopo che verrà chiarito in sede politica la natura dell'intervento di sostegno in favore della banca, i titoli tornino al più presto al listino».

Gli stessi repubblicani — che sulla «Voce» danno atto alle autorità di governo e monetarie di «aver agito in modo proporzionato alla gravità della vicenda» — scrivono poi che il «sistema delle nomine pubbliche, così come fino a oggi praticato, non è più possibile». A questo proposito, ricorda, «vi è un preciso impegno del presidente del Consiglio, assunto su esplicita richiesta del Pri al momento della formazione del governo».

«A un socialista scomodo per Craxi è subentrato un socialista comodo per Craxi», osserva il segretario del Msi-Dn Gianfranco Fini, riferendosi rispettivamente a Nerio Nesi e a Giampiero Cantoni. E prosegue: «Anche La Malfa ha di che essere soddisfatto per la nomina del nuovo direttore generale: una nomina che spiega, almeno in parte, le ragioni della recente conversazione del vertice Pri all'intesa con il Psi».

VIVACI SEGNALI DALLE FARMACIE AMERICANE

Rughe, sole e vento della scienza

MILANO — L'intervento del quotidiano Usa «New York Post» sui test di efficacia del retinolo contro le rughe ha sconvolto il mercato delle farmacie americane.

L'Italia e l'Europa, in immediata sintonia con la locomotiva americana, non si distruggono certo. Il dopo vacanze ha alimentato le polemiche per gli effetti devastanti del sole sulla pelle: le rughe da raggi UV sono alla sbarra e all'attenzione degli analisti.

Il professor Puschmann, responsabile della Clinica Dermatologica di Amburgo, ha battuto tutti sull'antipico fornendo test di rilievo, che riducono le rughe in quantità e profondità, su pelli di individui che vivono in campagna e particolarmente esposti allo stress solare. La crema, dalla 0,034 allo 0,136 di retinolo, è testata per classi di età (35, 45, oltre i 50) e in farmacia ha il nome commerciale di Anti Age Retard. È prodotta e distribuita dalla multinazionale Korff: una società da molti anni presente in farmacia, che ha saputo sfruttare il vento forte della ricerca e della scienza.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137



SCIAGURE / IL DOLOROSO RIENTRO

Saranno lunedì a Milano quelle 112 bare nere

SCIAGURE / CONVEGNO
Cieli ormai intasati
Occorre un controllo mondiale

FORLÌ — L'aumento sarà impressionante e scelerato gli anni fra il 1990 e il 2000 con una progressione inesorabile che infittirà i voli e i cieli del pianeta. Solo in Europa, secondo uno scenario dovuto a previsioni piuttosto moderate, nel 2000 rispetto al 1987, che è l'anno di confronto, avremo un incremento di movimenti aerei del 60% e questo corrisponderà a 5 milioni e 300 mila movimenti in più tra atterraggi e decolli. Ma se andiamo a esaminare la previsione più massiccia è prevedibile che l'aumento percentuale possa essere addirittura del 130% e l'aumento di movimenti di ben 7 milioni 700 mila. Ciò significa che le strade del cielo, non solo in Europa ma in tutto il mondo, si infittiranno e che, dunque, i problemi della sicurezza (e quindi della gestione del traffico aereo) diverranno estremamente complessi. Si è parlato di questi ponderosi problemi ieri a Forlì, durante un convegno sul «Sistema assistenza al volo in Europa visto in prospettiva per l'anno Duemila» nel quadro del IV Salone Aeronautico che dimostra sempre più una validità e un interesse notevole e forse per molti inaspettati. E' possibile — si è chiesto il convegno — che l'Europa possa disporre, prima che i cieli assomiglino a una strada estremamente trafficata al centro di una grande città, lo strumento organizzativo estremamente avanzato, a suo modo unico, per assistere il volo su tutto il continente? Oggi 22 paesi hanno ciascuno un sistema diverso e, per poter operare, occorrono complessi e non sempre soddisfacenti sistemi di intersezione che richiedono il lavoro di ben 42 enti sparsi dall'Atlantico agli Urali fino a tutta l'Asia sovietica. L'integrazione sarà naturalmente possibile se ci sarà prima di tutto la volontà politica e se si vorranno superare i grossi ostacoli tecnici che a tutto ciò si frappongono. Hanno partecipato a

questo convegno di interesse non soltanto tecnico ma anche politico uomini dell'Anav (Agenzia nazionale di assistenza al volo), dell'Alitalia, di Civiltà, tanto per citare. Ma c'erano anche specialisti e operatori d'altri paesi europei, dai tedeschi agli inglesi e molti altri. Tutti sanno, infatti che con il 1992 il traffico farà un vero e proprio «salto» e non si tratterà più solo di un fatto turistico; avrà certe implicazioni d'ordine politico e commerciale. Oggi come oggi — ha rilevato il convegno che era presieduto dal presidente dell'Anav, Domenico Maione — il controllo del traffico aereo è piuttosto difettoso e fa fatica a tener dietro ai ritmi della crescita nel numero dei voli soprattutto in Francia, Germania, Inghilterra e Benelux. In Italia la situazione è abbastanza soddisfacente. Va detto che in Europa bisognerà anche modificare la struttura di determinate rotte, strutture troppo rigide causa la presenza di zone militari talora anche inutili. Inoltre, per facilitare il risultato di un più perfetto controllo e assistenza dei voli si pensa a un unico piano operativo, che dovrebbe gestire in tempo reale e con estrema flessibilità il gravoso lavoro. Tale piano ha già un nome e si chiama Atfm, ossia Air Traffic Flow Management. Esso dovrebbe pianificare unitariamente la struttura che deriva dall'attività dei 42 centri europei come pure ovviamente dal collegamento terra aerea e dalle apparecchiature che lo realizzano. Naturalmente ostacoli politici, organizzativi oltre che tecnici si troveranno sulla strada che porta a realizzare il loro sistema: ma dovranno essere assolutamente superati per evitare che, nel giro di 10 anni, il lavoro di controllo e di assistenza al traffico aereo in Europa sfugga di mano ai responsabili facendo cadere nel caos — con grave pericolo per tutti — i cieli del nostro continente.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

L'AVANA — Domenica mattina alle 7 ore di Cuba (le 13 in Italia) 112 bare nere partirono dall'aeroporto José Martí per riportare in patria le vittime della tragedia aerea. Ottanta saranno anonime. Solo 32 sono state identificate dalle autorità cubane con la collaborazione dei familiari e della polizia scientifica venuta dall'Italia. I 2 C-130 dell'Aeronautica militare usati per il trasporto atterrarono all'aeroporto di Milano Malpensa alle 10,30 di lunedì, dopo oltre 21 ore di volo e un volo tecnico alla Bermuda per rifornimento di carburante. I 12 familiari giunti qui martedì notte per partecipare al riconoscimento torneranno a casa domenica sera con un illyshin «62 M» con lo stesso volo delle 19 che esattamente una settimana prima si è schiantato in fondo alla pista radendo al suolo un intero villaggio. L'arrivo a Milano è previsto per lunedì alle 13,30. Partiranno tutti meno due. Rocco e Bruno Capalbo, rimarranno infatti ad assistere il figlio Luigi, unico sopravvissuto che sta ancora lottando con la morte.

Tutte le 37 vittime cubane di cui 11 membri dell'equipaggio sono state identificate ed è stato questo che ha permesso alle autorità italiane di ottenere in poche ore «luce verde» per il reimpatrio delle salme. All'Istituto di medicina legale ieri per tutta la giornata è continuata l'emergenza ed è proseguita l'opera di identificazione. I corpi sono conservati in sacchi di plastica dentro tre enormi carri frigoriferi. Vengono estratti soltanto per essere sottoposti ai familiari e per venir sistemati nelle bare sotto formalina. Bisogna far presto perché si rischia la decomposizione. I medici e i tecnici del Centro di medicina legale non hanno spazio e sono costretti a lavorare all'aperto sotto il sole. 5 turisti sono stati riconosciuti nella notte sotto gli occhi del magistrato italiano che seguirà l'intera inchiesta, così come accadrà per la sciagura delle Azzorre. In ogni caso, tutte quante le 112 casse (di zinco il primo strato e di legno gli altri due) una volta giunte a Milano, così come vuole la legge italiana, dovranno essere riaperte in un hangar dell'aeroporto per l'effettuazione dell'autopsia e per seguire tutta la procedura di identificazione definitiva prima della sepoltura. Tutte le salme, prima del tra-

sporto oltre alla formalina sono state avvolte in particolari teli protettivi per facilitare il lavoro e la classificazione una volta giunti in Italia. La dottoressa Bisagni del ministero degli Esteri presente anche alle Azzorre ha detto: «La struttura cubana è piccola, ma le tecniche che i medici usano sono tra le più sofisticate». La compagnia aerea cubana nei prossimi giorni dovrebbe avviare anche le pratiche per gli indennizzi. L'illyshin precipitato domenica scorsa era assicurato per 140 miliardi di lire. All'Avana comunque si ha la sensazione che tutti cerchino di fare in fretta. Una volta buttato a mare il comandante che ha sbagliato, per non danneggiare l'immagine di sicurezza dell'isola che ha terribilmente bisogno di quella fonte di reddito rappresentata da un turismo crescente che sbarca oltre 40 mila presenze per stagione, si tende a considerare l'incidente chiuso. I tecnici italiani però venuti qui ad investigare, dopo giorni di intenso lavoro e pacchi interi di documenti acquisiti, comprese le registrazioni su nastro della scatola nera che riproduce il dialogo fra il capitano e la torre di controllo sono molto

BOEING
Era vivo
il cagnolino

RIO DE JANEIRO — Un cagnolino chihuahua è stato ritrovato vivo all'interno del relitto del «Boeing 737» della Varig, che domenica sera ha effettuato un atterraggio d'emergenza in piena foresta. La bestiola, che non ha riportato nemmeno un graffio, stava in una gabbia nel compartimento bagagli dell'aereo. Per quanto riguarda l'ascolto della radioconoscenza della partita (il pilota avrebbe seguito le fasi dell'incontro di calcio Brasile-Cile), ciò non viene considerato negli ambienti dei piloti un delitto, anche perché è gradevole che il comandante informi i passeggeri delle notizie importanti, come l'esito di quell'incontro. Ma qualcuno pensa che l'ascolto della partita potrebbe aver fatto perdere il contatto con la torre di controllo di Belem.

più prudenti. Non sembrano intenzionati a chiudere l'argomento così in fretta. Gli specialisti della protezione civile stanno rientrando ma proseguiranno le loro investigazioni anche da Roma. «Non è ancora tutto chiaro — ci ha detto nuovamente ieri il dott. Alberto Di Giulio, capo dell'Ufficio della sicurezza di volo del ministero dei Trasporti — abbiamo bisogno dei dati di volo in quota. Oggi o domani li svilupperemo e ce li porteremo in Italia. Due tecnici resteranno qui apposta ad aspettarli. Ci serve capire se tutto ha funzionato all'interno dell'aereo e in quel 28 maledetto secondo che separa l'inizio del decollo dalla tragedia. Noi non cerchiamo i colpevoli anche se i cubani sembrano averli già trovati nel tempo e nel pilota. La nostra metodologia è quella di individuare le cause e il perché delle sciagure, per evitare che si ripetano». Gli unici a non andarsene dall'isola domani saranno i genitori di Luigi Capalbo, il ragazzo superstite, che hanno ormai adottato il Centro grandi ustioni dell'ospedale «Hermanos Almeyras» come loro seconda casa. Il prof. Alfredo Giannini, specialista parmense che lo segue e sta facendo da tramite tra le autorità sanitarie cubane ci ha detto ieri: «E' sempre molto grave ma c'è qualche speranza. Bisogna vedere che cosa succede nei prossimi 10 giorni. L'edema polmonare è sotto controllo, anche l'infezione è stata domata, così pure la perdita di liquidi. Non è possibile sciogliere la prognosi almeno fino alla fine della prossima settimana. Dopo, se tutto procede bene, visto che il ragazzo ha un buon fisico, si potrebbe anche pensare a qualche soluzione di trasporto. A Cuba comunque Luigi è ben seguito. I medici dell'Almeyras sono specialisti mondiali nel campo delle ustioni». L'aeroporto della capitale in queste ore mostra le due facce di una grande tragedia. Da un lato è stato creato lo spazio per ospitare i C-130 in arrivo per accogliere le bare. Dall'altro continuano gli striscioni di benvenuto per i turisti. Nessuno fino ad ora ha cancellato le prenotazioni. Cuba resiste. I charter continuano ad arrivare giornalmente scaricando sulla pista centinaia di persone con abiti variopinti e tanta voglia di sole. Sono italiani, francesi, tedeschi e spagnoli.

LE INDAGINI SULLE BR

La Farnesina nel mirino del terrorismo europeo

BIERRE
Sciopero
della fame

TORINO — Sergio Segio e Susanna Ronconi, ex esponenti di spicco di «Prima linea», hanno cominciato ieri uno sciopero della fame nel carcere delle Vallette di Torino in cui sono detenuti. Segio e la Ronconi sono marito e moglie, e da tempo si sono dissociati dalla lotta armata. Entrambi avevano chiesto di prestare la loro opera in una delle comunità del «Gruppo Abele» fondato da don Cotti per combattere l'emarginazione e la tossicodipendenza. Per il sciopero di segretaria, però, Segio non ha diritto ad usufruire della norma della riforma carceraria che consente di uscire per andare a lavorare avendo scontato soltanto 9 dei 30 anni di reclusione. I due ex terroristi, invece, sostengono che la legge non pone condizioni di sorta. Di qui la protesta.

ROMA — Silenzio e attesa dopo gli ultimi arresti di brigatisti rossi fra Parigi, Roma e il Casertano. Il giudice Luigi De Fichy ha proseguito gli interrogatori, ma nulla ha voluto far sapere in merito. Silenzio anche da parte dei carabinieri sugli ulteriori accertamenti disposti ed eseguiti. Si limitano perciò a confermare, in via del tutto informale, che si tratta di «gente dura» e che, in generale, non si può abbassare la guardia nei confronti del fenomeno terroristico. Anzi, le connessioni che quest'ultima operazione anti-bierre ha evidenziato — vale a dire i collegamenti Roma-Parigi, l'unità strategica (ma non ancora operativa) raggiunta fra il gruppo italiano e quello tedesco della Raf e, soprattutto, la regia palestinese di Abu Nidal — confermano gli investigatori sulla necessità di raccomandare la massima attenzione. Si è detto anche quale doveva essere l'obiettivo immediato dell'azione terroristica in preparazione: la Farnesina. Nel senso che i terroristi (sarebbero stati i tedeschi della Raf a colpire sulla base dell'inchiesta) svolta dagli italiani delle Br-Pcc) avevano nel «mirino» un alto diplomatico del nostro ministero

degli Esteri. La Farnesina, appunto, uno degli obiettivi privilegiati della linea politico-terroristica del gruppo estremista della lotta palestinese, che considera il leader dell'Olp Yasser Arafat un «burattino che danza al comando di sionisti e americani». Alla richiesta di conferme sull'esistenza di una lista di diplomatici italiani fra gli «obiettivi» dei terroristi, ieri la Farnesina ha risposto un secco «no comment». E' evidente che una lista, o qualche nome, esiste realmente. D'altronde almeno un nome fu trovato nel covo di Passo Scurio, nei pressi di Roma, in occasione dell'arresto, nei mesi scorsi, di alcuni nuovi capi brigatisti, tra cui Fabio Ravalli e Maria Capello. Un nome è stato azzardato ieri da alcuni organi di stampa: è quello di Giuseppe Bottai, segretario generale della Farnesina, collaboratore diretto dell'ex ministro degli Esteri Andreotti. Il «no comment» della Farnesina non conferma né smentisce. Una smentita non ufficiale viene dal Palazzo di giustizia. Mentre l'attenzione sarebbe appuntata piuttosto su alti diplomatici addetti alle organizzazioni interna-

zionali cui aderisce l'Italia, a cominciare dalla Nato, da sempre considerata «obiettiva» privilegiata dei gruppi terroristici italiani e stranieri. Non si sa se e quando il giudice De Fichy intenda recarsi a Parigi per uno scambio di informazioni con i colleghi transalpini e per interrogare, nel caso, i due italiani — Marcello Tammaro Dell'Omo e Nicola Bertone — catturati nella capitale francese. Il giudice dovrà anche valutare la consistenza degli elementi in suo possesso per costruire la richiesta di estradizione, tenendo evidentemente conto delle esigenze della giustizia francese che indaga sulla eventuale commissione in Francia di reati da parte dei due italiani. Come rapine per autofinanziamento o aggressioni per disarmare poliziotti. In questo caso sarebbe problematico l'estradizione. Ma anche in assenza di prove concrete su cui basare la richiesta da parte italiana, come dimostrano numerosi e anche recenti precedenti, potrebbe diventare problematico riportare a Roma Tammaro Dell'Omo e Bertone. [r.r.]

DA UN ANNO A CIAMPINO

Bloccati dalla burocrazia due aerei antincendio

ROMA — Due aerei G.222, facenti parte della flotta antincendio della protezione civile, sono fermi da un anno nell'hangar dell'aeroporto di Ciampino bloccati dalla burocrazia. Una sosta forzata, dopo le modifiche apportate alla rampa di lancio della miscela ritardante usata nello spegnimento delle fiamme, e mentre in Sardegna divampavano gli incendi che hanno distrutto decine di ettari di bosco e provocato la morte di diverse persone. Si tratta di due dei tre velivoli G.222 equipaggiati con moduli antincendio «Silvani» da sei mila litri ciascuno, giunti per la prima volta a Ciampino nel giugno 1987. Sono apparecchi di pronto impiego, con un tempo di caricamento di 20 minuti, capaci di sganciare sulle fiamme seimila litri di liquido ritardante in pochi secondi. Nella stagione estiva di due anni fa vennero dislocati all'aeroporto ciampiniano di Elmas effettuando con benefici

effetti un centinaio di ore di volo ciascuno in missioni antincendio. Al loro rientro a Ciampino, dopo qualche altra missione, vengono sottoposti — alla vigilia dell'estate '88 — ad alcune modifiche della rampa di lancio, per migliorare la sicurezza del velivolo e l'efficacia dell'azione antincendio. I lavori di modifica durano alcuni giorni e vengono completati all'inizio della stagione estiva '88. I primi collaudi della rampa di lancio modificata vengono compiuti a metà giugno '88 e sembra che i tecnici tecnici faranno; ma a tutt'oggi, cioè più di un anno dopo, non sono stati ancora espletati tutti gli adempimenti di collaudo, omologazione e autorizzazione all'impiego. Cosicché i due velivoli, benché tenuti in perfetta efficienza con costi di manutenzione elevatissimi, nell'ordine di diverse centinaia di milioni all'anno, e pur potendo essere immediatamente impiegati, non compiono missioni antincen-

dio da oltre un anno. Uno dei due apparecchi si è alzato in volo appena verso la fine di agosto, per una mezz'ora, sganciando a mo' di prova un carico d'acqua sulla zona di Pratica di Mare. Dei tre apparecchi G.222 antincendio in dotazione alla protezione civile, dunque, solo uno — attualmente dislocato all'aeroporto di Pisa — ha svolto nell'ultimo anno i compiti per i quali è stato acquistato, effettuando un centinaio di ore di missione sulle fiamme sia quest'anno sia l'anno scorso. Intanto si apprende che è stata compiuta una positiva operazione dei carabinieri nella lotta agli incendiari che stanno seminando morte e devastazione in Sardegna. Francesco Meloni, 22 anni, nato in Francia ma residente a Macomer (Nuoro), è stato bloccato dai carabinieri mentre continuava ad appiccare il fuoco in un terreno cespugliato e a pascolo.

LA DONNA NELLA VALIGIA

Il delitto di Napoli fa riaffiorare dubbi sul «mostro» di Firenze

FIRENZE — Il cosiddetto «mostro» di Firenze — al quale viene attribuito l'assassinio di otto coppie di giovani nelle campagne attorno al capoluogo toscano — non ha più colpito dall'8 settembre 1985, cioè da quando agli Scopeti, alla fiera della città, furono trovati i cadaveri di una coppia francese, Nadine Mauriot e Jean Michel Kravichvili. Ma l'allarme per gli investigatori non è però cessato. «Potrebbe colpire di nuovo», dicono al Palazzo di giustizia. E' sempre valido l'appello «occhio ragazzi». Ma perché questa pausa di quattro anni? Forse il manico è morto, oppure sfoga le sue fantasie macabre erotico-criminali in qualche altro, diverso orrendo delitto? Gli inquirenti allargano le braccia. Oggi, 21 anni dopo il duplice omicidio dell'agosto 1968, l'inchiesta è ferma alla «pista sarda», con l'unico indiziato, Salvatore Vinci, il muratore sardo di Villacidro.

L'omicida nell'85
era nel capoluogo
toscano e girava
su uno scooter
che fu visto nel luogo
dove fu trovata morta
una coppia francese.

L'uomo, scomparso nel nulla dall'estate scorsa, dopo essere stato assolto dall'accusa di aver ucciso, nel '60, la moglie Barberina Steri, ha fatto sapere — attraverso i suoi legali — che a Firenze non tornerà mai più. Il 5 dicembre lo attende il processo di appello a Cagliari per la morte della donna. Ma quel giorno difficilmente i magistrati lo potranno vedere e tanto meno interrogare. Frattanto l'omicidio della ragazza tossicodipendente di Napoli, che in questi giorni oc-

cupa le cronache di tutta Italia, ha riaperto un vecchio e incerto capitolo sull'ultimo delitto agli Scopeti. Riaffiora il ricordo di uno scooter visto passare in quei luoghi un mese prima del duplice assassinio. Andrea Maria Rea, l'uomo catturato dalla polizia per l'omicidio di Napoli, oggi ha 33 anni, nel '68 ne aveva 12. Ma era a Firenze nel settembre di quattro anni fa e si muoveva con quello scooter intestato al fratello defunto. Andrea Rea disse che era ospite di una casa di cura. Ma di quale nessuno sa indicarlo. Egli tuttavia all'epoca fu interrogato e l'ultimo delitto del «mostro» Anche dopo il delitto della tossicodipendente Silvana Antinazzi, Andrea Rea si era rifugiato in una casa di cura, dopo essere fuggito a Nizza. E' proprio dalla città francese che Rea aveva telefonato ai genitori i quali erano andati a prelevarlo.

DALL'ITALIA

Ricerche, yacht
in difficoltà

TRAPANI — Da ieri mattina la Capitaneria di porto di Trapani è impegnata nelle ricerche di un'imbarcazione da diporto che verso le 5 ha comunicato di essere in difficoltà. Si tratta di un alibero di 14 metri con a bordo due persone, padre e figlio. L'imbarcazione in difficoltà è la «Consuelo» che l'altra sera era partita da Palermo dove aveva compiuto una breve sosta.

Nozze
con rissa

NAPOLI — Sette persone sono state arrestate dai carabinieri di Castellammare di Stabia per una rissa avvenuta al termine di una cerimonia nuziale. Il litigio ha coinvolto i componenti delle due famiglie, Colantunno e Acampora, rispettivamente parenti della sposa e dello sposo. Per vecchi dissidi, durante la cena che è seguita alla cerimonia nuziale è sorta una vivace discussione tra alcuni componenti delle due famiglie. Il diverbio è poi degenerato in una rissa nella quale sono state coinvolte numerose persone che si sono lanciate l'una contro l'altra sedie e bottiglie.

Tragedia
sulla montagna

BELLUNO — Un uomo, Renzo Cusinato, 60 anni, di Padova, è morto in un incidente di montagna avvenuto sul gruppo della Marmolada, nel Bellunese. Secondo quanto si è appreso, Cusinato stava percorrendo un sentiero attrezzato con corda metallica, quando, per cause in corso di accertamento, ha perso la presa ed è precipitato per un centinaio di metri.

Banconote
da riscatti

CUNEO — Due persone, trovate in possesso di 21 banconote provenienti da riscatti, sono state arrestate dalla polizia a Fossano (Cuneo). Sono: Raffaele Spriovieri, 39 anni, e Pierluigi Littera, 27 anni, entrambi di Torino: sulla loro auto, durante un normale controllo, sono stati ritrovati 208 milioni in «pezzi» da 50 e 100 mila lire. Ventun banconote sono risultate appartenenti a riscatti pagati.

Chiuso a Ischia
bar storico

ISCHIA — L'ufficiale giudiziario della prefettura ha eseguito la sentenza di sfratto per «improrogabili necessità» del «Bar Internazionale» di Forio, chiuso dopo 50 anni di attività. Il «Bar Internazionale» divenne il centro di ritrovo negli anni '30 di pittori, scrittori, uomini di cultura che in quegli anni dimoravano nella cittadina di Forio. In un album ci sono le firme degli ospiti illustri, fra i quali Oden, Truman Capote, Elizabeth Taylor, Maugham e tanti altri uomini di cultura.

MIGLIORA
Verdiglione
non intende
ritornare
a San Vittore

MILANO — Con due lettere, indirizzate al tribunale di sorveglianza e ai periti del tribunale, lo psicanalista Armando Verdiglione, ricoverato all'ospedale di Niguarda dopo aver perso 27 chili di peso in 43 giorni nel carcere di San Vittore, ha sollecitato ieri una decisione sulle sue richieste di sospensione della pena o di detenzione domiciliare entro il 13 del mese, data nella quale dovrebbe riunirsi l'organismo per discutere proprio di queste istanze. «Se vi sarà un altro rinvio — sostengono gli animatori della fondazione Verdiglione — il settimo dall'inizio di questa vicenda, ritireremo le richieste e lasceremo che sia il tribunale a prendersi le proprie responsabilità». Il rischio infatti è quello che, in caso di ulteriore rinvio, Verdiglione, le cui condizioni di salute stanno lentamente migliorando, sia costretto a tornare in carcere. «Questa eventualità — scrive Verdiglione — produrrebbe quello stato di grave rischio riscontrato in precedenza, non essendo ancora per nulla guarito». Secondo gli animatori della fondazione Verdiglione, la perizia dei medici sul suo stato di salute sarebbe già stata completata e potrebbe essere consegnata al tribunale in tempo perché questo possa decidere. Ieri intanto lo psicanalista è stato visitato a Niguarda da alcuni medici «di parte» e dal consigliere regionale «verde» della Lombardia, Albanese. «Come medico — ha detto il professor George Mathé — sono scandalizzato dal trattamento avuto da Verdiglione. Sicuramente c'è stata negligenza da parte delle autorità giudiziarie. Non posso esprimere un parere medico perché vincolato dal segreto professionale, ma trarrò le mie conclusioni sulle carceri italiane».



Il ritorno della Ferrari di Spatafora

ROMA — La prima «pantera» della polizia, la famosa Ferrari 3000 assegnata negli anni '60 alla «mobile» di Roma è tornata ieri nella questura della Capitale, prima di raggiungere a Firenze il museo delle auto storiche della polizia. La Ferrari della potenza di 240 cavalli, era in grado di raggiungere i 230 chilometri all'ora. Per sette anni, dal '62 al '68 fu guidata dal brigadiere Spatafora rimasto famoso per i suoi inseguimenti. Nel '64 tagliò addirittura la strada a tre rapinatori scendendo con la «sua» Ferrari la scalinata di Trinità dei Monti. Nella foto il questore Umberto Improta sta per salire sulla celebre Ferrari.

Il turista si lamenta, e spesso ha ragione

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' possibile pagare a maggio (due milioni per 15 giorni) una vacanza in un villaggio turistico di Vulcano e, al momento dell'arrivo in agosto, scoprire che la struttura è fallita nel mese di febbraio? E fissare (sempre pagando, beninteso) un hotel quattro stelle sul Tirreno per poi ritrovarsi sistemati in una dependance senza neppure i servizi in camera? Può accadere di approdare a un campeggio della Corsica la domenica, e non riuscire a

incontrare alcun responsabile, neppure un custode, per quattro intere giornate? Ed è giusto pagare in Sicilia 120 mila lire al giorno per una stanza in un hotel che eroga acqua quattro ore al giorno, e naturalmente di notte? Tutto questo non solo può succedere, ma è proprio successo negli ultimi 90 giorni. E migliaia di casi analoghi sono stati puntualmente raccolti dal Movimento consumatori che ieri a Milano, come ogni anno, ha fornito il consueto dell'attività svolta dal suo servizio telefonico estivo di soccorso ai turisti in

difficoltà. «Ci sono giunte 3200 richieste di intervento — dice Roberto Brunelli, segretario nazionale — e nel 50% dei casi abbiamo immediatamente risolto i problemi di chi ci ha telefonato. Ma naturalmente — e mostra una impressionante montagna di pratiche — molto contenzioso è ancora aperto e alcune migliaia di persone attendono giustizia e risarcimenti». Ogni dossier fa storia a sé. Ci sono i sedici viaggiatori che dopo avere prenotato un volo per la Grecia su un aereo Ati si sono rifiutati di partire

con un velivolo charter libanese, perdendo così soldi e vacanza. Ma c'è anche l'astigiano Fedele Contini che, recatosi in una pizzeria veneziana in compagnia di un amico, si è visto consegnare un conto (due primi, due secondi, due macedonie di frutta in scatoletta, acqua minerale, vino bianco), di 234.100 lire (127.600 lire per il solo pranzo) il cui peso — per due persone — è stato stimato dal ristoratore in un chilo e 400 grammi. Esistono anche, sul tavolo di Brunelli, le proteste di massa, come

quella dei cento campeggiatori di Caorle che, con tanto di fotografie e filmati, mettono sotto accusa addirittura il campeggio comunale Santa Margherita, e sono già riusciti così a mettere in crisi l'amministrazione locale. L'antologia, come è facile comprendere, potrebbe proseguire a lungo. Molto più interessante è tuttavia cercare di capire quali siano i maggiori punti di lamentela e contestazione. Si scopre così che le proteste sono dirette nel 36% dei casi verso i tour operator e le agenzie di viaggio; per il 28% contro al-

berghi, pensioni e villaggi; al 13% contro i campeggi e al 10% si indirizzano invece verso gli appartamenti d'affitto. Ristoranti, aerei e treni sono invece solo marginale fonte di malumore. Da un punto di vista geografico le richieste di aiuto sono giunte nel 27% da turisti in vacanza nel Nord (sensibile l'incremento registrato in Liguria, regione da sempre considerata «a rischio»). Più alte sono le percentuali di disagio nel Centro (33%) e al Sud (40). All'estero il Paese che ha suscitato maggiori proteste è stato la Tunisia,

soprattutto per il mancato rispetto delle condizioni di alloggio previste e degli itinerari turistici concordati. Non sempre, tuttavia, la responsabilità del malcontento è stata degli operatori. «In otto casi su cento — dice Brunelli — abbiamo valutato che le proteste avanzate dai turisti che si sono rivolti a noi fossero infondate o, addirittura, pretestuose e in cattiva fede. A conferma che l'Italia non in vacanza ha spesso due difetti: si informa poco prima di partire, e si lamenta anche a sproposito dopo».

REGGIO CALABRIA

Le minacce di Ligato

Un ex deputato del Pci rivela al giudice i propositi della vittima



L'on. Francesco Catanzariti dopo il suo interrogatorio sull'omicidio Ligato.

Secondo Francesco Catanzariti l'ex presidente delle Ferrovie aveva promesso «sonni agitati» ai vertici del suo partito, la Dc. Intanto in Calabria si indaga sull'acquisto di un grande albergo da parte dell'assicuratore Enzo Cafari, amico di Ligato. L'albergo dovrebbe servire ai piloti degli F 16 americani.

REGGIO CALABRIA — L'ex parlamentare del Pci Francesco Catanzariti è stato interrogato ieri dal magistrato che indaga sull'assassinio di Lodovico Ligato. «Ho riferito al P.M. — ha dichiarato Catanzariti ai giornalisti uscendo dallo studio del magistrato — il colloquio che ho avuto con Ligato il 2 agosto nella buvette di Montecitorio».

«Qual è la circostanza che, secondo lei, è più interessante di quell'incontro?»

«Quella che ho detto subito al giudice».

«E cioè?»

«Ligato mi disse: ritengo che sia possibile una mia risalita sul piano politico; sono sicuro di poterla fare perché ho delle carte da far valere e in molti possono anche non dormire sonni tranquilli».

«Ligato le ha fatto i nomi?»

«Non posso dirli niente. C'è il segreto istruttorio. Più che lui sono stato io a fare qualche nome. Gli ho detto: come mai il tizio ti ha mollato?».

«Ma chi erano i molti che non avrebbero dormito sonni tranquilli?»

«Non me lo ha detto, ma sono sicuro che si riferiva ai vertici del suo partito».

L'interrogatorio di Francesco Catanzariti è durato circa un'ora. Con il sostituto procuratore Bruno Giordano c'era il capitano dei carabinieri Paolo Fabiano. Quando è uscito dall'interrogatorio, Catanzariti ha distribuito ai giornalisti due fogli di carta scritti a macchina dicendo: «E' una mia memoria».

In effetti sono sue considerazioni politiche sull'onda di criminalità che si è abbattuta da tempo su Reggio Calabria e sulla sua provincia.

Riferendosi all'assassinio di Ligato, Catanzariti scrive: «E' possibile giustificare in presenza della pista politico-mafiosa (ripeto senza escludere altre ipotesi) il silenzio, l'omertà prima di tutto dei suoi "amici politici" a tutti i livelli, aggiungendo un altro anello».

«Ritengo che la catena di omertà, di assenza di pietà e di solidarietà cristiana? Mi rifiuto di pensare che alcuni "amici" di Ligato non possono, non sanno dire niente, non hanno ricevuto confessioni e confidenze».

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

RICHIESTA Assise per Reggio

REGGIO CALABRIA — I quattro consiglieri della Lista civica di sinistra «Alternativa per Reggio», hanno incontrato il nuovo sindaco della città per illustrare la proposta di una «convenzione sullo sviluppo della città».

La «convenzione» dovrebbe attuarsi in tempi brevissimi con l'obiettivo di discutere del programma, derivante dal decreto per Reggio, visto in relazione ad altri possibili canali di finanziamento e, più in generale, all'ipotesi di un nuovo sviluppo economico della città.

Il gruppo consiliare «Alternativa per Reggio», ha sottolineato la necessità di un'assise, che vede coinvolte tutte le forze sociali politiche, culturali ed i movimenti organizzati dalla città ed, ovviamente, i vari livelli istituzionali (Governativo, Provinciale, Regionale e Provinciale) in modo che il decreto sia un'occasione per rilanciare il dibattito sul futuro della città.

«Alternativa per Reggio» ha sottolineato la necessità di ragionare sul decreto, separando la discussione sul programma da quella sui progetti.

Inoltre, è stata posta, con determinazione, la questione della trasparenza nei meccanismi di gestione del decreto, anziché attraverso la richiesta che la nuova commissione parlamentare antimafia attivi i poteri

rispettivi in un'opera di controllo e di vigilanza, per evitare, ancora una volta, che interessi mafiosi possano ipotecare il denaro pubblico, condizionando negativamente il destino della città.

Il sindaco, onorevole Piero Battaglia, ha dichiarato di condividere la proposta, ed ha assicurato che si farà promotore di un'iniziativa, che abbia lo spessore politico, culturale e democratico quale è stato caldeggiato dai quattro consiglieri appartenenti all'«Alternativa per Reggio».

SANITA' De Lorenzo promette: «Coi blitz non è finita»

ROMA — I medici sono soddisfatti del cambio della guardia alla testa del ministero della Sanità e il ministro De Lorenzo ha colto la palla al balzo per consolidare questo nuovo clima proponendo un «patto di consultazione permanente» con la categoria. «Non verranno più prese decisioni senza una preventiva consultazione con gli interessati», ha promesso infatti nella conferenza stampa tenuta ieri al termine dell'incontro con i vertici della Federazione degli ordini dei medici.

I medici si attendono dunque una valorizzazione del loro ruolo ma, ha detto De Lorenzo, saranno coinvolti nella soluzione di problemi scottanti, quali la compatibilità tra la libera professione e l'attività professionale nelle strutture pubbliche e dovranno far conoscere il loro punto di vista su professioni emergenti, medicina alternativa, il ministro dei blitz non ha alcuna intenzione di rinunciare a una forma di intervento che gli ha dato indubbiamente qualche popolarità nel corso dell'estate. «Di controlli — ha promesso — ce ne saranno molti e periodicamente». Verranno elaborati protocolli che consentiranno ai Nas di procedere alle verifiche in forma più efficace. Nelle Usl verranno introdotte forme nuove di gestione e al loro interno «vedremo come definire meglio il ruolo del medico, senza interferire nelle competenze delle Regioni». De Lorenzo ha ammesso di non avere la bacchetta magica, ma la ferma determinazione di procedere sistematicamente verso una bonifica del settore. I ticket sulle indagini specialistiche e sui farmaci resteranno perché sono soprattutto destinati a contenere il fenomeno del consumismo in campo sanitario. Bisognerà poi capire come mai in certe regioni, «Calabria, Sicilia, ma anche Umbria», il servizio sanitario nazionale spende per l'assistenza farmaceutica più di quanto fatturano le industrie produttrici di medicinali.

Il ministro liberale della Sanità non sembra affatto desideroso di smobilitare le strutture pubbliche, al contrario nella finanziaria per il 1990 sono previste iniziative per potenziare il settore pubblico. Vanno però colpite certe discrezionalità che «hanno creato dei monopoli privati i quali vanno aboliti perché danneggiano il cittadino».

Il sindaco, onorevole Piero Battaglia, ha dichiarato di condividere la proposta, ed ha assicurato che si farà promotore di un'iniziativa, che abbia lo spessore politico, culturale e democratico quale è stato caldeggiato dai quattro consiglieri appartenenti all'«Alternativa per Reggio».

Inoltre, è stata posta, con determinazione, la questione della trasparenza nei meccanismi di gestione del decreto, anziché attraverso la richiesta che la nuova commissione parlamentare antimafia attivi i poteri

rispettivi in un'opera di controllo e di vigilanza, per evitare, ancora una volta, che interessi mafiosi possano ipotecare il denaro pubblico, condizionando negativamente il destino della città.

Il sindaco, onorevole Piero Battaglia, ha dichiarato di condividere la proposta, ed ha assicurato che si farà promotore di un'iniziativa, che abbia lo spessore politico, culturale e democratico quale è stato caldeggiato dai quattro consiglieri appartenenti all'«Alternativa per Reggio».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi negli ultimi sei anni dall'Ente ferrovie, ma ha escluso, almeno per il momento, l'interrogatorio di funzionari e dirigenti delle FS. Confermato anche che sono cominciate a giungere lettere anonime. I carabinieri ne hanno ricevute due. Si indicano dei nominativi sui quali farebbero bene a indagare. «Non c'è nulla — ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri — che possa collegare l'omicidio Ligato con la città di Crotone» e quindi con gli ottomila miliardi che saranno spesi per realizzare la base militare che dovrà ospitare i cacciabombardieri americani «F16».

I carabinieri però indagano. A Crotone lascia il segno della sua presenza un intimo amico di Ligato, quell'Enzo Cafari al quale la settimana scorsa sono stati sequestrati documenti nel suo ufficio d'assicurazione a Roma. Il nome di Enzo Cafari è legato all'acquisto dell'albergo «Costa Tiziana» — uno dei più grandi di Crotone — da parte di una società denominata «Nuova Costa Tiziana» di cui risultano essere soci altre tre società di una delle quali è amministratore delegato Enzo Cafari. L'acquisto fu fatto senza concorrenti con l'offerta dell'uno per cento d'aumento sul prezzo base che era di 5 miliardi. Per il perfezionamento della vendita si dovette attendere qualche mese dal momento che il commissario straordinario, l'avvocato Antonio Cospito, dovette inviare l'offerta al ministero dell'Industria che sovrintende alla gestione del gruppo italo-americano.

Un periodico di Crotone, lo scorso 2 aprile, riportando la notizia della vendita dell'hotel «Costa Tiziana» scriveva, tra l'altro: «Enzo Cafari, di Reggio Calabria, nei giorni scorsi, accompagnato dall'ex presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, ha visitato il complesso alberghiero crotone».

Si è trattato solo di una coincidenza? Indubbiamente quella visita non prova nulla. Il magistrato comunque ha disposto una serie di accertamenti amministrativi e di indagini.

Intanto sul piano delle indagini, anche ieri pochi punti fermi. Il giudice Giordano ha reso noto di avere chiesto copia di

atti ai magistrati romani che indagano sulla vicenda delle «lenzuola d'oro

VENEZIA / CONCORSO

Il record del fuggi-fuggi

Sinceri ma deboli «Scugnizzi» di Loy e «Berlin-Jerusalem» di Amos Gitai

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Ridendo e scherzando, siamo arrivati quasi a metà rassegna. Dieci dei 23 film in concorso sono stati «consumati» e nessuno ancora se la sente di proclamare il vincitore del Leone d'oro. O, meglio, fino a questo momento de l'ha in tasca Resnais con il suo «I want to go home»: su questo non c'è ombra di dubbio. Ma possibile che i prossimi tredici film non riservino qualcosa di maggiornete trascinate, esaltante, vibrante? Sì, il timore è che sia possibile. Ma la speranza resta, anche se le carte sulle quali si può ancora puntare non appaiono molto molte. Essenzialmente tre, per essere precisi (salvo sorprese, che sarebbero benvenute: «Sen no rikyu» (Morte di un maestro da tè) di Kei Kumai (Giappone), «La femme di Rose Hill» di Alain Tanner (Svizzera) e «Che ora è» di Ettore Scola (Italia). Come outsider, «Et la lumière fut» (Un incendio visto da lontano) di Otar Iosseliani (Francia). Questo per dire, si sarà già capito, che la selezione ufficiale fino a questo momento non ha dato poi grandi soddisfazioni. Tra i film fuori

concorso, invece, è brillata qualche stella in più: «The Mahabharata», «The cook, the Thief, his wife and her lover», «Corsi di primavera», «Johnny Handsome», «Storia di ragazzi e di ragazze». In attesa del vero «Evento speciale», forse, di questa Mostra: «Palombella rossa» di Nanni Moretti (inserito nella settimana della critica). Ma veniamo alla giornata di ieri, che ha segnato un piccolo tracollo, registrando la più alta percentuale di fuggi-fuggi prima della fine della proiezione dall'inizio della Mostra. Era abbastanza atteso il ritorno di Nanni Loy, con il suo «Scugnizzi» (il cui manifesto nell'campagna davanti al Casinò), ma una forte delusione è sopraggiunta, al termine dell'attesa. L'idea di base del film, pur non essendo particolarmente originale (rimanda ad altri lavori, anche piuttosto recenti), non è da buttare via, ed è questa: uno spettacolo musicale interpretato da ragazzi del carcere minorile di Nisida viene rappresentato al «San Carlo» di Napoli; e mentre canzoni e ballate riempiono il palcoscenico, le cui scenografie riproducono i vicoli napoletani, si inseriscono i «flashback» sugli autentici

episodi che nello spettacolo vengono trasformati in musica e coreografia, protagonisti i piccoli delinquenti e l'attore di second'ordine che ha organizzato la messa in scena. Attraverso questa tecnica, che però si ripete lungo tutto il film generando un senso di monotona meccanicità, siamo messi a parte di scorci di vita napoletana, anzi di «sub-vita» napoletana, poiché l'ambiente da quale provengono i protagonisti è quello della camorra, della droga, dello scippo e del sesso mercificato. Loy dice che la cronaca napoletana «si nutre di avvenimenti assurdi, violenti, grotteschi, surreali». Il clima è di accanita, tragicomicità folle... lo scugnizzo vive in condizioni disumane. E in effetti, il film, questi avvenimenti — assurdi, violenti, grotteschi, surreali — li narra, li illustra per meglio dire, «Scugnizzi» è una lunga illustrazione, ma di fatti che i «mass media» hanno da tempo diramato a tutta la nazione. E quel che più conta, Loy vi si accosta sicuramente con sforzo sincero di capire e a far capire la condizione «tragicomica», come egli stesso dice, di questi ragazzini immersi in

VENEZIA / «EVENTO»

Vi esorto alla Legge

«Decalogo», il film del polacco Kieslowski frazionato in dieci «pezzi» di un'ora, utilizza normali storie di vita quotidiana per mettere in risalto i malesseri dell'uomo. Ma è anche un'opera che cerca di capire cos'è rimasto dei dieci Comandamenti in una società che nega Dio ogni giorno.

VENEZIA — Krzysztof Kieslowski, nato a Varsavia 48 anni fa, è uomo di punta dell'attuale cinema polacco, e recentemente è balzato alla ribalta europea: quest'anno è stato membro della giuria a Cannes, dove l'anno scorso ha ottenuto il Premio speciale della giuria per «Breve film sull'uccidere» (nell'88 ha anche vinto l'Oscar europeo), che è stato poi utilizzato per la parte numero cinque di «Decalogo» (il Decalogo), uno degli «Eventi speciali» della Mostra che, come già detto in una precedente occasione, viene snocciolato giorno dopo giorno, episodio dopo episodio, per un totale di dieci, appunto (Decalogo). Di altro non si tratta che dei dieci Comandamenti, esemplificati uno per volta in dieci film della durata di un'ora circa ciascuno (ideali per la televisione). Oggi il «Decalogo» giunge a metà strada, ed è quindi arrivato il momento di soffermarci su questa insolita opera che, non è una pedissequa illustrazione di ciascun comandamento, bensì una serie di piccole storie nelle quali, di volta in volta, viene trattato un tema, in modo personale, e con riferimenti assai indiretti al «motto del giorno».

VENEZIA
Due idee jugoslave (in parte mancate)

VENEZIA — Quando morì il grande mercante e collezionista d'arte Ambrose Vollard, una parte della sua magnifica raccolta, che spaziava dagli impressionisti ai fauves, andò per testamento al segretario, un giovane serbo nel quale il testatore aveva riconosciuto la propria stessa passione e competenza. Il film jugoslavo «Il donatore» dell'anziano Veljko Bulajic, classico al suo Paese, ha ricostruito e affabulato la caccia data dai nazisti, dopo l'occupazione della Francia, alla collezione dell'eredità, Erio Slomovic.

Da Parigi a Belgrado un maggiore tedesco insegue le tracce dei quadri e del proprietario, finendo poi per rimetterci la vita quando, cominciata l'invasione americana in Germania, cerca di volgere l'indagine a proprio profitto e tenta di prendere i quadri per sé. L'ordito consueto della ricerca poliziesca e spionistica permette a Bulajic di riproporre la figura di Vollard e un'immagine della Francia artistica fra le due guerre. Il film, presentato nella sezione «Venezia notte», non appare però privo di lungaggini e deliranti: interessanti per la parte storica-biografica, finisce col somigliare anche troppo ai modelli narrativi dell'inchiesta televisiva.

VENEZIA / PROGRAMMA
Largo, Indiana Jones
Ma c'è anche «Palombella rossa»

VENEZIA — Questi i film che verranno proiettati oggi alla Mostra: in concorso, **Australia** di Jean Jacques Andrien (Belgio) e **Blauaugig (Occhi azzurri)** di Reinhard Haufi (Germania occidentale), in visione l'uno di seguito all'altro alla Sala grande (ore 18) e all'Arena (ore 20.30). Attesa forse maggiore per il discorso **Palombella rossa** di Nanni Moretti, che viene presentato come «Evento speciale della Settimana della critica» (Sala grande, ore 15.30). Con la stessa «didascalia» sarà proiettato stamane **Ja sluzil v ochrane Stalina (Orario particolare — Ero al servizio di Stalin)** di Semen Aranovic (Sala grande, ore 11.45), mentre come «Evento speciale» vero e proprio viene proposto il quinto capitolo di **Dekalog (Decalogo)** di Kieslowski (Sala Volpi, ore 15 e ore 21). Un ghiotto boccone è riservato alla sezione «Venezia notte»: **Indiana Jones and the last crusade (Indiana Jones e l'ultima crociata)** di Steven Spielberg (Sala grande, ore 23); molte le proposte di «Venezia Rit-Sguardi»: **La voix humaine** (episodio tratto da «Amore») di Roberto Rossellini, **Tennis di Marcel Martin, Venice et ses amants** di Luciano Emmer ed Enrico Gras (Sala Volpi, dalle 12), **La villa Santo Sospir** di Jean Cocteau, **Le musée Grévin** di Jacques Demy e Jean Masson, **A l'aube du monde** di René Lucot (Sala Volpi, dalle 22.15).



Una scena di «Scugnizzi» di Nanni Loy: il film, che denuncia il problema della delinquenza e dell'emarginazione minorile a Napoli, non ha convinto pienamente, anche per il meccanico succedersi di «sparatori» e di episodi di vita vissuta.

questo per dire, si sarà già capito, che la selezione ufficiale fino a questo momento non ha dato poi grandi soddisfazioni. Tra i film fuori concorso, invece, è brillata qualche stella in più: «The Mahabharata», «The cook, the Thief, his wife and her lover», «Corsi di primavera», «Johnny Handsome», «Storia di ragazzi e di ragazze». In attesa del vero «Evento speciale», forse, di questa Mostra: «Palombella rossa» di Nanni Moretti (inserito nella settimana della critica). Ma veniamo alla giornata di ieri, che ha segnato un piccolo tracollo, registrando la più alta percentuale di fuggi-fuggi prima della fine della proiezione dall'inizio della Mostra. Era abbastanza atteso il ritorno di Nanni Loy, con il suo «Scugnizzi» (il cui manifesto nell'campagna davanti al Casinò), ma una forte delusione è sopraggiunta, al termine dell'attesa. L'idea di base del film, pur non essendo particolarmente originale (rimanda ad altri lavori, anche piuttosto recenti), non è da buttare via, ed è questa: uno spettacolo musicale interpretato da ragazzi del carcere minorile di Nisida viene rappresentato al «San Carlo» di Napoli; e mentre canzoni e ballate riempiono il palcoscenico, le cui scenografie riproducono i vicoli napoletani, si inseriscono i «flashback» sugli autentici episodi che nello spettacolo vengono trasformati in musica e coreografia, protagonisti i piccoli delinquenti e l'attore di second'ordine che ha organizzato la messa in scena. Attraverso questa tecnica, che però si ripete lungo tutto il film generando un senso di monotona meccanicità, siamo messi a parte di scorci di vita napoletana, anzi di «sub-vita» napoletana, poiché l'ambiente da quale provengono i protagonisti è quello della camorra, della droga, dello scippo e del sesso mercificato. Loy dice che la cronaca napoletana «si nutre di avvenimenti assurdi, violenti, grotteschi, surreali». Il clima è di accanita, tragicomicità folle... lo scugnizzo vive in condizioni disumane. E in effetti, il film, questi avvenimenti — assurdi, violenti, grotteschi, surreali — li narra, li illustra per meglio dire, «Scugnizzi» è una lunga illustrazione, ma di fatti che i «mass media» hanno da tempo diramato a tutta la nazione. E quel che più conta, Loy vi si accosta sicuramente con sforzo sincero di capire e a far capire la condizione «tragicomica», come egli stesso dice, di questi ragazzini immersi in cortometraggi e documentari fino al debutto nel lungometraggio con «Esther», 1985, seguito due anni dopo da «Brand new day». Il suo **Berlin-Jerusalem** comincia ambientato a Berlino negli anni '20, dove s'incontrano la poetessa Else Lasker-Schuler e l'agitatrice Tania, reduce dalla Russia. Tania parte per la Palestina, Else resta a Berlino dove ha una relazione con una giovane musicista, mentre i nazisti compiono le prime scorrerie nei locali frequentati da ebrei. Tania vive in un collettivo sionista, che decide di impadronirsi di terre abitate da arabi, sostenendo che la terra «è di chi la lavora», e armandosi per difenderla: i primi scontri uccidono il ragazzo che Tania ama, mentre a Berlino, muore il figlio di Else, che parte anche essa per la Palestina, dove incontra Tania a Gerusalemme. Una Gerusalemme bombardata che si trasforma in quella dei nostri giorni, una visione di strade malinconiche e deserte, mentre si odono notizie sulla guerra e i massacri. Ispirato alla vita delle vere Else e Tania, «Berlin-Jerusalem» offre un preciso messaggio politico; che non è propriamente sulla linea

mondo non si può misurare, non solo e non sempre, insomma che i conti alla fine con Dio bisogna pur farli. Il secondo Comandamento racconta di una donna che assiste il marito, malato grave, mentre attende il figlio di un altro. Da una parte è felice di diventare madre, dall'altra sa che, se il marito dovesse sopravvivere, non avrà mai il coraggio di partorire. Chi fare, dunque? Rivoigarsi a Dio, chiedergli aiuto o no? Kieslowski, nel presentare la sua opera, dice che i dieci Comandamenti sono un tema su cui è bene sempre riflettere, perché «esistono da circa sei mila anni, nessuno li ha posti in discussione, e ciò nonostante da migliaia di anni ogni giorno li infrangiamo». Il che è sicuramente vero. Com'è altrettanto vero che tutti li danno per scontati, per noti, ma forse a torto. Gli stessi critici cinematografici, a quanto pare, si sono trovati un po' in difficoltà, nel cercare di ricordarli nella loro formulazione e nel loro ordine. Tant'è vero che l'altro ieri l'ufficio stampa della Mostra ha pensato bene di diramare un comunicato nel quale li elenca, uno per uno, e in tre lingue. Il motivo del comunicato non è specificato, ma è fin troppo ovvio: pochi li conoscono, questi famosi dieci Comandamenti. Episodio buffo o preoccupante? Come sempre, dipende dal punto di vista. Tra l'altro, la triplice versione fornita ai giornalisti consente di constatare qualche diversità di formulazione, anche sostanziale, nelle diverse lingue. Un solo esempio. Prendiamo il famoso (questo sì) sesto comandamento, un tempo espresso con il «Non fornicare», oggi con «Non commettere atti impuri». Ebbene, in inglese suona «Thou shalt not commit adultery» (e già la cosa cambia, non commettere adulterio). In francese diventa poi «L'impureté ne commettas de corps ni de consentement», che amplia il concetto: non basta tenere puro il corpo, occorre tenere pulita anche la coscienza. Guarda un po' cosa si finisce per scoprire, a una rassegna cinematografica.

[Francesco Carrara]

[Sergio Frosali]

MOSTRA
Polonia
tutta d'oro

AREZZO — Seicento pezzi di oreficeria (assicurati per un valore di 12 miliardi di lire), provenienti da diciassette musei, saranno in mostra da oggi ad Arezzo, nel sottocentro di San Francesco. In particolare si tratta di «gioielli patriottici»: nel '700, epoca della spartizione fra le potenze del proprio Paese, i polacchi usavano portare gioielli che simboleggiavano la ribellione contro l'oppressore (uso tornato in auge con Solidarnosc). La parte archeologica comprende fibule, coralli, spille, bracciali. Il periodo gotico espone arredi ecclesiastici, e importanti sono i pezzi del Rinascimento («Il tesoro di Torun»: unica testimonianza sul patrimonio di una famiglia della media nobiltà). Si arriva fino al rococò e al liberty. Aperta fino al 22 settembre.

PREMI
Le migliori biografie

LIVORNO — Gabriele La Porta («Giordano Bruno», Newton Compton), Edoardo Paoloni («Altiero Spinelli», il Mulino), Laura Delli Colli («Monica Vitti», Gremese) e Antonio Cederna (per i suoi scritti dedicati ai temi dell'ecologia e dell'ambiente) sono i vincitori della dodicesima edizione del premio letterario Castiglione. Gli autori di queste «vite» e il giornalista impegnato sul fronte dei problemi ambientali riceveranno il premio questo pomeriggio. La prima sezione era dedicata a biografie di autori italiani, la seconda a biografie di personaggi che con le loro opere abbiano contribuito alla comprensione fra i popoli e alla pace nel mondo, la terza a biografie di attori o attrici del cinema e del teatro italiani.

ASTA
Ricco «rosa»
di Picasso

NEW YORK — «Au lapin agile», un autoritratto di Picasso, tra i più importanti dipinti del periodo «rosa» (risale a quando l'artista aveva 25 anni) verrà messo all'asta da Sotheby's il 15 novembre. La tela appartiene a Lorrinda de Roulet, il cui figlio John due anni fa vendette gli «dici» di Picasso per 53,9 milioni di dollari. Si prevede che «Au lapin» registri una cifra record, anche se non è stata fissata una base d'asta.

PREMI
Un diario
contadino

AREZZO — Un contadino di Torre Belvicino (Vicenza), Liberale Medici, con la sua memoria autobiografica «Schola cantorum» è stato proclamato vincitore del premio «Pieve», riservato a diari, memorie ed epistolari della gente comune. L'autobiografia è stata scelta «per la sua immediatezza e grazia, con la quale — dice la giuria — l'autore rende con evidenza la vita e la figura di un contadino del nostro tempo».

AMSTERDAM / MOSTRA

Dall'Olanda alla Russia, e ritorno

Ecco i quadri «sottratti» da Caterina, accanto agli oggetti dei mercanti: una storia

Servizio di
Rinaldo Ossoli

AMSTERDAM — Merito di Rijksmuseum di Amsterdam è di proporre di anno in anno delle esposizioni su temi nuovi e originali, nelle quali gli elementi dell'arte non hanno necessariamente un ruolo predominante o, alle volte, sono del tutto marginali. Com'è stato il caso, nella scorsa estate, di «Walvisart in de gouden Eeuw», rievocazione affascinante delle spedizioni olandesi nel corso del '600, verso le gelide isole delle regioni artiche. Quest'anno una mostra è interamente dedicata alle relazioni fra Russia e Paesi Bassi («From Vrijevenet to Hermitage»). I visitatori possono consultare, due cataloghi, ahimè in russo e in olandese, ma le didascalie che accompagnano quadri, libri, oggetti sono fortunatamente in inglese. Tutti conoscono l'Hermitage, il grande museo fondato da Caterina di Russia. Molto meno noto è il nome di Vrijevenet, un villaggio nella provincia di Overijssel. Secondo la tradizione, Jan Smelt, un modesto mercante di quella località, fece conoscenza in una taverna portuale di Lubeca con un capitano svedese, che gli offrì un «passaggio» per nave fino a San Pietroburgo. Dopo aver fatto qualche buon affare, Smelt tornò in Olanda, sparse la voce fra le sue genti e così ebbe inizio il rapporto commerciale fra la grande Russia e Vrijevenet. Memorabile il viaggio, con un carro ben attrezzato per portare merci, realizzato nel luglio del 1826, da Jakob anthon che da Vrijevenet a Pietro-

burgo, andanti avanti giorno e notte, avevano cambiato cavalli sessantadue volte. Cosa portavano in Russia? Tè, caffè, cacao, stoffe pregiate, oggetti di ceramica. A un certo punto i bravi mercanti olandesi finirono per attrezzare a Pietroburgo delle vere e proprie case di commercio. Nel 1743 fu aperta al culto nella capitale russa anche una chiesa riformata olandese attorno al tempio sorsero negozi, uffici, abitazioni. Insomma, «una piccola succursale di Vrijevenet». Già da tempo gli olandesi navigavano alla volta del lontano Nord. Willem Barentz, nel memorabile inverno del 1596-'97, era stato bloccato dai ghiacci nell'isola di Nuova Zemlja. Fin da allora le relazioni commerciali avevano preso a svilupparsi e durante il regno di Pietro il Grande una vera «partnership economica» si era costituita fra i due paesi. Pietro aveva visitato l'Olanda due volte, soprattutto per rendersi conto della maestria nell'arte di costruire le navi. In un palazzo nella vicinanze di Pietroburgo, chiamato «Monsplaisir», egli aveva raccolto numerosi oggetti d'arte acquistati durante i viaggi ma la sua passione di collezionista era destinata a essere di gran lunga superata da quella di Caterina II. Nella galleria dell'Hermitage, annessa al suo palazzo, cominciarono ben presto ad affluire i quadri. Nel solo 1754 Caterina ne acquistò duecentocinquantaquattro, tutti di alta qualità. Molti capolavori vennero dall'Olanda: Rembrandt, Ter Borch, Ruisdael, Van Ostade. Nel 1771 una nave sulla qua-

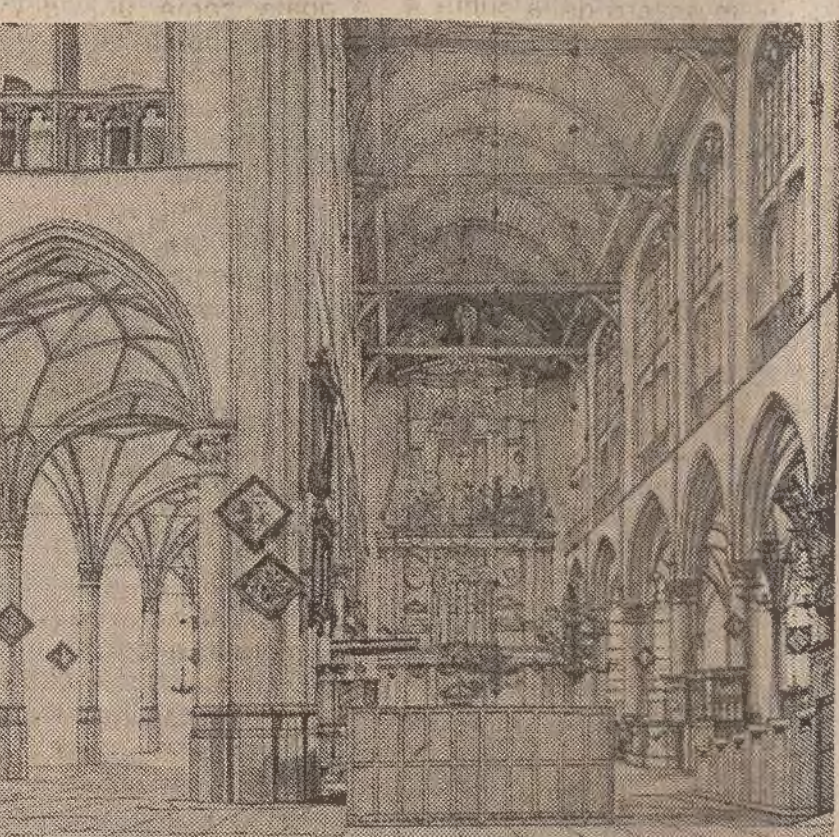
AMSTERDAM / RISCOPERTE
Chiare e lievi chiese
Saenredam, il pittore architetto

AMSTERDAM — Articoli, saggi, un'accurata monografia compilata da Gary Schwartz: l'Olanda sembra riscoprire, fra i mille maestri del suo secolo d'oro, il seicento, uno dei pittori più notevoli e originali, Pieter Saenredam. Se si pensa che un precedente volume critico sull'artista risale al '35 e che l'unica rassegna delle sue opere, di una certa consistenza, fu tenuta a Utrecht quasi trent'anni fa, forse il tempo appare proprio a una nuova grande mostra, nonostante certe difficoltà «tecniche»: Saenredam dipingeva, con sottili strati di colore, su tavole molto esili, il che complica le cose per ciò che riguarda il trasporto e la cosiddetta climatizzazione. Hulzinga ha scritto che Saenredam è «indispensabile» per comprendere la civiltà olandese del suo tempo. Come tratto piuttosto inconsueto, egli fu prevalentemente un pittore di «interni» di chiese. Chi visita oggi le chiese di Delft, Haarlem, Utrecht, Den Haag (in molte sono in corso opere di restauro) non può fare a meno di andare col pensiero ai quadri di Saenredam. Fra i suoi contemporanei ci furono altri «vedutisti» del genere, molto bravi ma preoccupati di riempire gli spazi di figure e dettagli architettonici, oltre che di accentuare qua e là zone di penombra. Saenredam, per conto suo, era un pittore-architetto: procedeva con una serie di disegni preliminari dove s'imponessero misurazioni esattissime e calibrate definizioni prospettiche. Da essi nasceva il quadro, che è sì una definizione corrispondente al reale ma, al tempo stesso, in una luminosità diffusa, ignota agli altri artisti, esalta lo spazio interno. Se qualche piccola figura appare in un angolo o perduta nell'iperbolico vuoto di una navata, ne deriva per contrasto un'accentuazione di quel metafisico dilatarsi dei muri e degli archi. Questo particolare tipo di visione, nata dal disegno fermissimo (che ingabbia spazi di colore tenue), dai rapporti fra elementi architettonici e i rari personaggi, dal punto in cui «iniziala» la definizione prospettica (dal basso verso l'alto), trasforma anche all'esterno delle chiese, in singoli dipinti la cui atmosfera può richiamare alcuni vedutisti veneti, ma del secolo successivo. E così Saenredam, se per un verso offre una sorta di «atlante» dove, per la sua esattezza, gli studiosi possono verificare corrispondenze e varianti con lo stato attuale degli edifici, per un altro si colora di un fascino — nella sua lucidità iperrealista e metafisica che singolarmente si adegua al gusto moderno.

[r. d.]



Un ritratto di bambina di Gerard Ter Borch, del 1648. Sotto, l'interno della Chiesa Grande di Alkmaar, di Pieter J. Saenredam.



VENEZIA / ATTESE

Caccia a Steven

Gran richiesta di biglietti per «Indiana Jones»

Anche se con minore eccitazione, si aspetta poi «Australia» del belga Andrien, con Fanny Ardant (appena diventata mamma per la terza volta): racconta il declino di una città e le sue fabbriche vuote. «Amo dire bugie, lo faccio spesso e con piacere, e mi seccano le cose utili» afferma l'attrice.

VENEZIA — «Ci sono dei film che sarebbe da irrispettabili non continuare. «Indiana Jones» è uno di questi. E' un personaggio magnifico. La gente vuole vederlo ancora, con la sua giacca di pelle e il suo cappello di feltro. E anch'io», sostiene Steven Spielberg. Come dargli torto se alla Mostra di Venezia, in occasione della proiezione di «Venezia Note», prevista per oggi, si stanno facendo carte false per accaparrarsi un biglietto per «Indiana Jones e l'ultima crociata»? Spielberg non verrà al Lido: non verranno né Harrison Ford né Sean Connery, regista e interpreti dell'episodio dedicato all'archeologia. «Avventuriero che a detta dei critici di tutto il mondo, è il più bello della serie. Il film ha scosso le acque tranquille di una Mostra pacifica e sonolenta: per la proiezione di questa sera sono previste trasmissioni all'ingresso del Palazzo del Cinema, un maggior numero di poliziotti e carabinieri, una vigilanza più stretta sui biglietti contraffatti (pare che ne siano alcune centinaia in giro). Se non accadranno incidenti, «Indiana Jones» batterà probabilmente il record di presenze, e di applausi, che ha ottenuto «Storia di ragazzi e di ragazze», finora il film più amato di questa Mostra. Altro film atteso, ma in concorso, è «Australia» del regista belga Jean Jacques Andrien, interpretato da due attori di gran classe quali Fanny Ardant e Jeremy Irons. Dice l'attrice francese, che fu compagna di Truffaut, e che recentemente è diventata mamma per la terza volta (ha voluto però mantenere segreti sia il lieto evento sia il nome del padre): «In «Australia» impersono Jeanne, una figlia di contadini diventata cittadina. E' una donna segreta, riservata, perennemente immersa nel sogno, legata alla sua infanzia, alla natura, agli animali, alle leggende della terra». Le somiglia questo personaggio? «Sì, un po', per-

ché, come me, anche Jeanne gioca ad apparire diversa. Io amo fare l'attrice perché posso giocare con le parole. Dico bugie: mento spesso e con grande piacere. Non amo la logica, mi disturbano le cose utili, non sono portata alle cose efficaci. E poi mentire ti permette di non trovarti mai con le spalle al muro».

Il regista Jean Jacques Andrien spiega: «Il mio film è la storia di un ritorno e di due personaggi: uno che parte, uno che rimane; uno che vede una situazione di crisi, uno che sa guardare in faccia la realtà più crudele. Racconto il declino di una città belga, Verviers, che da trent'anni dopo non sarebbero rimasti che vecchie fabbriche abbandonate, qualche ritratto, degli sguardi?». Altro film in concorso oggi è «Occhi azzurri» del tedesco Reinhard Hauff. Dice l'autore: «Racconto la storia di un uomo, Johann che da bambino sfugge ai campi di concentramento tedeschi. Emigra in Argentina e vi fa carriera, senza volersi rendere conto della brutalità della giunta militare: fino al giorno in cui sua figlia viene rapita. E' la storia di un conformista che diventa complice del fascismo, e che sarà capace di cambiare atteggiamento solo il giorno in cui vedrà la sua vita in pericolo. Sono stato attratto dall'idea di fare un film sulla repressione psicologica e l'incoscienza che c'è nel rifiuto di imparare dall'esperienza storica». Il cinema vive anche grazie a chi se ne sta dietro il telone e compie, per anni, un lavoro poco appariscente ma utile e davvero insostituibile. Questa sera in occasione della «Giornata del cinema italiano», sarà consegnata una targa a Marcello Cipollini e a Franco Scamporrè come riconoscimento per la lunga e proficua collaborazione con i giornalisti cinematografici. [Vittorio Spiga]



Fanny Ardant, protagonista di «Australia», che si proietta oggi in concorso alla Mostra.

VENEZIA Il più votato è Resnais

VENEZIA — Alain Resnais piace al pubblico dell'Arena di Venezia. Finora il regista francese, con il film «Voglio tornare a casa», guida la speciale classifica stilata dal pubblico, che assegnerà al termine della Mostra del cinema la targa d'oro de «La Sorbetteria di Ranieri». Con 1169 voti (pari a una media di 8,49), Resnais ha raccolto un discreto vantaggio su «Sono seduto sul ramo e mi sento bene» del cecoslovacco Jakubisko (media 7,32). Al terzo posto «Christiane», del danese Axel (media 6,78). Seguono, nell'ordine, «Il giorno di Capodanno» di Henry Jaglom (6,70); «Isola» di Paul Cox (5,94); «La scimmia pazzo» di Fernando Trueba (5,47); «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmüller (5,41); «La trappola» di Vilgot Sjöman (4,37).

VENEZIA «L'assedio» si farà

VENEZIA — «L'assedio di Leningrado» si farà, nonostante la prematura scomparsa di Sergio Leone. A condurre in porto il film sognato per tanti anni dal regista di «C'era una volta in America» sarà Gillo Pontecorvo. L'annuncio l'ha dato Gianfranco Piccoli, dell'Unione cinematografica, presente alla Mostra di Venezia come coproduttore del film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e di ragazze». Per «L'assedio di Leningrado» verrà creato un consorzio che comprenderà i produttori indipendenti Mauro Berardi (Yarno cinematografica), Gianfranco Piccoli (Unione cinematografica) e Roberto Cicutto (Aura film), in compartecipazione con l'Unione Sovietica. «Pontecorvo sta già curando — ha detto Piccoli —, assieme allo sceneggiatore Giorgio Arlorio, la preparazione artistica del progetto di Sergio Leone».

TEATRO / «STABILE»

Tradizioni equilibrate

La stagione '89-'90, con propositi di teatro 'giusto, sano, educato'

Convivenza

tra «classicità» ed esperienze del Novecento

TRIESTE — Claudio Magris, Piera Degli Esposti, Furio Bordon, Franco Zenari, Gabriele Lavia, Angelo Branduardi, Francesco Macedonio. Schierati dietro il tavolo di velluto rosso, nel foyer del Politeama Rossetti, artisti e «quadri» del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia hanno presentato ieri mattina alla stampa la trentaseiesima stagione di prosa.

Una stagione che rispecchia i propositi di un teatro «giusto, sano, educato». Proprio questi gli aggettivi che il direttore artistico, Furio Bordon, ha messo accanto al neonato cartellone. «Perché giusto, sano ed educato è l'equilibrio — ha detto — che intendiamo mantenere fra la tradizione grande del teatro classico e la tradizione nuova del Novecento».

Dei forti valori, delle grandi tragedie, delle grandi malinconie di questo Novecento noi oggi facciamo parte ed è logico che un teatro pubblico voglia lo sguardo alla contemporaneità, così come deve saperlo rivolgere alle grandi opere della drammaturgia classica. «Perché ogni anno — ha proseguito Bordon — altri giovani incontrano il teatro, ed è un diritto di questi giovani conoscere Shake-

speare, Molière, Goldoni; a parte il fatto che rimangono comunque i più grandi e i più bravi fra gli autori». Pur dicendosi intimorito dal fatto di sedere a un tavolo «con tanti geni», il presidente Zenari non ha rinunciato al tradizionale fervore, indirizzato stavolta a quei teatranti e a quegli attori che avrebbero dimostrato simpatie piuttosto deboli nei confronti del grande pubblico degli abbonati. Come se offrisse a platee in abbonamento volesse quasi dire venir meno ai valori della scena e del teatro. «Mi riferisco — ha lamentato Zenari — alle sparate, cui in genere la televisione dà largo risalto, di alcuni illustri uomini di spettacolo, specie di valenti attori. «Forse si dirà — ha prose-

guito — che la necessità di raccogliere un grande numero di abbonati può indurre i teatri a compilare i cartelloni con un occhio più attento al consumo che alla validità culturale. Ciò può essere anche vero, ma riteniamo che almeno il teatro pubblico debba andare, a tal proposito, esente da critiche».

Dovendo dunque scegliere fra la solitaria «arte per l'arte» secondo Carmelo Bene, e un «far teatro» inteso come partecipazione di quanto più pubblico possibile (meglio ancora se abbonato), il presidente dello Stabile sceglie a occhi chiusi la seconda via. E invita, anzi, a una sottoscrizione di massa.

Agli autori e agli attori è toccato poi di presentare, dal loro punto di vista, gli spettacoli in cartellone, nella fattispecie le tre produzioni che lo stabile allestisce quest'anno: lo shakespeariano «Riccardo III», in una ripresa «meno costellata da sciagure» del debutto di Taormina; uno «Zoo di vetro» di Williams, restituito all'autenticità etnografica dei suoi protagonisti; e il «Viaggio incantato» nel quale la musica fabulatoria di Angelo Branduardi incontra l'astratta

Tre produzioni

«fatte in casa».

Nell'estate '90

il Magris-Lavia

espressività delle marionette di Podrecca. Gabriele Lavia ha schizzato del suo Riccardo, «delinquente patetico», un ritratto rapido sotto il quale continuava a scapitare l'interpretazione dell'attore-regista. Una chiave immediata di lettura: l'idea di un gesto rapido, orizzontale che strappa la corona di re, ma non la sa reggere.

Piera Degli Esposti ha invece voluto dichiarare la sua piena adesione al personaggio di Amanda, che si prepara a interpretare per «Zoo di vetro». «Credo che in Amanda — ha detto l'attrice — molte madri si ritroveranno. E' una gran consolazione per me portare alla gente ruoli che alla gente sono congeniali. Per quanto mi riguarda più da vicino è esclu-

tere, dopo autori «complicati» come Joyce o Ibsen, ritrovare se stessi, come se fosse una musica nota, anche nelle battute di un autore «popolare» come Williams». Branduardi e Macedonio hanno fatto appello a tutto ciò che di figurativo e colorato è nella musica e hanno annunciato il loro spettacolo per marionette come un'occasione rara per «vedere le immagini della musica senza chiudere gli occhi».

Claudio Magris, infine, ha raccontato la vicenda di «Stadelmann», servitore oscuro di Goethe, e metafora (metà storica, metà fantastica) sulla debolezza e colorata della vecchiaia: uno spettacolo previsto per l'estate del '90, con l'interpretazione, ancora, di Gabriele Lavia.

In scena dal 10 ottobre con «Riccardo», Lavia intende dunque lasciare una traccia lunga e sensibile a Trieste. Del resto — se si parla di tracce — quel velluto che copre il tavolo da cui Lavia ora parla, non è forse uno scampolo residuo, una traccia di quei dodicimila metri quadri di rosso «velvet» che il regista volle per il suo «Pellicano» triestino di dieci anni fa? [r. canz.]

TEATRO / CARTELLONE

E' il meglio che passa il convento

Dal 10 ottobre («Riccardo III») una stagione «di nomi»

TRIESTE — Sedici spettacoli, (dei quali tredici in abbonamento, per un totale di dieci tagliandi) sono il «pacchetto» che offre quest'anno il Teatro Stabile in un arco di tempo che va dal 10 ottobre al 6 maggio. Tra le produzioni direttamente gestite dalla nostra compagnia; e, se a queste va aggiunto il già dichiarato «Stadelmann» di Claudio Magris, in programma la prossima estate a Borgo Verzei e l'autunno '90 a Trieste, il profilo organizzativo si presenta già effervescente e impegnativo.

Come (forse) mai è sufficiente andare a frugare in quella sottile e vischiosa trama di reti magiche che è un cartellone «sulla carta», così da fingere di immaginare sulle reali, ruvide assi di palcoscenico. E' per questo che non me la sentirei di suddividere settorialmente, come tentano di fare gli organizzatori, il programma in tre settori («La grande tradizione», i «Classici del Novecento», il «Teatro contemporaneo»), che mi sembrano un po' stretti l'uno all'altro e pericolosamente accumulabili — sempre sulla carta, s'intende — in un asfittico Gran Calderone.

Incominciamo da casa nostra. Apertura tragica (quanto al tema) e festevole (per il ritorno di Gabriele Lavia) con il truccato Riccardo III shakespeariano, protagonista e regista l'ex enfant-prodige con l'allestimento di Pierpaolo Bisleri, ideato sulle scene e i costumi di Luciano Damiani già sfruttati per la «prima» taorminese di quest'estate, mentre il direttore Furio Bordon (apprezzato l'anno scorso per la regia di «Tradimento» di Pinter) si dedica prima ai ragazzi con il «Viaggio incantato», avvalendosi dei Piccoli di Podrecca e delle musiche inedite di Angelo Branduardi, e poi spaziando nel cupo naturalismo postbellico di Tennessee Williams («Zoo di vetro») e qui si attendono nuove chiavi di lettura per questo semidimenticato dramma americano, caro a Marlon Brando,



Gabriele Lavia in «Riccardo III». (Foto di Silvia Lelli)

a Strasberg e a Kazan (e danoi a Luchino Visconti). Ma è proprio questo filone nordamericano (che, considerando gli spettacoli «ospiti», copre un notevole arco di stagione) a sollevare eccentriche curiosità, e anche letture perplessità. Sarà curioso (per spiegarlo) veder resistere alla resa degli anni Williams e Miller («Erano tutti miei figli»), Eugene O'Neill («Strano interludio») e Thornton Wilder («Piccola città»). Curioso anche perché, a interpretarli — a loro dire in maniera molto «contemporanea» — saranno registi di diversa estrazione poetico-critica, ma di sicuro talento e d'indubbia professionalità come Luca Ronconi, Ermanno Olmi, Mario Missiroli, oltre al nostro Bordon. Ma la tradizione resiste, seppur in maniera apparentemente minore, con l'incantato Camovale di Goldoni-Scarpato-Folom, con il citato «Riccardo III» e con il curiosissimo Don Giovanni di Molière rivisitato da Giacomo Marì, già applauditissimo ad Asti. Nel settore programmati-

camente (e un po' didascalicamente) dedicato al «Teatro contemporaneo» spiccano poi i nomi di Natalia Ginzburg («L'interista») e di Italo Svevo (ma non è, anche la rigenerazione, un momento di Tradizione?), accanto a due piacevoli sorprese di «teatro-immagine» costituite dall'ormai celebre Iliade del teatro del Carretto e dal raffinato DesiresParade del binomio Genty-Underwood.

Sarà, senza dubbio, anche una stagione di «nomi». Spicca il ritorno del Piccolo Teatro di Milano con due spettacoli diretti dai più affettuosi collaboratori di Strihler, Carlo Battistoni ed Enrico d'Amato. Tornano gli «Stabili» di Roma, di Genova e di Torino, col prestigio delle loro «testate». Sarà l'anno di Gabriele Lavia e della figlia Guerritore, della splendida Giulia Lazzarini e del promettentissimo Alessandro Haber, del simpatico Gastone Moschin e del formidabile Tino Carraro, dei ritorni di Renzo Montagnani, Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, (interpreti dei Fisci di Duerrenmatt), di Vittorio Caprioli (protagonista di Napoli milionaria di Eduardo), di Paola Bacci, di Piera degli Esposti, Isa Dabini, Glauco Mari, Roberto Sturmo.

Una stagione così. Mi piace, nel far un po' di cartomanzia, spulciare quel che ho già visto. Sono sette spettacoli. E di questi, ne faccio fede, i più li firmerai come buoni organizzatori. C'è, ve l'assicuro, tra il meglio che passa che è rimasto fuori? De Bosio, Squarzina, Trieri-Lojodice, e, tra i più giovani, De Berardinis e Martone. Ma non dovrebbe essere, fatti i debiti sconti, una stagione da prendere e buttare. Se (forse) non si è voluto essere troppo, certo non s'avvertono segnali di stanchezza, arrendevolezza, condiscendenza alla più facile palude dell'Effimero eclatante.

[Giorgio Polacco]

TEATRO / PROGETTI

Tutt'attorno allo Zoo

Chiose a Williams e a Shakespeare

TRIESTE — Oltre agli spettacoli, i progetti. Com'è ormai abitudine, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia affianca alla produzione di spettacoli alcune iniziative collaterali che hanno lo scopo di allargare il «campo visivo» attorno all'allestimento. Lo spettacolo può così avventurarsi in piccole «esplorazioni», utili a capire meglio un autore o un testo. Le conferenze, le proiezioni cinematografiche, le letture sceniche, le pubblicazioni servono a traghettare un momento storico, ad approfondire alcuni problemi, a definire un tema. Offrire una cultura di spettacolo, e non solo il semplice spettacolo: questo, almeno nelle intenzioni, un compito dei teatri pubblici.

L'anno scorso era toccato allo scrittore inglese Harold Pinter, svizzero nelle sue attività di autore teatrale e sceneggiatore cinematografico. Un convegno, una rassegna di film e di video, tre letture sceniche, una pubblicazione, oltre naturalmente all'allestimento di «Tradimenti»: il pacchetto di proposte del «Progetto Pinter» aveva efficacemente disegnato un panorama culturale ed emotivo attorno al drammaturgo britannico.

Quest'anno le attività collaterali riguardano due delle produzioni: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams (la regia sarà di Piera degli Esposti) e «Riccardo III» di Shakespeare. Con l'aiuto del cinema e della fotografia, il mondo americano fra l'inizio del secolo e gli anni Cinquanta sarà chiamato a mostrare i suoi tratti mitologici, le sue immagini più tipiche, i volti e le voci che l'Europa scopri subito dopo la guerra, tanto da farne quasi degli oggetti di culto: dalle fisionomie di Klein e ai ritratti americani di Cecil Beaton. Oltre agli autori rappresentati in cartellone dagli spettacoli ospiti (Eugene O'Neill, Thornton Wilder, Arthur Miller), alcune let-

ture sceniche daranno agli spettatori l'opportunità di conoscere i nomi «minori» di William Inge, Clifford Odets, Robert Sherwood. Masolino D'Amico, che intanto sta curando la nuova traduzione per «Zoo di vetro», aprirà una serie di conferenze, accompagnate come di consueto da una pubblicazione.

Novità non trascurabile sarà anche lo spazio scelto per le iniziative cinematografiche e culturali: quasi certamente la sala del «Bonaventura». Con i suoi trecento posti il nuovissimo centro di spettacolo e informazione, nato grazie alla ristrutturazione del vecchio Cinema Aldebaran, dovrebbe fornire l'ambiente «esatto» per questo tipo di attività.

Anche il «Riccardo III» di Shakespeare (con la regia di Gabriele Lavia e nell'interpretazione, anche, di Monica Guerritore) avrà il suo bel contorno di iniziative. «Anatomia del tiranno» è il titolo con il quale lo Stabile proporrà un curioso approfondimento sul successo al cinema, a teatro, in letteratura della figura del tiranno. Anche in questo caso sono previsti una rassegna cinematografica, un convegno (con studiosi di letteratura, di psicoanalisi e di sociologia) e una pubblicazione che ospiterà gli atti degli incontri di Taormina, dove «Riccardo III» ha debuttato in agosto.

Ma i progetti — dicono allo Stabile — non si fermano qui. La prospettiva di lavoro supera la lunghezza della stagione '89-'90 e si proietta più in là. Se certo è il debutto, nell'estate del '90, dello «Stadelmann» di Claudio Magris, è proprio con questo spettacolo che si inaugurerà il nuovo progetto «Le età infedeli», una ricerca teatrale attorno ai temi della precarietà e della violenza su bambini e anziani. Un titolo («L'anitra selvatica» di Ibsen) è già in cantiere, ma c'è anche lo spazio e la volontà perché vi lavorino i nuovi autori italiani.

TELEVISIONE

Parisi: ora balla fra le reti

Invitata da Dorelli, è alla Fininvest. Ma con la Rai non ha chiuso

TEATRO La «scure» islamica

IL CAIRO — La «scure» dell'integralismo islamico ha indotto la direzione del secondo Festival internazionale del teatro sperimentale del Cairo a vietare la replica di monodrammi «Hiroshima», a causa di scene amatorie «oltraggiate» per la morale egiziana. Interpretato da una compagnia neofegia, che in precedenza aveva sottoposto al comitato organizzatore del Festival la registrazione del lavoro in videocassetta, il dramma aveva debuttato lunedì, provocando in sala qualche protesta fra gli spettatori. Al ministero della cultura egiziana (guidato da un brillante intellettuale e artista quale Faruk Hosni, per anni direttore dell'Accademia egiziana a Roma) l'incidente è stato spiegato col timore di reazioni inconsulte da parte di fondamentalisti islamici, e si è voluta ribadire l'«ispirazione laica» del Festival teatrale. Tuttavia, l'episodio non è casuale: esso ne ripete di simili, accaduti ad esempio nell'annuale «Festival internazionale cinematografico del Cairo», dove film inviati e vagliati, sono stati poi cancellati oppure proiettati in ore e in sale «impossibili», soprattutto a causa dei temi sessuali narrati o di storie politicamente «dubbi».

CINEMA E' morta Gina Manes

PARIGI — Gina Manes, la Giuseppina del leggendario «Napoleone» di Abel Gance girato nel 1927, è morta mercoledì a Tolosa. Aveva 96 anni, e dal 1983 s'era ritirata a vivere in una casa di riposo. La Manes era nata a Parigi nel 1893. In realtà si chiamava Blanche Moulins e aveva iniziato a lavorare nel mondo del cinema quando aveva 25 anni. Era sparita dagli schermi nel 1965, dopo aver conosciuto la stagione di massima gloria negli anni Venti e Trenta, durante i quali si era imposta come una delle grandi «donne fatali» del cinema francese. Nel 1936, affascinata dal mestiere di domatrice, era rimasta coinvolta in uno spaventoso incidente. Una tigre l'aveva gravemente ferita nel corso di uno spettacolo al Circo Medrano, mettendo in pericolo la sua vita. Soprannominata dalla scrittrice Colette «la donna con gli occhi di fosforo», aveva lavorato al cinema con registi come Abel Gance, Jean Epstein, Marcel L'Herbier, Jacques Feyder e Anatole Litvak. Suoi partner sul set erano stati, tra gli altri, Charles Boyer, Fernandel e il mitico eroe del «noir» Jean Gabin.

ROMA — «Ho lavorato alla Rai per undici anni, ma mi attirava molto l'idea di partecipare a un programma con Johnny Dorelli. E poi non sopporto la routine e mi piace andare controcorrente: sette anni fa ho firmato un contratto in esclusiva con la Rai quando nessuno si impegnava con questo tipo di contratti. Oggi, quando tutti gli artisti cercano di garantirsi la tranquillità professionale con le esclusive, ho firmato un contratto per un programma di 16 puntate».

Heather Parisi affronta così il suo primo impegno a lungo termine con Canale 5, «Finalmente venerdì», lo show condotto da Johnny Dorelli, con Gloria Guida, Corrado Pani, Paola Quattrini e Gioele Dix (a partire dal 29 settembre).

«Avevo in programma uno spettacolo teatrale con la regia di Maurizio Nichetti, che avrebbe dovuto debuttare in ottobre a Milano: per il momento l'ho «congelato» per partecipare a «Finalmente venerdì», ha detto la Parisi durante la conferenza stampa organizzata ieri a Roma. La soubrette ha rivelato un retroscena curioso, se si tiene conto che buona parte del suo successo è dovuto alle sue qualità di ballerina: «In principio non volevano che ballassi: poi abbiamo deciso che i miei balletti duravano tre minuti invece dei canonici sette o otto». Jeans tagliati, un curioso gilet formato di catene, Heat-

her Parisi ha voluto sottolineare che, nonostante il «passaggio» alla Fininvest, i suoi rapporti con la Rai sono ancora eccellenti: «La Rai tra l'altro mi aveva offerto di partecipare a «Mondo mondo», lo spettacolo condotto da Fabrizio Frizzi che andrà in onda al posto di «Europa Europa».

Avrei anche potuto partecipare alla nuova edizione di «Fantastico», ma questa esperienza non mi offriva nulla di nuovo...», racconta la Parisi. In «Finalmente venerdì» la soubrette californiana avrà un ruolo più ampio di quello della semplice ballerina. Inoltre sembra fare molto affidamento sulla sigla. «Si intitola «Livido» e credo che riscuoterà molto successo fra le casalinghe. Per scaramanzia non voglio spiegare il perché», afferma sicura. Nonostante l'approdo alla Fininvest, il suo rapporto con la Rai non sembra definitivamente chiuso.

«Oltre all'offerta di Raiuno per «Mondo mondo», Raidue mi ha proposto un programma di tipo giornalistico. Ma il mio desiderio più forte sarebbe quello di lavorare con Piero Chiambretti». Intanto, Johnny Dorelli risponde pubblicamente alle accuse rivoltegli da un'altra «candidata» al programma, Lorella Cuccarini. Lo ha rimproverato di dire bugie ai giornalisti. «Bugie, lo? — replica Dorelli — E' lei che non si è fatta più trovare...».

CONCERTI: TRIESTE

Medori, miniature con pianoforte

TRIESTE — Invitato dall'Associazione musicisti giuliani per il secondo appuntamento del «Settembre musicale europeo», il pianista romano Franco Medori («Premio Beethoven» nel 1970 e attualmente docente al Conservatorio di Santa Cecilia) ha proposto l'altissima al pubblico triestino della chiesa evangelica luterana due capolavori della letteratura pianistica ottocentesca: il «Camaval» op. 9 di «Schumann» e «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski.

Inconsciamente, accanto alla fantasia musicale continua a operare un'idea, accanto all'occhio: questa dichiarazione di Schumann potrebbe essere posta in epigrafe alle «Scenes mignonnes sur quatre notes» dell'op. 9. Già le quattro note hanno un preciso riferimento esterno all'opera: il nome della città dell'amata Ernestine von Fricken. Ma, al di là di questo dato biografico, la partitura si popola di continue presenze fantastiche. Sebbene alle prese con un ambiente la cui acustica non è certo delle più felici, Medori, sempre agguerritissimo tecnicamente, ha delineato i singoli episodi con la finezza di un vivace miniaturista, senza del resto mai perdere di vista l'u-

niversalità della composizione. Di grande immediatezza, ad esempio, la contrapposizione tra il carattere sognante (con la cullante, sinuosa melodia della destra) di Eusebius e la natura impetuosa e ardente di Florestan, per non parlare della danzante grazia degli staccati di Medori nella travolgente vivacità ritmica di «Asch-scha» e di «Reconnaissance». La capacità di immergersi costantemente in nuove situazioni musicali, con un rinnovato atteggiamento espressivo, sembra essere un dono innato in Medori: così è stato infatti l'altra sera anche nei «Quadri

di un'esposizione». Come in «Carnaval», anche qui la partitura ha una sua giustificazione esterna, biografica, e anche qui sono accostati episodi, fortemente contrastanti, collegati da «Passaggi»: un tema che a ogni nuova variazione, nelle mani di Medori, si è illuminato di nuova luce. Grande entusiasmo del pubblico, generosamente ricambiato con ben quattro fuori programma: lo Studio op. 25 n. 2 di Chopin e tre pagine di Gershwin, che ancora una volta hanno riscosso unanimi consensi. [Stefano Bianchi]

TEATRO Contrada e denari

TRIESTE — Una svista, e i conti non tornano. Orazio Bobbio, presidente della Contrada, rettifica alcuni dati resi noti con la conferenza stampa sulla nuova stagione. Ha indicato in 23 milioni il contributo regionale (sono, invece, 30). L'assessorato alle attività creative contribuisce con 15 milioni (per attività in favore delle forze armate). Il Comune di Trieste elargisce sei milioni, e non cinque come annunciato.

BORSA DI TRIESTE

	7/9	8/9		7/9	8/9
Mercato ufficiale			SIP	3550	3540
Generali	46300	46200	SIP risp.	2650	2650
Lloyd Ad.	20200	19820	Bastogi Irbis	421	408
Lloyd Ad. risp.	10850	10600	Comau	3950	3950
Ras	31900	31900	Fidiss	8400	8200
Ras risp.	14350	14000	Sme	4410	4300
Ras risp. n.c.	14200	13950	Stet	4830	4800
Sai	21500	21200	Stet risp.	3950	3940
Sai risp.	8950	8750	D. Tripovich	9000	9020
Montedison	2445	2421	Trippovich risp.	3650	3660
Montedison risp.	1355	1332	Attività immobili.	4680	4590
Pirelli	3850	3830	Fiat	11641	11630
Pirelli risp.	3805	3850	Fiat risp.	7435	7430
Snia BPD	2480	2500	Trippovich risp.	7190	7190
Snia BPD risp.	1375	1350	Gilardini	5400	5370
Snia BPD risp. n.c.	3200	3200	Gilardini risp.	3830	3830
Rinascente	7000	7000	Dalmine	422	415
Rinascente risp.	3580	3580	Lane Marzotto	8700	8610
Rinascente risp. n.c.	3580	3580	Lane Marzotto r.c.	8600	8570
Gerolimich & C.	126	123	Lane Marzotto r.c. risp.	6540	6399
Gerolimich risp.	93	93			
G.L. Premuda	2080	2080			
G.L. Premuda risp.	1280	1280			

PIAZZA AFFARI

Ripresa tra i bancari
Controtendenza da metà seduta

MILANO — Ieri il mercato è partito con un'impronta ancora marcatamente orientata al ribasso, con l'indice Mib che registrava, alle 10.45, un calo superiore al punto percentuale. Ma già a metà seduta i prezzi facevano registrare diversi recuperi, con qualche vistosa inversione di tendenza soprattutto nel comparto dei bancari, dove le Comit (+1,34%), Credit (+2,31%), Banco di Roma (+0,44%), Mediobanca (+1,34%), Bna (+2,03%), hanno recuperato lo scarto di giovedì segnando, in qualche caso, anche un lieve progresso ulteriore. L'indice Mib, in chiusura, si è dunque attestato a quota 1.199 (più 19,9% dall'inizio dell'anno), con un calo dello 0,58% rispetto alla seduta precedente.

La tendenza al recupero è proseguita nel dopolista con alcuni blu chip in evidenza (Fiat, Olivetti, Cir). Dunque è già finita la fase discendente del mercato? «Non credo», sostiene un procuratore, «è ancora spazio per una fluttuazione al ribasso dell'ordine del 2 o 3%, che ritengo fisiologica dopo la lunga serie di rialzi messa a segno dal mercato. Si tratta di un fattore puramente tecnico, comunque, in vista della liquidazione di lunedì».

«Che la Borsa sia sempre in un'area rialzista», ha commentato un agente di cambio, «è dimostrato dai livelli delle contrattazioni. Tutte le azioni che sono arrivate sul mercato sono state assorbite, anzi, penso che molti investitori stessero aspettando proprio un calo dei prezzi per rientrare in gioco. Un calo di qualche punto con il mercato così attivo non fa paura. Preoccuperebbe invece se la Borsa cominciasse a scendere molto con bassi livelli di contrattazione: questo significherebbe che le azioni non trovano compratori».

Scendendo nel dettaglio, ancora deboli gli assicurativi (con le Generali a -1,16%), in lieve controtendenza i bancari. In chiusura le Fiat hanno segnato un calo dell'1,15%, con, come già detto, un consistente recupero nel dopolista. Nessun recupero invece per le Generali (-0,81%), in flessione per il secondo giorno: al mercato, secondo diversi operatori, non sarebbero piaciuti i termini dell'aumento di capitale annunciato mercoledì.

Nel gruppo Ferruzzi ancora in calo Montedison (-1,59%) e Ferfin (-1,33%), per le quali non trova conferma la voce, circolata negli stessi giorni, che alcuni investitori starebbero vendendo azioni del gruppo di Ravenna per investire nel collocamento di Enimont.

Fra i titoli dal comparto pubblico offerti i telefonici (Sip -0,53%, Stet -0,21%) e le Alitalia (-2,20%).

Dopolista. L'indice Mib continuo ha raggiunto quota 1.204, riportando la crescita del listino a più del 20% dall'inizio dell'anno.

Mercato ristretto. L'indice Imr ha chiuso a quota 1.264, con una perdita dello 0,47%. In lieve flessione i titoli della Banca popolare di Milano e della Banca popolare di Novara.

[Giovanni Mediolà]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
------	-----	------	-------------	---------

8/9	12.00	PELAGOS	Barcellona	50 (10)
8/9	13.00	RABUNION VII	Skidda	0
8/9	14.00	SCARSI ERRE	Belkida	0
8/9	14.00	SOCARSI	Montalcione	41
8/9	14.00	PELLA	Fiume	38
8/9	14.00	SAMMANI	Istanbul	3
8/9	14.00	CAPO BOI	Venezia	rada
8/9	14.00	PALLADIO	Venezia	26
8/9	18.00	ACE CONCORD	Genova	50 (14)
8/9	18.00	MALE	Capodistria	32
8/9	24.00	MORASIA ADRIA	Pireo	50 (10)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
------	-----	------	---------	--------------

8/9	14.00	TORE	Arsen.	Augusta
8/9	15.00	SOCAR 101	42	Montalcione
8/9	15.00	MATHILDA	ada	ordini
8/9	16.00	KRITTI RIVER	Aquila	ordini
8/9	18.00	IBRAHIM BAISORA	47	Derince
8/9	18.00	AMELIA	52	Venezia
8/9	18.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (15)	Lattakia
8/9	18.00	PELLA	50 (10)	Genova
8/9	18.00	CAPO BOI	S.S.2	Venezia
8/9	18.00	AQUARIUS ERRE	Siot3	ordini
8/9	18.00	PELLA	38	ordini
8/9	18.00	SAMMANI	3	ordini
8/9	23.00	PALLADIO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
------	-----	------	-------------	------------

8/9	14.00	KOROS	Arsen.	P. Lido
8/9	15.00	SCARSI ERRE	43	42
8/9	15.00	CAPO BOI	rada	S.S.2

MONFALCONE

navi in porto

DRAGON YLIDZ, turca, banchina 4 Portoroška, agenzia Adriacostanzi; SOCAR 101, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzzi; NOROIC ONE, italiana, banchina 2 Portoroška, agenzia Adriacostanzi; OMER BEY, turca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

LAGO TURKAN, italiana, da Venezia, carico o.c.d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; MAC, italiana, da Ancona, carico macchinari, banchina Fincantieri.

navi in partenza

KAPITAN ABAKUMOV, sovietica, vuota, agenzia Marlines; GUANCO, italiana, per Venezia, vuota, agenzia Cattaruzzi; OREBIC, jugoslava, per Spalato, vuota, agenzia Cattaruzzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1119
(-0,58%)

BORSA DI MILANO (8.9.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abn. Tecnomas	3199	49	1,6	1590	3199	1,6	2,8	11,6
Abnelli	12395	-1025	-8,3	9590	12395	-8,3	1,3	21,6
Acq. De Ferrari	12300	0	0,0	5750	12300	0,0	1,0	7,6
Acq. De Ferrari m.c.	3870	-79	-2,0	2178	3870	-2,0	3,4	23,8
Acq. Marcegaglia	686	-13	-1,9	405	686	-1,9	0,0	—
Acq. Marcegaglia m.c.	590	-9	-1,5	246	590	-1,5	0,0	—
Acq. Marcegaglia m.c. 4-87	439	-1	-0,2	210	439	-0,2	0,0	—
Aedas	17900	-100	-0,6	12800	17900	-0,6	0,1	50,1
Aedas m.c.	8104	0	0,0	5560	8104	0,0	4,2	22,7
Aeritalia	3710	-10	-0,3	2910	3710	-0,3	1,2	16,3
Aeritalia Warrant	801000	-9000	-1,1	471000	801000	-1,1	0,0	—
Alitalia	2670	-50	-1,9	2010	2670	-1,9	3,1	62,3
Alitalia m.c.	2010	0	0,0	1230	2010	0,0	2,8	49,8
Alitalia m.c. 1985	1555	-20	-1,3	1142	1555	-1,3	0,0	36,3
Alitalia m.c. 1985 m.c.	11410	-360	-3,1	8500	11410	-3,1	0,0	39,9
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87	4480	-70	-1,6	3510	4480	-1,6	1,2	46,3
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c.	39030	-1170	-3,0	35900	39030	-3,0	0,0	—
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87	7356	206	2,8	4395	7356	2,8	1,9	12,4
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	3570	-30	-0,8	2771	3570	-0,8	4,7	15,2
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	16350	-160	-1,0	14240	16350	-1,0	4,0	49,9
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	4580	-100	-2,2	4000	4580	-2,2	5,5	24,0
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	2500	-20	-0,8	1840	2500	-0,8	5,6	4,8
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	2100	-10	-0,5	1550	2100	-0,5	2,4	7,4
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	11550	-150	-1,3	8300	11550	-1,3	2,3	46,3
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	2180	-12	-0,5	1200	2180	-0,5	2,2	0,0
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	3950	-295	-7,5	3011	3950	-7,5	2,2	22,7
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	1201	-14	-1,2	910	1201	-1,2	3,2	14,1
Alitalia m.c. 1985 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	9350	-32	-0,3	6460	9350	-0,3	2,8	13,2

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Banco Agr. Mil.	13900	-50	-0,4	11550	13900	-0,4	3,6	15,6
Banco Catt. V. m.c.	8500	0	0,0	4605	8500	0,0	3,6	1,2
Banco Catt. V. m.c. risp.	4200	20	0,5	2805	4200	0,5	2,2	5,5
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c.	5230	69	1,3	3001	5230	1,3	3,4	14,7
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87	3431	1	0,0	2756	3431	0,0	6,1	8,7
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c.	1879	-1	-0,1	1385	1879	-0,1	7,2	9,9
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87	11801	41	0,3	8780	11801	0,3	1,1	49,6
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	9540	190	2,0	6259	9540	2,0	1,4	45,1
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	4215	-86	-2,0	2492	4215	-2,0	3,0	20,4
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	1879	-2	-0,1	1385	1879	-0,1	7,2	9,9
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	6280	-10	-0,2	4295	6280	-0,2	2,9	24,0
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	7220	0	0,0	3700	7220	0,0	7,4	3,9
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	5480	-20	-0,4	3650	5480	-0,4	5,0	10,2
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	17000	-60	-0,4	13500	17000	-0,4	1,0	2,0
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	2280	10	0,4	1301	2280	0,4	0,0	29,9
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	830000	-15000	-1,8	810000	830000	-1,8	0,0	—
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	12730	-50	-0,4	10300	12730	-0,4	4,8	9,2
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	410	0	0,0	292	410	0,0	4,0	4,5
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	10250	-200	-1,9	9300	10250	-1,9	5,9	11,6
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	870	0	0,0	675	870	0,0	1,9	18,2
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	35750	50	0,1	23500	35750	0,1	0,0	40,7
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	37100	400	1,1	23300	37100	1,1	0,1	40,7
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	460	-50	-10,9	7239	460	-10,9	5,5	4,1
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	370	-30	-8,1	320	370	-8,1	1,2	19,2
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	266	-3	-1,1	200	266	-1,1	7,7	0,0
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87	1420	-29	-2,0	775	1420	-2,0	15,0	7,8
Banco Catt. V. m.c. risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	4515	-45	-1,0	2530	4515	-1,0	3,8	22,4

Caffaro	1465	10	0,7	1051	1510	-1,7	3,1	11,3
Caffaro risp.	1440	10	0,7	1075	1440	-2,0	3,4	11,1
Caffaro risp. m.c.	18900	-130	-0,7	15800	19500	-0,8	0,0	—
Caffaro risp. m.c. 4-87	4030	10	0,2	2971	4300	0,3	6,3	19,0
Caffaro risp. m.c. 4-87 m.c.	4003	-52	-1,3	2167	4030	-1,1	6,5	9,6
Caffaro risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87	7150	100	1,4	5000	7150	1,4	5,1	5,3
Caffaro risp. m.c. 4-87 m.c. 4-87 m.c.	4200	-10	-0,2	3250	4200	-0,2	1,4	22,7
Cantoni ITI m.c.	5200	-140	-2,7	4490	6321	-5,5	6,5	3,9
Cari Ascoli	5639	-51	-0,9	3590	7500	4,4	2,2	17,6
Casella-Sottici	1430	-13	-0,9	1243	1430	-1,3	2,3	14,2
Cari Burgo	1343	-145	-1,1	12800	16840	0,1	3,3	11,4
Cari Burgo priv.	14498	0	0,0	9700	4499	8	52	100
Cari Burgo risp.	14010	-60	-0,4	12800	14600	-1,4	4,4	10,3
Cari Burgo risp. m.c.	9250	370	4,1	7580	9990	0,8	0,0	—
Cementi di Augusta	5100	-182	-3,7	4370	7650	-5,5	6,0	8,0
Cementi di Sardegna	6990	-100	-1,4	5700	9493	-4,3	5,8	8,1
Cementi di Sesto San Giovanni	5290	-15	-0,3	4290	5290	-0,3	6,0	11,5
Cementi Merone m.c.	3122	0	0,0	2680	3285	-1,5	6,1	6,1
Cementi Sionline	9000	-30	-0,3	7610	9390	-1,4	6,1	9,7
Ciga	3017	-45	-1,2	3361	3017	-0,9	1,9	15,4
Ciga risp.	5075	-15	-0,3	4030	5298	-4,2	1,0	55,1
Cipa	2720	0	0,0	1535	2820	-1,4	4,6	29,5
Cipr	6022	0	0,0	5116	6022	-0,3	2,9	15,4
Cir risp.	2910	0	0,1	2168	3390	-2,8	2,5	3,2
Cir m.c.	2750	9	0,3	1912	3144	-4,2	6,0	15,8
Coldire	6000	10	0,2	4500	6250	-1,6	5,0	11,4
Coldire m.c.	1110	24	2,3	5390	5790	-0,7	2,9	12,4
Coldire m.c.	2161	0	0,0	1589	2310	-2,9	6,2	—
Coldire-imp.	6632	47	0,7	4750	6789	-1,7	2,8	23,6
Coldire-imp. m.c.	4667	-17	-0,4	2490	3650	-1,6	6,6	12,4
Comau	2560	0	0,0	2560	4000	-1,3	3,4	29,1

IL MINISTRO BATTAGLIA ALLA FIERA DEL LEVANTE

L'Europa si allontana

Una «corsa a ostacoli» per recuperare il tempo perduto

BARI — Nell'ultimo anno l'Italia ha accresciuto il proprio ritardo sull'Europa del '92. Ora la corsa è appena ripresa, ma non sarà quella dei cento metri piani bensì una sorta di tremila siepi, una gara di mezzofondo con parecchi ostacoli. E' l'immagine dell'«Azienda Italia» offerta dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, nel discorso con il quale ha aperto ieri, a nome del governo, la 53.a edizione della Fiera del Levante di Bari.

Un discorso dai toni preoccupati ma ricco di indicazioni per il futuro, fatto davanti a una platea dove numerose erano le autorità politiche, militari e religiose. A fianco di Battaglia sedeva il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio.

Battaglia non ha negato che «una parte rilevante del nostro sistema produttivo tiene il passo con l'evoluzione dei problemi» ma molte — ha detto — sono ancora le questioni da risolvere per preparare l'Italia al mercato unico comunitario, «obiettivo fondamentale del governo Andreotti, così come era stato per il governo De Mita».

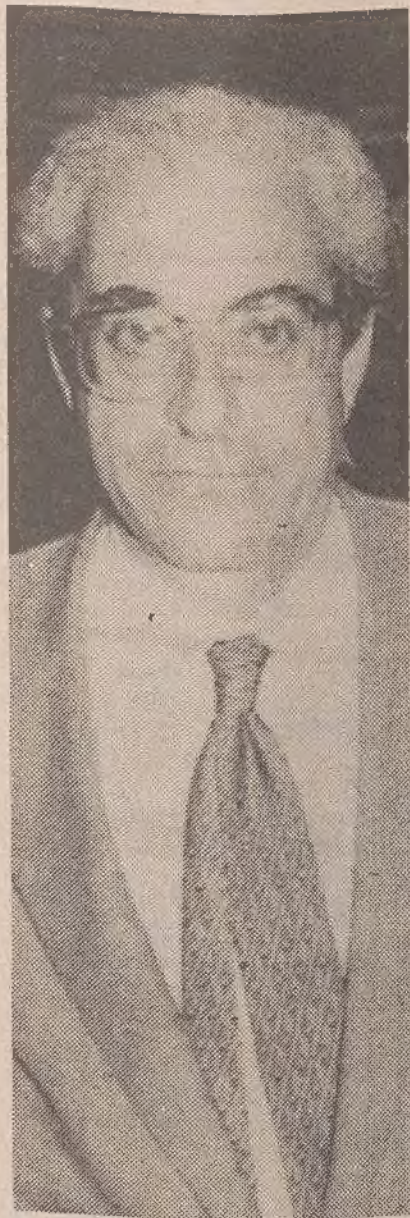
Molti i problemi da affrontare per prepararsi al mercato unico: finanza pubblica e Mezzogiorno, questione energetica e ambiente

Questi che riguardano gli squilibri della finanza pubblica, l'assetto del settore produttivo e del sistema commerciale, l'emergenza energetica, la questione ambientale, il Mezzogiorno. Il ministro è partito dalle cause degli attuali ritardi «nel portare e tenere "tutta" l'Italia in Europa» e li ha indicati nell'«incrudelirsi dei dibattiti politici» nell'ultimo anno e nella «lungissima crisi di governo» che hanno «limitato nell'89 l'operatività del governo e del Parlamento». Battaglia ha rilevato che il ritardo dell'Italia rispetto all'Europa è soprattutto sul terreno degli squilibri della finanza pubblica e ha giudicato positivamente la decisione del governo di accelerare

i tempi del piano di risanamento. «Perché la manovra abbia successo — ha però avvertito — c'è bisogno di grande solidarietà delle forze di maggioranza, a ogni livello per vincere le resistenze dei singoli ministeri interessati dai tagli della spesa. Tutto può essere più facile usando criteri obiettivi quali, ad esempio, l'utilità della spesa stessa e la sua incidenza sulla produttività e la competitività del nostro sistema».

A proposito più specificamente dei problemi del settore produttivo, il ministro dell'Industria ha dato un giudizio positivo sulla decisione del governo di esaminare lunedì prossimo il nuovo decreto legge che agevola la fusione tra le imprese, intro-

ducendo le modifiche, da lui stesso proposte, in grado di «restituire al provvedimento la sua funzione di strumento di politica industriale». Il problema energetico — ha rilevato Battaglia — è ancora più urgente nel Mezzogiorno. «Guai — ha detto — se si diffondesse la sensazione di un Mezzogiorno privo di energia elettrica. Il Sud ha bisogno di energia per lo sviluppo». Più in generale, per il Mezzogiorno, Battaglia ha sollecitato gli imprenditori a «fare la stessa parte dei loro colleghi del Nord nella utilizzazione delle leggi di incentivazione. Nella media del periodo '83-'88, ad esempio, il Mezzogiorno ha assorbito solo l'otto per cento degli impegni complessivi del fondo per l'innovazione tecnologica, che prevede una riserva per il Sud del 40 per cento. E la situazione non cambia per il commercio, dove le domande di imprenditori meridionali negli ultimi due anni sulla legge 517 non arrivano al 25 per cento del totale, nonostante che la riserva prevedeva il 50 per cento».



Adolfo Battaglia

TARIFFE L'Alitalia batte cassa

ROMA — L'Alitalia ha colto al balzo la disponibilità del governo manifestata giovedì dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, e ha chiesto ieri un aumento immediato del dieci per cento e un ulteriore aumento del cinque per cento a cominciare dal primo gennaio prossimo sulle tariffe relative alle linee nazionali.

«Con l'attuale situazione tariffaria — ha detto il presidente della compagnia di bandiera Carlo Verri nel darne notizia nel corso di una visita alla Fiera del Levante — l'Alitalia perde 15 miliardi di lire al mese. Di questo passo rischiamo di chiudere i battenti e di portare i libri in tribunale».

E il ministro dell'Industria ha ripetuto nuovamente ieri che «si tratta di aumenti che avranno comunque un effetto inflazionistico limitato», ma ha previsto che il governo se ne occuperà soltanto dopo che avrà visto i conti di settembre. Battaglia ha ricordato poi che il tetto massimo del 3,5 per cento fissato dal governo nel documento di programmazione economico-finanziaria è un dato «complessivo». Ciò significa — ha spiegato — che alcune cose possono essere più alte e altre più basse».

CAMBI In ritirata il dollaro

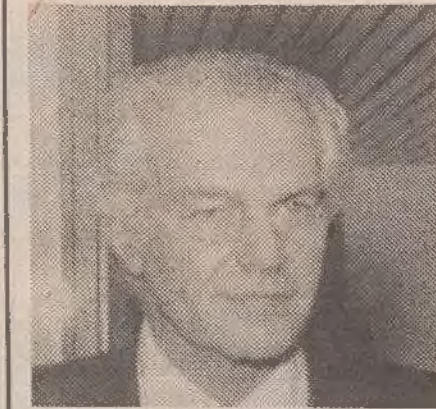
ROMA — Dollaro in calo al fixing europeo anche se in ripresa rispetto ai valori d'apertura. A Milano la divisa Usa è stata fissata a 1421,7 lire contro le 1426,2 lire del fixing di giovedì e le 1417,75 lire dell'apertura europea. A Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta, il biglietto verde è stato indicato a 1,9932 marchi contro gli 1,9901 marchi del fixing precedente e gli 1,9810 marchi dell'apertura.

L'avanzata potenziale del dollaro, in un mercato che continua a essere fondamentalmente rialzista per il biglietto verde, è per il momento bloccata verso l'alto dal timore di possibili nuovi interventi da parte delle banche centrali. Secondo gli operatori il mercato potrebbe compiere un altro tentativo di spingere la moneta Usa verso la soglia dei 2 marchi, ma solo la prossima settimana. Per ora, in vista del weekend, non dovrebbero esserci oscillazioni vistose della valuta. Marco immobiliare a 716,76 lire, invariato rispetto al fixing milanese di giovedì.

All'apertura della giornata di scambi valutari, anche a New York il dollaro era ieri sui livelli inferiori rispetto ai valori di chiusura di giovedì nei confronti di tutte le principali monete (1419 lire).

DA LUNEDI'

A prezzo popolare le azioni Enimont: solo 1420 lire



Servizio di Maurizio Fedi

Andranno tutte a ruba e faranno affluire 1207 miliardi tondi. Il governo faciliterà il «polo chimico». Gardini: «Triplicare gli affari con Mosca»

MILANO — Sarà di 1.420 lire il prezzo di ognuna delle 850 milioni azioni Enimont che verranno collocate a partire da lunedì prossimo. Una cifra sotto le aspettative e largamente inferiore alla valutazione del titolo effettuata dal comitato degli agenti di cambio. Tutto lascia prevedere che le Enimont andranno a ruba, consentendo l'entrata di 1.207 miliardi nelle casse sociali della nuova società. Su quello che ormai viene definito il «collocamento dell'anno» verranno fornite domani le ultime notizie integrative, attraverso avvisi sui giornali. Lunedì, inoltre, il governo esaminerà il decreto legge sugli sgravi fiscali già approvato per facilitare il decollo del polo chimico nazionale. E tutto lascia credere che venga reiterato con alcune modifiche, in attesa della conversione in legge da parte del Parlamento.

L'operazione da 1.207 miliardi è un elemento non da poco, considerando che — secondo quanto dichiarato dagli stessi amministratori nel corso della presentazione del titolo Enimont agli operatori di Piazza Affari — il 30 giugno i debiti finanziari erano pari a 6.915 miliardi. Una presentazione, quella di giovedì sera, che ha lasciato un po' perplessi gran parte dei presenti, i quali si attendevano dalla relazione del presidente Lorenzo Necchi maggiori elementi di giudizio sul potenziale della società, piuttosto che sulle grandi strategie. Al di là degli umori, le aspettative sulle ottime probabilità di successo del collocamento non sono comunque mutate.

«Sarà bruciato in poche ore — è stato ripetuto ieri — specialmente adesso che è stato determinato un prezzo inferiore alle 1.500 lire». In effetti, le 1.420 lire cui saranno offerte le nuove azioni da nominali 1.000 lire, con godimento 1° gennaio 1989 (per quantitativi, salvo riparto, compresi tra i 1.000 e i 100.000 titoli) rispetto a un valore peritale degli agenti di cambio di 1.700 lire, aumentano l'appetibilità dell'investimento. Un investimento che per il prossimo triennio dovrebbe tra l'altro garantire un dividendo di circa 85 lire, pari a un rendimento del 6 per cento.

Frattanto, in attesa della visita in Italia di Gorbacev (prevista per il mese di novembre), nel nostro Paese il gruppo Ferruzzi sta ospitando una delegazione russa guidata dal vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss Vladimir Gusev. Oltre agli accordi industriali e commerciali stipulati con Enimont, i sovietici hanno annunciato la costruzione di un secondo stabilimento di polipropilene a Tomsk (Siberia) che, come il primo, sarà realizzato dalla Montedison. Al riguardo, il presidente Raul Gardini ha annunciato ieri pomeriggio che Foro Buonaparte spera di triplicare l'interscambio con l'Urss, attualmente vicino ai 200 miliardi di dollari.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

FESTEGGIATI I 30 ANNI DELLA PUBBLICHE

Editoria specializzata: una «magica» serata

Ieri sera, con una splendida festa al Quark Hotel di Milano, sono stati festeggiati i trent'anni di attività della Pubblimmme, la nota Casa editrice che pubblica un gruppo di riviste dedicate ad alcuni importanti settori dell'economia italiana: Arteregalo, per la cristalleria, ceramica e articoli da regalo; Arteregalo Oro, Argento, per l'argenteria, orficeria, gioielleria, pietre preziose; articoli casalinghi ed elettrodomestici; giornale dei giocattoli per i rispettivi settori.

Per meglio chiarire la diffusione e l'importanza di queste pubblicazioni basterà ricordare che ad oggi ne sono state distribuite, in Italia e all'estero, oltre 12 milioni di copie e che queste riviste hanno contribuito a determinare la nascita e la progressiva affermazione del Macef, la grande rassegna specializzata di questi settori, che ha raggiunto ormai fama ed importanza mondiale.

Presenti le massime autorità civili e militari, parlamentari ed esponenti del mondo politico ed economico, il presidente ed il segretario generale dell'Ente fiera Milano, rappresentanti delle Associazioni di categoria e della stampa italiana e straniera, i titolari delle Pubblimmme, dott. Massimo Martini e

dottressa Graziella Giobbi Martini, hanno accolto gli oltre 700 invitati, costituiti dalle più importanti aziende delle citate riviste, oltre che dal nutrito e qualificato gruppo dei collaboratori interni ed esterni dell'azienda. Gli ospiti sono stati accolti per un primo cordiale saluto ai bordi della grande piscina, dove erano allestiti, con effetti di ottimo gusto, imponenti pannelli che illustravano l'attività della casa editrice e ne presentavano i collaboratori. Gli ospiti hanno quindi preso posto nel grande salone circolare dove è stata servita la cena di gala, animata da briosi presentatori e allietata da un'eccellente orchestra e da un'avvincente cantante.

Sono poi entrati in scena tre campioni internazionali di «micro-magia» che, portando accanto ai tavoli dei convitati, hanno eseguito i loro strabilianti numeri, proiettati in contemporanea su schermi giganti, si che tutti i presenti potessero seguirne e gustarne i «magici» effetti. La serata è terminata con la tradizionale taglio della torta, un imponente lavoro di pasticceria di oltre 100 chilogrammi, che riproduceva la scritta della festeggiata Pubblimmme e delle quattro testate che ne costituiscono gli attuali pilastri.

A NUOVA GORIZIA

Con due industrie a capitale misto il Veneto «sbarca» in Jugoslavia

PORDENONE — Il Friuli-Venezia Giulia semina e il Veneto raccoglie. E' questo il destino del Nord-Est? Lo temono molti in regione. Ed hanno i loro buoni motivi, constatando come si muovono i fatti. Chi ha praticato per primo le relazioni di «buon vicinato» tra l'Italia e la Jugoslavia? Senz'altro il Friuli-Venezia Giulia.

Ebbene, proprio ieri la provincia di Treviso, una delle aree economicamente più vivaci, ha siglato a Nuova Gorizia un accordo che farà storia. Due aziende artigiane della Marca trevigiana, infatti, hanno sottoscritto nella cittadina che è capitale industriale della Slovenia, un'intesa in base alla quale le imprese forniscono tecnologia, organizzazione del lavoro, mercato e materia prima, mentre Nuova Gorizia assicurerà il personale, le aree in cui saranno realizzati gli stabilimenti e i servizi di supporto.

Tecnologie e know-how da un lato operai e capannoni dall'altro: questo lo schema dell'accordo. Spiazzato il Friuli-Venezia Giulia

Le due ditte trevigiane sono la Eurolato di Treviso, lavorazione di camicie, e la Dillagi di Castelfranco, abbigliamento sportivo. Oltre confine non sono andate da sole. Sono state accompagnate dall'Associazione artigiani e dal Cna di Conegliano. A riceverle ieri a Nuova Gorizia non c'erano autorità qualunque; era presente il ministro per l'Industria e il presidente del Consiglio della repubblica di Slovenia.

Come dire che per la vicina Repubblica la nuova forma di collaborazione è degna di un sostegno al più alto livello. Cna e Associazione artigiani di Conegliano fanno sapere che la Eurolato e la Dillagi sono soltanto le prime imprese di una lunga serie di aziende artigiane che hanno già dichiarato la propria disponibilità a investire oltre confine. Ma vediamo in che cosa consistono esattamente le due joint-venture. Le aziende tre-

vigiane formeranno società a responsabilità limitata con altrettante imprese di Nuova Gorizia. Il capitale sociale sarà al 70% italiano, cioè trevigiano. Eurolato e Dillagi forniranno tecnologie, personale adeguatamente professionalizzato, l'organizzazione del lavoro, la stessa materia prima, le piazze sulle quali commercializzare (specie all'Est).

La repubblica di Slovenia metterà a disposizione i lavoratori, l'area e l'immobile, i servizi necessari. Una collaborazione tutto sommato di semplice realizzazione, con l'impegno da parte trevigiana di occupare una decina di lavoratori nella fase iniziale di ogni azienda e di portare quindi l'organico a una quarantina di unità non appena la produzione si sarà consolidata. La sistemazione definitiva delle aziende sarà nella zona franca.

INTERROGAZIONE DI RENZULLI

«Troppe strozzature frenano l'interscambio di confine»

TRAGHETTI Un'alleanza adriatica

FIUME — Una grande alleanza tra le compagnie di traghetto che operano in Adriatico, dell'una e dell'altra sponda. A lanciare la proposta è stato il presidente dell'Adriatica di navigazione (gruppo Iri-Finmare), Roberto Fiorentini.

In una dichiarazione rilasciata al giornale «Slobodna Dalmacija» di Spalato, Fiorentini ha ipotizzato l'unione di Adriatica, Jadrolinija (Fiume) e Dalmacijalunist (Spalato), con un unico capitale e un'unica direzione.

UDINE — Ci sono troppe «strozzature», burocratiche e operative, che impediscono di sviluppare pienamente le relazioni economiche italo-jugoslave. E' questo il punto di partenza di un'interrogazione che il parlamentare regionale del Psi Gabriele Renzulli ha rivolto al ministro degli Esteri, sollecitando il governo a prendere puntuali e urgenti misure per superare gli ostacoli. Nel documento vengono affrontati i problemi delle commissioni miste, dell'interscambio economico, dei collegamenti stradali e ferroviari, e infine, dei documenti necessari al passaggio del confine.

Renzulli nota, per esempio, come le commissioni miste italo-jugoslave, anziché consentire una maggiore flessibilità nelle relazioni fra i due Paesi, creano «frequente e incomprensibile situazione ostative». Il parlamen-

tare rileva inoltre come su 101 iniziative a capitale misto, solo 12 siano a partecipazione italiana. Renzulli propone di attribuire maggiori capacità operative agli istituti pubblici preposti all'interscambio, oppure di attribuire il compito di sviluppare le relazioni economiche italo-jugoslave ad altri enti. Il parlamentare del Friuli-Venezia Giulia invita inoltre il governo a predisporre un programma dettagliato di adeguamento della viabilità e della rete ferroviaria, in modo da rendere ottimale il sistema dei traffici confinari. Renzulli si chiede, infine, se non siano mature le condizioni «per consentire — si legge nell'interrogazione — il transito della frontiera tra Italia e Jugoslavia con il solo documento di riconoscimento dell'identità personale».

GENERALI Randone su Midi

PARIGI — La partecipazione del 17 per cento acquisita l'anno scorso dalle Generali nella Compagnie du Midi, (costata circa 1400 miliardi di lire) «non è sicuramente un investimento proficuo in termini di rendimento, secondo il presidente Enrico Randone, il quale in un'intervista al settimanale francese «Le Nouvel Economiste» precisa tuttavia che «in termini di plusvalore il discorso è diverso» e si dice convinto «di aver fatto un buon investimento a lungo termine».

Per quanto riguarda le intenzioni a lunga scadenza nei confronti di Midi, Randone afferma che «le decisioni non sono state ancora prese», ma che «in ogni caso non ci siamo e ci resteremo a lungo». Randone ricorda che la Banca di Francia ha concesso alle Generali una dilazione supplementare fino al luglio 1990 per superare eventualmente il 20 per cento e portare fino al 33 per cento la partecipazione in Midi. «Ma noi — precisa — non faremo nulla all'insaputa di Claude Bébér, presidente di Midi». Per ora «riflettiamo sulla migliore collaborazione possibile tra Generali e Midi» afferma ancora Randone, secondo il quale «la cosa più importante è di dotare Midi degli strumenti internazionali che le fanno difetto. Noi siamo pronti a mettere a sua disposizione la nostra rete internazionale».

Infine il presidente delle Generali conferma che non seguirà Bébér nell'acquisizione dell'americana Farmers, perché «noi siamo contrari per principio alle Opa ostili. E poi il mercato prioritario per noi è l'Europa».

GENOVA Riscossa dei camalli

GENOVA — I portuali genovesi, impegnati da mesi in un braccio di ferro con il nuovo consorzio che dovrebbe assicurare l'effettivo controllo del porto, hanno firmato un accordo in prima persona — attraverso il proprio consorzio, costituito in primavera come primo esempio di trasformazione in impresa — con la compagnia danese Maersk.

In base a tale accordo saranno consegnati direttamente agli importatori toscani e lombardi 3500 container l'anno, distribuiti in dieci viaggi giornalieri.

L'accordo stesso, stipulato con una compagnia che da sola movimentava a Genova una settantina di navi annue per 6 attracchi al mese, costituisce una «vittoria», prima ancora politica che imprenditoriale, dei «camalli». E apre uno spiraglio per un accordo con la Società terminal container che, alle prese con l'esigenza di un rilancio dello scalo ligure, deve fare i conti con i portuali per una più soddisfacente operatività. Nell'attesa che l'Assopporti chiarisca di non aver mai presentato al ministro della Marina mercantile la richiesta di una trasformazione delle compagnie portuali in enti pubblici economici. Sono invece gli stessi enti portuali e le aziende dei mezzi meccanici a dover diventare — secondo gli auspici dell'Assopporti — dei veri e propri enti pubblici economici, dotati di reale autonomia e snellezza. Secondo il disegno proposto dall'Assopporti sarebbe opportuno che enti e compagnie si impegnassero insieme coi privati in società operative per lo svolgimento dei diversi servizi portuali.

ACCORDO CON I SOVIETICI

Le Generali corrono in orbita

Assicurato sulla Soyuz un «pacco» europeo per la crescita dei cristalli senza gravità

Servizio di Fabio Pagan

TRIESTE — Per la prima volta la scritta «Generali» vola attorno alla Terra, ben leggibile su uno dei due booster del veicolo Soyuz Tm-8 che, partito da Baikonur martedì notte, ha agganciato alle 23.25 di giovedì (ora italiana) la stazione orbitale Mir. La compagnia triestina ha assicurato un «pacco» europeo con esperimenti di microgravità sistemato a bordo dell'astronave sovietica per produrre cristalli d'interesse tecnologico.

La notizia è giornalisticamente ghiotta e importante, oltre a confermare i rapporti privilegiati che le Assicurazioni Generali hanno ormai stabilito con l'Unione Sovietica. Ma cronaca vuole che si spendano anche alcune parole sulle difficoltà che i due astronauti (Aleksandr Viktorov e Aleksandr Serebrov) hanno incontrato nella fase dell'attracco alla Mir. A quattro metri di distanza dalla stazione, infatti, la Mir pare aver subito un brusco scarto scomparendo dagli oboli dell'astronave. La Soyuz Tm-8 ha quindi manovrato allontanandosi di una ventina di metri, ha acceso i fari frontali, gli astronauti hanno disattivato i sistemi automatici e hanno preso in pugno i comandi manuali. L'operazione di attracco si è così potuta completare regolarmente, sia pure con cinque minuti di ritardo sulla tabella di marcia.

Il comandante Viktorov e l'ingegnere Serebrov hanno quindi potuto cominciare a riattivare la stazione orbitale, che sarà la loro «casa»

Difficoltà nell'attracco alla base Mir. Le prospettive

per i prossimi sei mesi. La Mir era vuota dalla fine di aprile: una «vacanza» del tutto inattesa, decisa dalla Glavkosmos (la Nasa sovietica) sia in seguito all'impena di critiche sui costi delle imprese spaziali rimborsati fino al parlamento sovietico, sia perché non erano ancora pronti i due moduli scientifici supplementari che arricchiranno nei prossimi mesi la Mir: il primo verrà spedito in orbita a fine ottobre, il secondo nell'aprile '90.

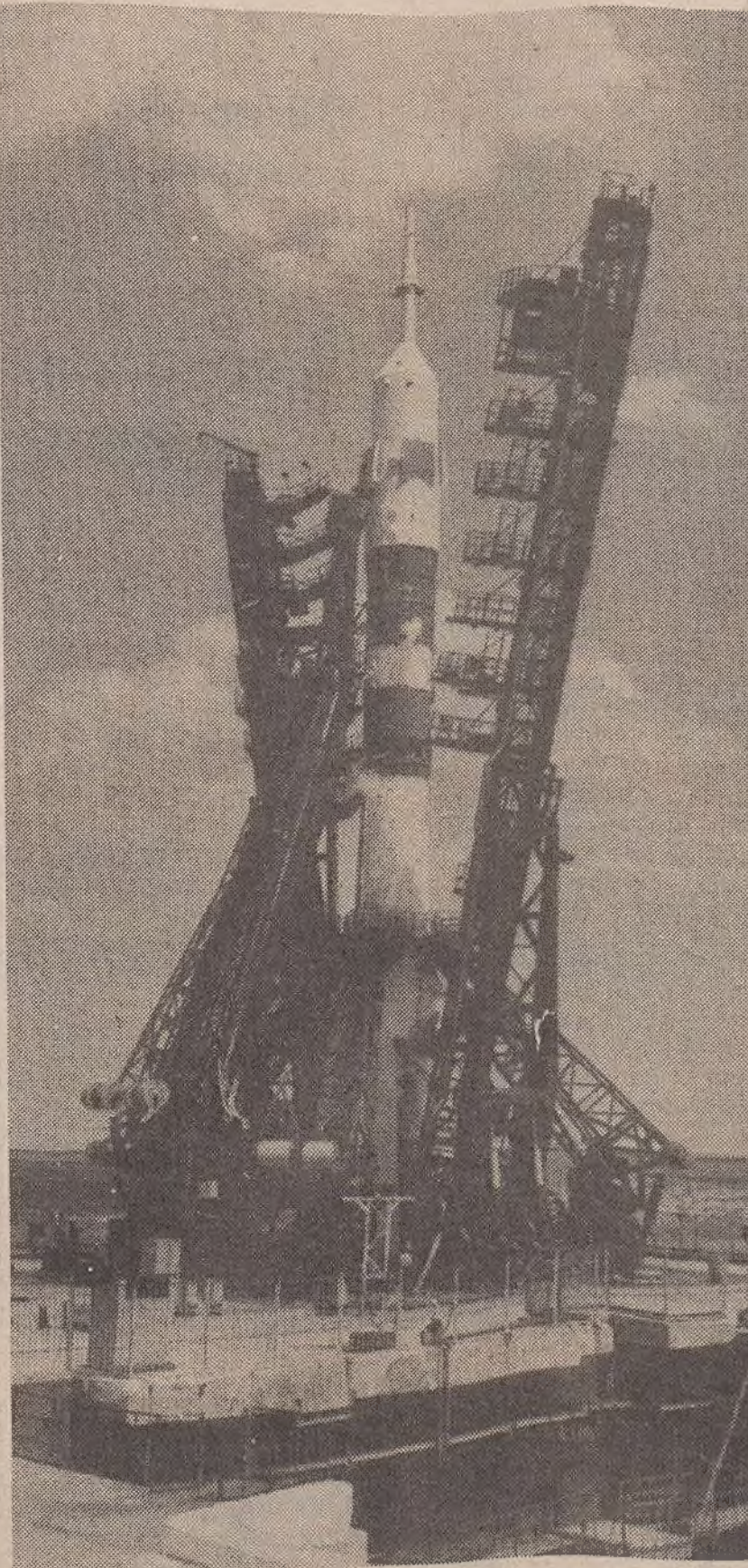
Ma torniamo al logo delle Generali che «brilla» intorno alla Terra, al quale i sovietici hanno voluto dare notevole pubblicità e che è stato ripreso con evidenza dalle televisioni americane, inglesi e giapponesi: un bel ritorno d'immagine per la compagnia triestina, che monopolizza il 12 per cento del fatturato mondiale delle assicurazioni spaziali.

Spiega Benito Pagnanelli, direttore del ramo aviazione e spazio delle Generali e presidente dello Space Risks Study Group di Londra, che raccoglie i grandi assicuratori internazionali: «Le Generali garantiscono la copertura per la perdita o il danneggiamento della capsula strumentale Cosima, realizzata in Germania dalla Mes-

serschmitt-Boelkow-Blohm, che si trova a bordo della Soyuz e che è stata allestita da Intospace, un'organizzazione europea che comprende tedeschi, inglesi, italiani, francesi, belgi, olandesi e svizzeri. L'assicurazione comprende il trasporto dalla Germania a Baikonur, tutte le operazioni pre-lancio, la partenza per l'orbita, il successivo recupero e il rientro degli strumenti in Germania».

Nell'agosto '88 un primo esperimento Cosima era stato condotto utilizzando il vettore cinese Lunga Marcia 2. Durò 8 giorni e i risultati con i cristalli furono soddisfacenti. Ora, con i sovietici, gli scopi dell'esperimento si ampliano e si approfondiscono, anche perché la sua durata sarà almeno doppia, è migliore la climatizzazione dell'ambiente in cui si svolge il test e vi è disponibilità di una potenza elettrica molto superiore. Sarà quindi interessante — dicono alle Generali — verificare se in ambiente senza gravità la percentuale di crescita del volume dei cristalli è identica in tutte le direzioni e se le forme cristalline sono simili a quelle ottenibili quaggiù a Terra.

«Al momento — osserva Pagnanelli — questa è la massima collaborazione che ci sentiamo di avere con i sovietici, nonostante le loro pressioni per estendere il nostro coinvolgimento nelle loro operazioni spaziali. Ma prima bisogna che Bush alenti l'embargo sulla cessione all'Urss di prodotti americani ad alta tecnologia. Un accordo, penso, che non dovrebbe essere ormai troppo lontano».



Il vettore Soyuz in partenza dal poligono di Baikonur.

F1 / PRIME PROVE A MONZA

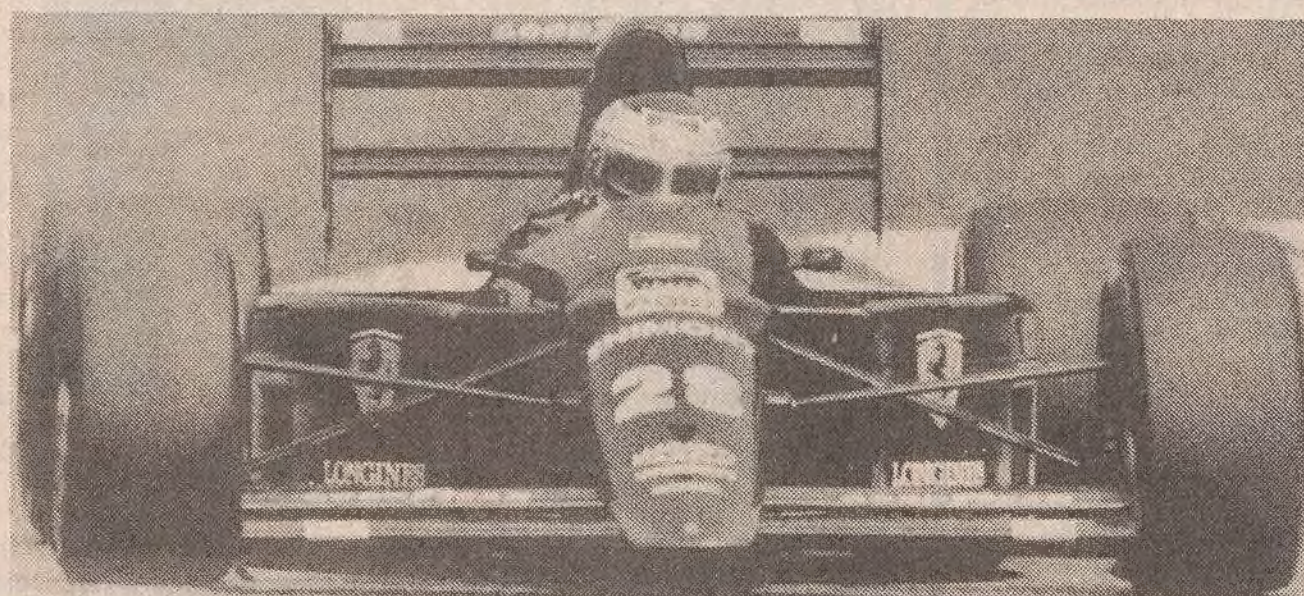
Volano le due Ferrari

Berger e Mansell staccano le McLaren - Applausi per Prost

Dall'inviato
Leo Turrini

MONZA — Tu chiamale, se vuoi, emozioni. Suscitate da quel regista occulto che si chiama Destino (non sta bene scomodare la Provvidenza per cosucce del genere). Due Ferrari in prima fila. A Monza. Con Berger davanti a Mansell. E le McLaren dietro. Una fantastica follia. Emozioni. Fremiti. Palpit. Insomma, un'orgia di sensazioni. Per un pubblico già acceso dalla passione, questi risultati sono bidoni di benzina. E abbiamo una domanda sulla punta della lingua: cosa accadrà domani?

Il grande giorno delle rosse (atteso da oltre un anno: in Inghilterra, nel luglio '88, la pioggia concesse a Berger e ad Alboreto il premio della prima fila) arriva all'improvviso. Come un'esplosione. Ci sono i motori nuovi. Pareva fossero tenuti di scorta per la gara. Ma Fiorio ha avuto un colpo d'ala. Quasi si è arreso all'affettuosa pressione della gente. A Mansell il dodici cilindri più "fresco". A Gerard un propulsore della generazione intermedia. Risultato: sono davanti a tutti. Con un margine consistente, circa tre decimi. Intuibile la soddisfazione di... Prost: ha scelto il cavallo (anzi il Cavallino) giu-



Gerhard Berger con la sua «28» ieri davanti a tutti.

sto. Gente che viene, gente che va. Viaggiando in compagnia dei suoi incubi. Berger si è arrampicato sulla parete della gloria. Una soddisfazione enorme per lui, ancora bagnato dal temporale delle amarezze. E' stato bello il boato del pubblico, quando il cronometro ha segnalato che per cinque millesimi l'austriaco aveva fatto meglio di Mansell. Gerhard non abita più qui, ma il popolo non dimentica la sua passione e la sua sofferenza. Berger e Mansell, un duello incredibile sulla pista di casa. Un duello che continuerà

oggi: perché l'inglese non fa volentieri il paggetto. A nessuno. Se ne accorgerà Prost, cui pure ieri la folia ha dedicato un'accoglienza calorosissima. Voia la Ferrari a Monza, riportando la memoria addirittura ai tempi di Lauda e di Rezzonini. Voia perché il dodici cilindri è una ventina di cavalli in più, almeno nella versione "prove" utilizzata ieri. Voia perché la «640» di Bernard, alleggerita al peso limite di 505 kg, tiene la strada meravigliosamente. Voia perché i suoi piloti hanno il piglio terribile dei condottieri. Siamo andati a guardare i

loro bioritmi: sono buoni, anche per il giorno della gara (ma Mansell viene curiosamente annunciato in flessione emotiva). Curiosità aggiuntiva: il bioritmo migliore è quello di Senna. Dio ce ne scampi e liberi. L'ultimo cenno è un doppio addio. Ghinzani, pilota Osel, si ritirerà a fine stagione. Per protesta contro il meccanismo delle pre-qualificazioni, che pure ieri mattina lo hanno estromesso dalla competizione. Ha quasi annunciato la rinuncia anche l'americano di Roma Cheever. Prima di abbandonare l'attività, in ogni caso, ha provveduto a far pace con Mansell. Il brutto episodio di Spa è definitivamente archiviato.

ria di Berger è solo una coincidenza. Forse il secondo tempo di Mansell è un'altra coincidenza. Aspettiamo la terza (coincidenza), per poter parlare di un indizio. Anche Agatha Christie va bene, in questo ambientino di fratelli coltelli! Il resto, di fronte al prodigio ferrarista, rischia di scomparire. Magari non è giusto, ma qui tutti hanno in testa solo le rosse. Così diremo in fretta che alle spalle delle McLaren c'è il duo Williams, che il motore Lamborghini ha proiettato Alliot al settimo posto, davanti a Nannini, e che il quintetto Pirro - Modena - Martini - Alboreto - Caffi occupa le posizioni dalla tredicesima alla diciassettesima. Squalificati Alesi e Danner per attonite irregolarità. L'ultimo cenno è un doppio addio. Ghinzani, pilota Osel, si ritirerà a fine stagione. Per protesta contro il meccanismo delle pre-qualificazioni, che pure ieri mattina lo hanno estromesso dalla competizione. Ha quasi annunciato la rinuncia anche l'americano di Roma Cheever. Prima di abbandonare l'attività, in ogni caso, ha provveduto a far pace con Mansell. Il brutto episodio di Spa è definitivamente archiviato.

ATLETICA / COPPA DEL MONDO A BARCELONA

Salvatore Antibo batte Abebe nei 10.000

E' la prima vittoria italiana in Coppa

BARCELONA — La pioggia, accoppiata alla costellazione catalana, ha reso alquanto precaria la cerimonia di apertura della Coppa del mondo di atletica. La prima era forse meno attesa della seconda. Questa regione della Spagna ha da sempre un forte sentimento di autonomia, che in termini sportivi vorrebbe ora manifestarsi con l'affidare l'organizzazione dell'olimpiade del 1992 ad un «Comitato Olimpico Catalano». In verità, la carta olimpica prevede che la manifestazione quadriennale sia esclusiva onore ed onere della città che la ospita, ma è anche vero che nella sostanza pratica delle cose ogni sede olimpica si è sempre identificata con la nazione della quale faceva parte. Anche Barcellona finirà per conformarsi a questa prassi, se non altro formalmente, ma è certo che lo farà «obitorio colto».

La prima gara di questa Coppa del mondo si è svolta su una pista abbondantemente bagnata, ma si sa che il moderno

materiale sintetico è in grado di assorbire in larga misura i guai di simili evenienze. Al punto che il vincitore di questa gara, i 400 metri ad ostacoli, ha ottenuto con 48"74 il suo miglior tempo della stagione. Un vero premio di consolazione per questo atleta, il 29enne Dave Patrick, finora condannato dall'abbondanza di talenti degli Stati Uniti in questa prova. Quinto alle selezioni olimpiche americane del 1984, quarto a quelle del 1988 nel fenomenale tempo di 47"75, Patrick non ha mai gareggiato alle olimpiadi. Malgrado ciò si è mantenuto per molti anni fedele alla sua specialità, al punto di aver sposato una collega, Sandra Farmer, che nella corrente stagione è stata il numero uno mondiale dei 400 ostacoli sul versante femminile. Un ruolo che Sandra ha confermato anche stasera, un'ora dopo la vittoria del marito, quando ha trionfato in 53"84. Per la famiglia Patrick una gran bella giornata, malgrado

la pioggia. La buona disposizione della squadra britannica è stata messa in evidenza dagli scozzesi Tom McKean, che ha vinto gli 800 metri in 1'44"95. In questa gara il rappresentante dell'Africa era il keniano Kirotich, il quale sa correre in un solo modo: andando in testa al gruppo prima possibile per rimanervi il più a lungo possibile. Solo che non gli riesce mai, o quasi mai, di tenere fino in fondo. Questa volta è stato superato nella fase conclusiva anche dal tedesco orientale Herold. Altra vittoria britannica nei 100 metri, grazie a Linford Christie, oriundo giamaicano, che resiste molto bene al ritorno di Burrell, un nuovo astro che due mesi fa al campionato americano fece sensazione con 9"84. Christie ha siglato con 10"10 il suo miglior tempo stagionale, un risultato di grande pregio viste le condizioni atmosferiche e il vento quasi nullo. La romena Paula Ivan ha vinto i 1500 metri con

un buon finale, coprendo gli ultimi 300 in 42"46, dopo una gara virtualmente sonnolenta. Sul finire della serata, nei diecimila metri, Salvatore Antibo ha dato all'Europa la prima vittoria in questa Coppa. Dettaglio ben più importante per noi, è anche la prima vittoria di un italiano nella storia di questa manifestazione, nella quale dei «geni» come Pietro Mennea e Sara Simeoni non riuscirono mai ad andare oltre il secondo posto. Sembra affetto dai postumi di una leggera sciatica, Antibo ha controllato a suo piacimento la corsa, è andato in testa a circa tre giri dalla fine e nell'ultimo, coperto in 59"19, ha staccato nettamente l'etiope Abebe e tutti gli altri per vincere in 28'05"26. Una stagione davvero magica questa per il siciliano. Nel salto in lungo, malgrado le condizioni che abbiamo detto, l'immarcescibile Larry Myricks ha raggiunto l'ottima misura di 8,29.

[r.g.]

FUNERALI IERI A TORINO

L'addio a Scirea

Migliaia di persone e tanti giocatori presenti

TORINO — Oltre quindicimila persone hanno partecipato ai funerali di Gaetano Scirea, l'ex capitano della nazionale e della Juventus, morto domenica scorsa in un incidente stradale avvenuto in Polonia. Le esequie si sono svolte nella parrocchia della Crocetta, a qualche centinaio di metri dall'abitazione in cui viveva Scirea. All'interno della chiesa sono stati ammessi soltanto parenti e amici; la folla dei tifosi ha invece ascoltato la messa in strada, attraverso altoparlanti installati appositamente sulla facciata. Folta la rappresentanza del mondo calcistico nazionale: nei primi banchi della chiesa, sul lato opposto a quello in cui erano seduti la moglie di Scirea e il figlio, erano presenti anche Antonio Matarrese e Luciano Nizzola.

Poco più indietro avevano preso posto il presidente bianconero Giampiero Boniperti, che ha assistito alla cerimonia insieme ai figli, e l'avvocato Gianni Agnelli, che era accompagnato dal primogenito Edoardo. In vari punti della chiesa erano invece raggruppati tutti i giocatori della Juventus.

Ci manca questo uomo buono — ha detto Don Franco nella sua famiglia, alla città, a tutto il mondo dello sport. Gaetano Scirea era una persona che non amava metterli in vista, rilasciare interviste per una facile popolarità. In tutta la sua carriera è sempre stato un esempio di correttezza. Un pensiero, quest'ultimo, condiviso anche da tutti coloro che hanno giocato con lui o che gli sono stati vicini in qualche occasione.

Alla cerimonia funebre era presente quasi tutta la squadra campione del mondo nell'82 in Spagna (Gentile, Cabrin, Colovatti, Bergomi, Marini, Orioli, Tardelli, Antonioni, Conti, Rossi, Graziani, Causio e Alibelli) ma anche ex compagni di squadra come Bettiga, Anastasi, Mauro Boniek, Bonini. Hanno reso inoltre omaggio alla salma (oltre all'allenatore della nazionale Azzeglio Vicini) anche una rappresentanza dell'Inter (il presidente Pellegrini, l'allenatore Trapattoni, Zenga) del Milan (Ancelotti, Maldini, Baresi, Galli) del Bologna (Malfredini, del Torino (il presidente Borsano e quasi tutta la squadra) e del Napoli (il direttore generale Luciano Moggi). I funerali si sono conclusi con un lungo applauso dei tifosi all'uscita dalla chiesa della salma di Scirea che, nel pomeriggio, è stata tumulata nel cimitero di Mossasco.



TORINO — La bara di Scirea portata a spalla.

CALCIO / DISCIPLINARE

Ammonito con diffida Berlusconi

Aveva definito «demenziale» il piano anti-violenza

MILANO — Ammonizione con diffida: questa la sanzione inflitta al presidente del Milan, Silvio Berlusconi, dalla commissione disciplinare della Lega. La società rossoneria dovrà pagare un'ammenda di 10 milioni di lire per responsabilità diretta. Silvio Berlusconi non si è presentato comunque ieri mattina davanti alla commissione disciplinare della Lega per difendersi dall'accusa di aver espresso «giudizi lesivi della reputazione dell'organizzazione federale».

I due legali del Milan, Vittorio Dotti e Leandro Cantamessa, hanno sostenuto per circa un'ora la tesi del presidente. Puntuali, poco prima delle 9.30, si sono presentati i due avvocati (Dotti per Berlusconi e Cantamessa per il Milan), mentre giornalisti e fotografi hanno atteso senza fortuna l'apparizione di Sua Emittenza: del resto il presidente aveva già fatto sapere che avrebbe lasciato ai suoi legali il compito di difenderlo e di esporre le ragioni per cui il Milan contesta l'estensione del criterio della responsabilità oggettiva a carico delle società, contenuta nelle nuove norme.

dichiarazioni fatte dal suo presidente. Puntuali, poco prima delle 9.30, si sono presentati i due avvocati (Dotti per Berlusconi e Cantamessa per il Milan), mentre giornalisti e fotografi hanno atteso senza fortuna l'apparizione di Sua Emittenza: del resto il presidente aveva già fatto sapere che avrebbe lasciato ai suoi legali il compito di difenderlo e di esporre le ragioni per cui il Milan contesta l'estensione del criterio della responsabilità oggettiva a carico delle società, contenuta nelle nuove norme.

CALCIO / NAPOLI

Maradona si allena in allegria

Molti tifosi applaudono l'argentino a Soccavo

NAPOLI — E' cominciato in una atmosfera di festa, il ritorno di Maradona al centro sportivo Paradiso di Soccavo. Arrivato con la sua Mercedes, in compagnia del suo preparatore personale Signorini e del suo manager Coppola, Maradona si è divertito, con una disponibilità sconosciuta in altre occasioni, alle telecamere degli operatori e ai flash dei fotografi, uno dei quali gli ha fatto dono di una fotografia nella quale il calciatore è ripreso in un tenero atteggiamento con la figlioletta Dalmita.

Sul campo di Soccavo sul quale sono ammessi nella circostanza tutti i fotografi e i teleoperatori, Maradona ha svolto un lavoro rilassante — come egli stesso lo ha definito — per una quarantina di minuti: un po' di corsa, qualche esercizio fisico e qualche tiro in porta. Prima di allontanarsi dal campo, l'argentino si è avvicinato al settore delle tribune, dove si era sistemato il pubblico in gran parte di giovanissimi, stringendo le mani. L'incontro con Ferlaino. Cosa dice Maradona? «Abbiamo chiarito tutto, io

credevo che il presidente la pensasse diversamente perché negli ultimi tempi non mi aveva difeso, ma Ferlaino si è messo a mia disposizione ed io mi sono messo a disposizione della società». Il Marsiglia: cosa c'era di vero? «Posso rilevare questo. Prima della partita con il Bayern a Monaco per la Coppa Uefa, parlai con Ferlaino, gli dissi che sentivo il bisogno di un campionato più tranquillo, meno stressante. Ferlaino mi disse che ne avremmo parlato alla fine del campionato.

CICLISMO / LA DOMENICA AGONISTICA

Gli agguati dei velocisti

A Rivarotto e a Monfalcone le gare più importanti

FLASH

Hockey: Trieste

TRIESTE — Esordio stagionale della Triestina di hockey che ha partecipato, in Germania Occidentale, al torneo internazionale organizzato dallo Stoccarda. I rossosabardati, guidati dal nuovo tecnico Aldo Fonzari e dal D.S. Sicignano, hanno conquistato un buon terzo posto, alle spalle degli spagnoli dell'Espulga e del Club Espanol di Stoccarda e precedendo Heilbrunn e Ulm. I triestini si sono schierati con De Santis, Cervio, Prinz, De Angelini, Fonzari, Isotti, Bellodi e C. Zotti.

Tennistavolo: Coppa Ettu

La squadra femminile di tennistavolo del Sk-Os Kras partecipa anche quest'anno al Campionato europeo a squadre valido per la Coppa Ettu «Nancy Evans» (equivalente alla Coppa Uefa di calcio). Nel primo turno le atlete del Kras affronteranno la compagine olandese Tiv Besbo-Irene Tilburg. L'incontro avrà luogo domani alle ore 20 presso il Centro sportivo-culturale di Sgonico.

TRIESTE — Il calendario ciclistico del Friuli-Venezia Giulia propone domenica alcuni traguardi interessanti per le categorie agonistiche. A Rivarotto di Pasiano, gli juniores saranno ospiti della Pujese Rossetto, società che proprio in questa categoria, nelle ultime gare, ha dettato legge. I ragazzi del tecnico Rolando Bresin sono chiamati a confermare su questo traguardo casalingo le splendide prestazioni offerte durante il campionato regionale di Enemonzo, con la vittoria di Stefano Tonin, e domenica scorsa, a Villanova, con la perentoria affermazione del giovane sprinter Ivan De Zan.

Sulla carta, la corsa di Rivarotto dovrebbe favorire i velocisti, ma i 121 chilometri del percorso, seppur pianeggianti, rappresentano un'incognita per tutti. Sotto l'attenta regia tecnica di Rossetto, la competizione prenderà

avvio alle 14.30. Un appuntamento prestigioso attende gli allievi a Monfalcone, impegnati a disputarsi la seconda coppa Gioielleria Bratina. La corsa allestita da Barzan e soci si presenta con un percorso non eccessivamente selettivo, anche se le salite carsiche inserite nel finale potrebbero far da trampolino di lancio per qualche iniziativa interessante. La partenza sarà data da via Duca d'Aosta alle 9.30, poi la carovana della corsa proseguirà verso Ronchi, Begliano, Pieris, Villa Luisa, Stanzano e Monfalcone. Questo circuito sarà ripetuto ancora una volta prima di affrontare il tratto finale sul Carso Isontino. Gli ultimi chilometri verso l'arrivo di Monfalcone risulteranno decisivi, e se i migliori non si decideranno per tempo a far selezione, non è da escludere un arrivo in via

Fratelli Rosselli a ranghi compatti. L'altro appuntamento regionale riservato agli allievi si disputerà a Corva di Azzano Decimo, sulla distanza di 103 chilometri. L'organizzazione di questo appuntamento è stata affidata agli Amici del ciclismo di Corva che ha fissato la partenza alle ore 9.30. L'unico impegno regionale riservato agli esordienti è in programma a Mereto di Tomba. Gli organizzatori della Libertas Gradisca di Sedegiano hanno allestito un circuito locale da ripetere cinque volte per un totale di 50 chilometri. La partenza sarà data alle 15. I giovanissimi che non partecipano al campionato italiano per società saranno di scena a Fontanafredda (partenza ore 15) e a Teor (partenza ore 9.30).

[Giulio Jannis]

CANOA / ITALIANI JUNIORES

Sostanziosa presenza regionale

Maggiori le chances per gli equipaggi femminili

CASTEL GANDOLFO — Fra oggi e domani sulle acque di Castel Gandolfo hanno luogo i campionati italiani juniores di canoa olimpica. In abbinata si svolgeranno anche delle regate nazionali riservate alla categoria ragazzi. Alla manifestazione saranno presenti anche quattro società della nostra Regione ed esattamente la Canottieri Trieste, la Timavo di Monfalcone, la Canoa di San Giorgio di Nogaro e l'Ausonia di Grado.

Ma con quali obiettivi i canoisti della nostra regione si recano a Castel Gandolfo? Lo abbiamo chiesto al vicepresidente del comitato regionale della federazione italiana Canoa-Kayak, Mauro Lugnan.

«Due equipaggi di San Giorgio di Nogaro puntano al titolo nazionale juniores. Si tratta del K4 femminile composto da Turco-Dalla Valle-Smilzotti-Ravagnin e del K2 composto dalle canoiste Turco e Dalla Valle che punterà al titolo sia nella gara sui 500 metri e sia in quella di fondo. Ma i sangiorgini sperano nei buoni piazzamenti che potrebbero ottenere anche i maschi: nel K2 con i fratelli

[Antonio Boemo]

ATLETICA LEGGERA

Oggi il XVIII Meeting Cus

sul campo di Cologna

con forti atleti dell'Est

TRIESTE — Oltre 150 atleti hanno preannunciato la loro presenza al diciottesimo meeting CUS Trieste, in programma questo pomeriggio, alle 15 sul campo sportivo di Cologna. Per i maschi sono previste le gare del 100, 110 H, 400, Miglio, 3000, Lungo, Asta, Giavellotto e Alto. Le donne saranno impegnate nei 100, 100 H, 400 H, Miglio, Lungo, Disco, Alto e Giavellotto. L'appuntamento internazionale prevede la presenza di atleti jugoslavi, polacchi e bulgari. Tra i migliori di Sofia si segnalano il velocista Stoykov (10"37 nei 100), l'ostacolista Zarko (14"36 nei 110 H) e i quattrocentisti Vassilev e Stoykov (47"40 e 47"70 rispettivamente). Attese a risultato anche le bulgare Saratcheva (11"74 nei 100), Tritekova (13"44 nei 100 H), e Christova (58"36 nei 400 H).

Dalla Jugoslavia arriveranno tra gli altri Borut (7"95 nei 100), Nedeljko (14"40 nei 110 ostacoli), Apostolowski (230 nell'alto), Knapić (45"5 nei 400), Seculic (7"44" nei 3000), e fra le donne Smerdu (11"7 nei 100) e Petrovich (198 nell'alto). Infine la squadra AZW-Wroclaw, campione di Polonia 1989, sia assoluto che juniores. Di questa emergenza Malgorzata (57"85 nei 400 H), Monika Warbucka (58"95 nei 400 H), Ursula Wlodarczyk (13"80 nei 100 H), Jacek (10"35 nei 100), Krusztof (13"61 nei 100 H) e la Danuta nell'alto. Un'occasione, per gli amanti dell'atletica leggera in una città che di spettacoli sportivi ad alto livello ne offre ben pochi al di fuori delle più affollate manifestazioni cestistiche o calcistiche. Un appuntamento che tradizionalmente il CUS offre alla città.

ALLIEVI

Cittadella: i convocati

TRIESTE — Oggi a Cittadella, presso Padova, è in programma un incontro interregionale di atletica leggera. La nostra regione sarà rappresentata da una forte squadra. Gli allievi convocati sono Davide Sossi, Luca Bussani, Alessio Stacul, Roberto Cafagna, Marco Cecotti, Jacopo Mansutti, Nicola Strizzoli, Andrea Godina, Luca Passera, Mauro Simoni, Gianluca Valentini, Massimiliano Bonazza, Matteo Casetta, Stefano Mrach, Adriano Venudo, Florenzo Fontanin e Gaetano Scognamiglio. Per le allieve queste le nostre ragazze in gara: Giada Gallina, Simona Rizzato, Gianna De Piccoli, Elisabetta Marussi, Margaret Macchiuti, Daniela Tuniz, Sandra Guerra, Mariastella Pascon, Cristina Paron, Raffaella Pellegrina, Annarita Martin, Sonia Kovacic, Katia Delneri e Benedetta Niccolini. Le società presenti sono Fincantieri Monfalcone, Olimpic Club Trieste, Friuli Scontopio, Cral Calt Trieste, Libertas Udine, Libertas Casarsa, Afi Ugg Gorizia, Edera Trieste, Libertas Friuli, N.A. Gemona, Chimica Friuli. L'assoluta femminile Chimia Friuli è stata ammessa alla finale nazionale di società.

CALCIO / TRIESTINA

Ma è notte fonda

Non migliorano i giocatori infortunati

TRIESTE — La sgambata del venerdì ha lasciato tutte le incertezze dei giorni scorsi. I malati non accennano a rimettersi in sesto, anche se lavorano per conto loro. E i giorni passano: domani, se Dio ci dà salute, assisteremo alle ore 16 alla partita Triestina-Foggia. Quali alabardati andranno in campo, non lo sappiamo e nemmeno Lombardo lo può assicurare. Nell'ipotesi più disgraziata, la Triestina avrà un volto abbastanza diverso da quello di queste prime gare ufficiali. C'è poi l'ipotesi di media gravità e quella di minima gravità. La faccia alabardata, quasi in dissolvenza incrociata, potrebbe avere contorni che più ci sono abituali. Ma l'ipotesi di minima gravità non significa che tutti gli effettivi saranno belli e pimpanti: non saranno certo nelle condizioni migliori per poter operare con altissima

resa contro i rossoneri di Zdenek Zeman, chiamati al loro bel di col termine di «satanelli» (nome giusto per quelle caramelline di gusti pungenti). I messi male sono Consagra, Romano, Lerda e Papalis, messi in croce — nonostante certe ribellioni alla sorte — da ematomi e torciture tendinee. A volte, uno riprova a lavorare come tutti gli altri, ma poi sente dolore e deve fermarsi. Stamattina a Turriaco i provini decisivi e poi in ritiro a tenersi sulla corda, prima dell'esibizione. Da quel che si sa, il Foggia impostato a zona, è formato da atleti giovani abbastanza e tecnicamente niente male. Anche Zeman ha voluto solo stanchezza e non nomi per cui nessuno si sogna di pensare che il Foggia sia una squadra favorita per la lotta di vertice. Ma una certa cautela va tenuta: non vinceranno il

campionato, ma i satanelli daranno spiacente sorpresa a più di qualche squadrone (tale sulla carta). Zeman fa praticare una zona piuttosto aggressiva, simile a quella che abbiamo visto fare dal Bologna in serie cadetta: pressing nella metà campo avversaria, fuorigioco già sulla linea di centrocampo e altre amenità tattiche che ci e vi risparmiamo perché non estremamente abili a descrivere mosse singole di uomini. Dalle premesse fatte — le possibili indisponibilità — e per il valore degli avversari, la partita di domani sarà dura. L'importante è non lasciarsi travolgere dagli eventi. Eduardo recitava: «Ha da passa' anuttata». Si vede che il campionato, per la Triestina, è cominciato all'imbrunire; speriamo che l'alba arrivi.

[b.i.]

Lo sport in TV

10.00 Capodistria	Canottaggio da Bled	17.45 Rai 3	Atletica leggera da Barcellona
13.00 Montecarlo	Formula 1, Gp d'Italia	18.00 Rai 1	Automobilismo da Monza
13.40 Capodistria	Canottaggio da Bled finali (diretta)	18.45 Rai 3	Tg3 Derby
14.00 Telesantenna	1.0 Grand Prix «Il Piccolo» quadrangolare di basket	18.45 Montecarlo	Atletica leggera
14.10 Rai 3	Billardo, campionato del mondo 5 birilli	18.55 Rai 2	Dribbling
15.00 Montecarlo	Sport show	20.00 Capodistria	Tennis Flushing Meadows
15.45 Rai 3	Ciclismo da Trento trofeo Baracchi	20.15 Rai 2	Tg2 lo sport
17.00 Capodistria	Tennis, Torneo Usa open incontri di semifinali maschili	22.30 Montecarlo	Atletica leggera
		22.25 Italia 1	Superstar of wrestling
		22.45 Rai 2	Da Barcellona atletica leggera
		0.25 Rai 2	Notte sport

BASKET / LA SECONDA SERATA DEL GRAN PRIX IL PICCOLO

Trofeo fra Stefanel e Knorr

BASKET Due motivi di spettacolo

Nota di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Due motivi centrali. Come ogni torneo di precampionato anche il 1° Gran Prix Il Piccolo ha mostrato di possedere il carattere provvisorio, si potrebbe dire, che è proprio delle fasi di preparazione, dei programmi, degli schemi messi in cantiere. Nel caso triestino a questo team si affianca una motivazione di festa, di sottolineatura di un avvenimento importante per il basket alabardato: il ritorno, l'ennesimo debutto nelle serie superiori maschili.

La risposta data dagli incontri già disputati nella serata di giovedì, e di ieri hanno assommato proprio questi due significati. Le compagini viste sul parquet di Chiarbola sono apparse, quasi tutte e quasi per tutta la durata degli incontri, ancora in condizioni non perfette, un po' arrugginite, in pratica a metà strada verso la forma, fisica e tecnica, necessaria per affrontare un difficile campionato come è quello italiano.

Ma, proprio per questo motivo, ed automaticamente mettendo in evidenza quelle che potrebbero e dovrebbero essere i fili conduttori, o la ricerca di essi, del vicino futuro di ogni singola compagine.

L'asse centrale della Knorr, per esempio, che sembra dovrà scaturire dalla mente di Brunamonti per concludersi con i due nuovi Usa; oppure la ricerca di ritmo, soprattutto del contropiede, da parte della San Benedetto, il tourbillon di prove da parte di Tanjevic per trovare il quintetto, l'assetto ottimale nel sostanzioso parco di giocatori a disposizione della Stefanel.

Motivi tecnici e motivi di festa, quindi. Entrambi più che idonei per assicurare spettacolo.

Incontro equilibrato soltanto nelle prime battute

poi quasi un monologo dei triestini - Alla grande

Tyler e Middleton ben seguiti da tutta la squadra

Degli isontini si salva Vargas - Le bombe di Ardesi

92-75

STEFANEL TRIESTE: Middleton 22, Pilutti 12, Fucca 4, Bianchi 3, Tyler 16, Cavazzon, Lokar, Cantarello 7, Zarotti 7, Maguolo 9, Sartori 12, Volpis. All: Tanjevic. SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnechchi 4, Paravella, Borsi 5, Biaggi 2, Johnson 19, Ponzoni 8, Ardesi 11, Vargas 23, Vitez 3, Esposito, Fama n.e., Marega n.e. All: Bosini.

ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Vianello di Venezia.

NOTE: Itri liberi, Stefanel 16 su 22, San Benedetto 27 su 33; tiri da tre punti, Stefanel 6 su 10, San Benedetto 4 su 14. Uscito per 5 falli Johnson dopo 14'4" (65-77). Spettatori 2.000.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE - E' ancora un cucciolo questa neonata Stefanel, ma già corre e sgambetta che è un piacere vederla, salta e fa le capriole sebbene abbia solo poche settimane di vita. Forse diventerà un bell'esemplare di squadra se il suo sviluppo non si bloccherà improvvisamente. Ieri sera questi neroaranci «in fasce» non ci hanno messo nulla a scrollarsi di dosso altri cuccioli, quelli goriziani della San Benedetto, anch'essi all'inizio della crescita, ma molto più timidi e impacciati.

Il «Primo Gran Prix Il Piccolo» ieri ha preso quota già in apertura di serata con il derby della riconciliazione tra triestini e goriziani che tornavano ad affrontarsi per la prima volta in una partita ufficiale a due anni e mezzo dal drammatico spareggio di Bologna. Un paio di migliaia di spettatori sugli spalti, che non è poco dal momento che solo il campionato sa veramente trascinare gli animi latini, e fasi spettacolari di gioco sul parquet che hanno sollevato i primi veri entusiasmi dei tifosi che in questa squadra cominciano a credere. Già si pregueta il gran finale di questo quadrangolare che avrà luogo questa sera alle 21.30 allorché scenderanno sul parquet i triestini e i bolognesi della Knorr. In precedenza, alle 20, si affronteranno San Be-

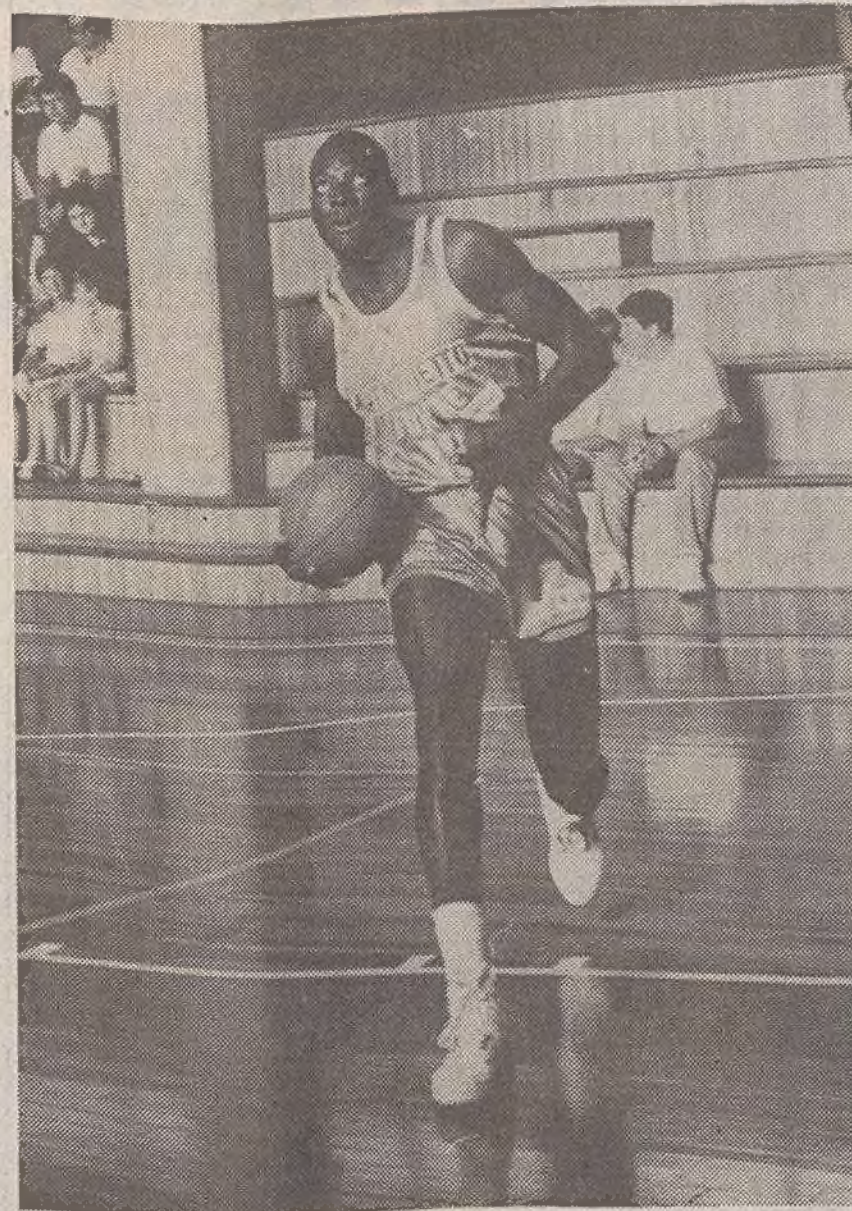
nedetto Gorizia e Bosna Sarajevo.

Tanjevic, che aveva utilizzato il primo match con il Bosna per una serie infinita di mosse offensive sulla scacchiera di Chiarbola, alternando a ripetizione ruoli e posizioni degli uomini sul parquet, ieri sera ha scelto una condotta di gioco-lineare. E la partita per tutti i quaranta minuti di gioco con difese costantemente individuali e azioni d'attacco rapide che spesso sono sfociate in contropiedi o perlomeno in giochi in «transizione». L'equilibrio in campo è durato pochi minuti, fino al 10-9 per la Stefanel, con i goriziani a ridosso soprattutto grazie a Ponzoni sfuggito per due volte alla marcatura di Sartori. Poi una bomba di Middleton e un contropiede

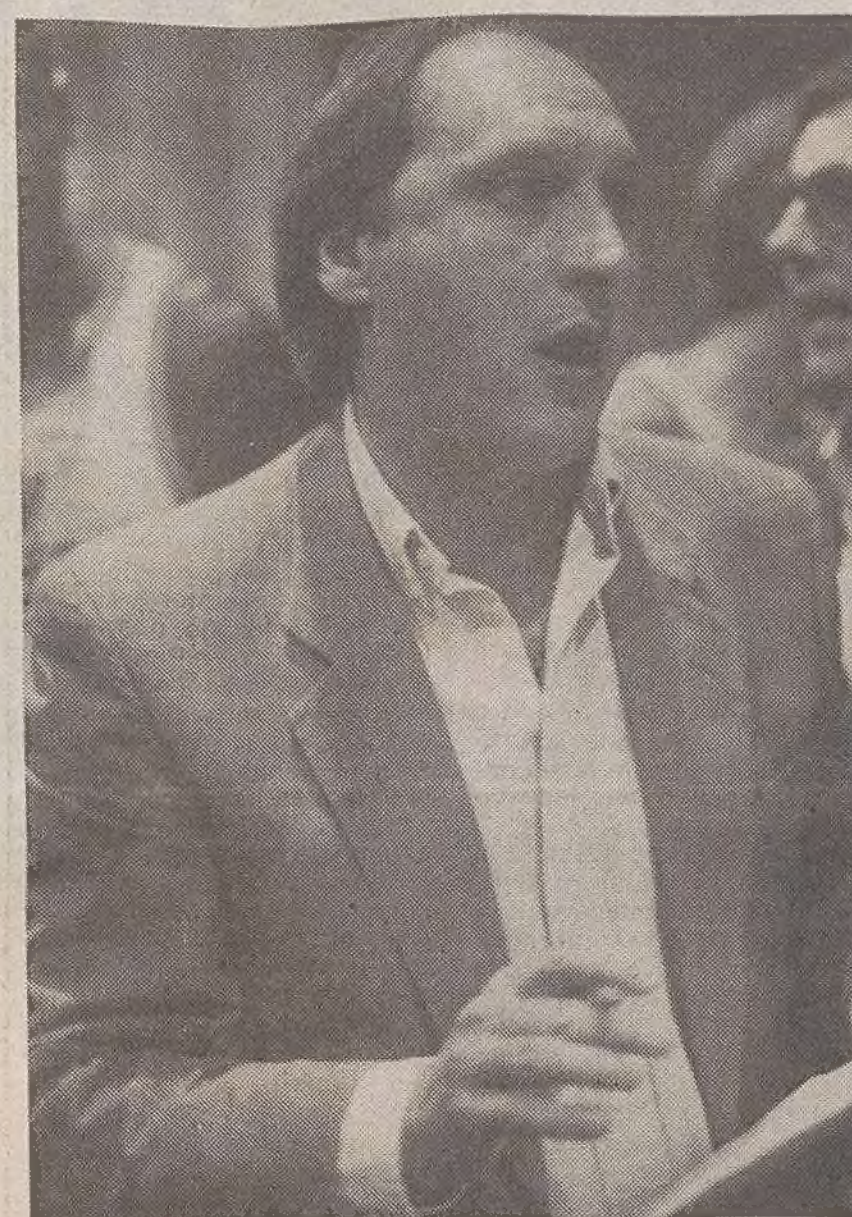
dello stesso Sartori hanno dato il «la» alla fuga dei triestini che non si sono più fatti riprendere. Già sul 35-22 hanno conquistato tredici lunghezze di vantaggio. Nella ripresa l'unico veemente ritorno goriziano è coinciso con due «bombe» di Ardesi. La San Benedetto si è portata fino a meno sei sul 60-54, poi ha finito il carburante. Gorizia ha appoggiato troppo la manovra sui coloured, e dei due si è mosso meglio Vargas, mentre Johnson è apparso un po' appesantito, forse dall'età e dalle recenti stagioni d'inattività. Il contropiede isontino è stato molto ben rintuzzato dai triestini, in buona forma fisica e quindi lottissimi a tornare in difesa. La «uomo» di Trieste è stata a tratti molto efficace. Si sono visti dei buonissimi anticipi, in particolare modo di Tyler che in questo modo è riuscito a recuperare almeno tre palloni, e anche qualche buon «aiuto» in soccorso del compagno scavalcato dal rispettivo avversario.

Discretamente si è sviluppato pure il contropiede del quintetto triestino che è riuscito a carpire più rimbalzi di quello goriziano (32 contro 26). Quasi disarmante invece la completa latitanza della squadra di Bosini nel tagliare sotto il proprio canestro. Pure al tiro la Stefanel (35 su 70, una buona media del 50 per cento) è stata migliore della San Benedetto (22 su 60). Tra i singoli, relativamente a Trieste, conferme un po' per tutti. In crescita Maguolo e Bianchi, in calo Lokar. Cantarello non ha ripetuto la prova esplosiva di giovedì, ma anche ieri è stato determinante.

Da Lignano a Trieste dunque c'è un filo logico che lega il rendimento dei neroaranci. La squadra ha ancora degli alti e bassi, ma stavolta sembrano rientrare nei limiti fisiologici, non toccano gli estremi patologici delle stagioni scorse. Forse perché non ci sono più giocatori particolarmente umorali, che si esaltano nei momenti facili, ma si prostrano alle prime avversità.



Vargas, uno dei trascinatori della San Benedetto.



Bosini, allenatore della San Benedetto.

GRAN PRIX IL PICCOLO

La Knorr supera anche il Bosna

Grande difesa bolognese e buoni meccanismi in attacco

94-83

Knorr: Brunamonti 17, Coldebella 4, Binelli 10, Johnson 14, Righi 4, Gallinari 1, Bon 15, Tasso n.e., Richardson 28. All: Messina. Bosna Sarajevo: Aviljas, Firic 2, Popivoda, Markovic 20, Mujicovic 4, Bukva, Primorac 13, Aydic 4, Radulovic 22, Alihodovic 17, tadic, Mitrovic 2. All: Prodanovic.

Arbitri: Scherli e Bais (Trieste). Note: Itri liberi Knorr 30 su 39, Bosna 17 su 21; tiri da 3 punti, Knorr 8 su 7, Bosna 7 su 9. Usciti per 5 falli Markovic, Radulovic e Alihodovic.

Servizio di

Alessandro Cappellini

TRIESTE - Saranno, quindi, la Stefanel e la Knorr a disputarsi, stasera sul parquet di Chiarbola, la vittoria nel 1° Gran Prix Il Piccolo. Nel secondo incontro della serata di ieri, infatti la squadra bolognese ha avuto ragione degli jugoslavi del Bosna con il punteggio finale di 94 a 83.

Nove punti di vantaggio al termine di una partita non entusiasmante (già ricordare, ancora una volta il valore preparatorio di queste occasioni) tuttavia molto più ordinata e «condotta», almeno da parte dei virtuosini, rispetto alle esibizioni precedenti. La compagine bolognese ha messo in mostra, ha confermato quelle che erano, già all'indomani della campagna acquisti, le previsioni degli esperti: un complesso dalla panchina lunga, di peso, con punte di diamante pronte a sfruttare convenientemente il lavoro di squadra.

Messina ha a disposizione molti uomini validi: di Brunamonti non sarebbe nemmeno il caso di parlare, al suo cenno i compagni eseguono gli schemi più accorati (schemi, tra l'altro, che cominciano a godere di positivi automatismi); il giovane Coldebella si è dimostrato un valido sostituto del play nazionale; Richardson promette di diventare una spina nel fianco di tutte le difese; Johnson è l'uomo di peso adatto



Richardson

a combattere sotto i tabelloni; Bon e Tasso hanno la potenzialità di assicurare i necessari punti da fuori; infine i vari Binelli, Gallinari e Righi sono in grado di assicurare il necessario apporto di palloni guadagnati sotto i tabelloni.

Il tutto impostato su una difesa molto efficace (ieri Messina ha fatto ricorso per quasi tutta la partita alla difesa a zona: soltanto negli ultimi minuti la Knorr è tornata a quel 1-3-1 che si era dimostrato tanto efficace contro la San Benedetto), attuata con molta aggressività, e, quindi, in grado di bloccare, non soltanto le entrate e gli assist agli uomini da sotto canestro, ma anche di impedire il tiro dalla media e dalla lunga

distanza.

Tattica che si è dimostrata davvero efficace contro il Bosna. Nella partita contro la Stefanel gli slavi avevano mostrato un'eccezionale precisione nel tiro (d'altra parte in linea con quelle che sono le caratteristiche peculiari del basket jugoslavo). Bloccata questa possibilità la squadra di Sarajevo è sempre stata costretta ad inseguire, rimando sempre dietro la Knorr nel punteggio (il pareggio soltanto in un'occasione a metà del primo tempo sul 26 a 26).

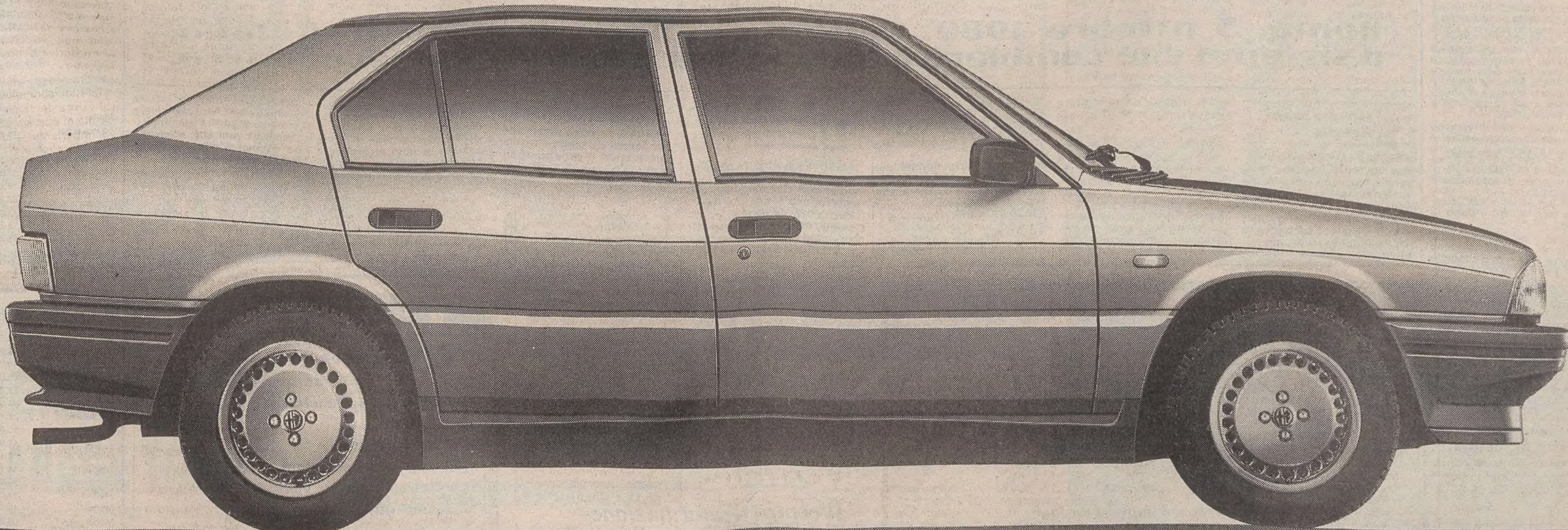
Una squadra quella di Sarajevo che sembra non avere grandi personalità, se non nella guardia-play Radulovic, nell'ala Primorac, in Alihodovic, pivot di 2,01 metri e nel promettente Markovic.

Non una partita esaltante, come detto, bloccata sin dall'inizio da un'attenta Knorr che parte subito decisa portando già al secondo minuto in vantaggio di quasi sette-otto punti che ha conservato quasi per tutta la partita. Il quintetto messo in campo da Messina con Brunamonti, Richardson, Johnson, Binelli e Bon potrebbe essere considerato quello base: un complesso che mette subito in atto quanto evidentemente studiato con minuzia.

Il Bosna non riesce a venire a capo del problema: Prodanovic ricorre a molti cambi, cambia la difesa da uomo a zona, ma senza risultati positivi. Il primo tempo si chiude con, la Knorr in vantaggio per 45 a 41. Nella ripresa la squadra bolognese si fa ancora più aggressiva: Messina fa ruotare i suoi uomini, con Righi e Gallinari che si alternano a Binelli e Coldebella che fa prender fiato a Brunamonti. Negli ultimi minuti il Bosna tenta il recupero mettendo a segno, con Radulovic, alcune «bombe». E' solo un fuoco di paglia. Incontro si chiude con un chiaro margine di punti e di gioco a favore della Knorr.

33 BLUELINE SERIE SPECIALE.

33. BlueLine è l'eleganza fatta auto. È una berlina con motore boxer 1300 S da 86 cv, che permette una guida facile e sicura. 33. BlueLine è disponibile in due attuali tonalità di grigio metallizzato ed è caratterizzata da una linea blu sulle fiancate. Gli interni sono comodi e spaziosi, rivestiti di pregiato velluto grigio, con i sedili reclinabili. I cerchi sono in lega. Tutta l'auto è pensata per il massimo comfort di guida. 33. BlueLine costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi è sempre elegante.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDI-NE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 295475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3048630842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA milanese 2 adulti più 2 ragazzi cerca collaboratrice domestica fissa. Scrivere a cassetta n. 4/M PUBLISHED 34100 Trieste. 1234

Dalla banca dati a un servizio economico evoluto.



Dal 3 ottobre 1989 in poi, il mondo dell'informazione economica non sarà più lo stesso. Cerved, la più grande banca dati italiana, annuncerà all'Hotel Sheraton di Roma la nascita di Ratio, il sistema informativo economico evoluto. Con Ratio, infatti, per la prima volta le banche dati Cerved e le princi-

pali banche dati economiche saranno interconnesse e simultaneamente consultabili, in grado quindi di fornire non solo informazioni parziali ma risposte integrate e immediate. Dal 3 ottobre, gli imprenditori italiani non dovranno avventurarsi da soli nella giungla dei dati, ma troveranno in Ratio un indispen-

sabile consulente in grado di dare un decisivo contributo alla soluzione dei problemi informativi di natura economica. Facilissimo da consultare, disponibile in tempo reale e dotato di un patrimonio informativo senza confronti, Ratio porta il lume della ragione nel mondo dell'informazione per il marketing.

Roma, 3 ottobre 1989. Cerved annuncia la nascita di Ratio, il sistema che cambierà il mondo dell'informazione economica.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA commessa venticinquenne bella presenza referenziata sloveno croato cerca in Gorizia-dintorni, tel. 0481/30081. 472

IMPIEGATA esperienza agenzia immobiliare conoscenza tedesco inglese francese disponibile per lavoro ufficio.

Telefonare 0481/960088 0431/511190. 446

PERITO edile 40enne pluriennale esperienza cantiere e contabilità lavori offresi a seria ditta. Tel. 040/830367. 61185

RAGIONIERE lunga esperienza fatturazione gestione magazzino computerizzata offresi. Scrivere a cassetta n. 8/O PUBLISHED 34100 Trieste. 61192

SEGRETARIA, datilografa con esperienza offresi per lavoro part-time. Scrivere: carta identità 66150542 Fermo posta Gorizia. 474

SIGNORA seria volenterosa con esperienza pluriennale supermercato offresi anche part-time. 040-272531. 329

SPEDIZIONIERE doganale patentato, lunga esperienza offresi. Scrivere a cassetta n. 11/O PUBLISHED 34100 Trieste. 61220

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBOSESSI tutt'età e bambini cerchiamo per televisione pubblicità cinema telenovela telefonare rassegna Raai. 06/3021087-3250351. 01

AUTOTRENTISTA patente «E» assumesi. Scrivere a cassetta n. 5/O PUBLISHED 34100 Trieste. 4853

CERCASI pizzaiolo per festivi, tel. 040/828669, 11-13. 61206

CERCASI ragazze dinamiche per lavoro part time. Presentarsi martedì 12 delle ore 15 alle ore 17 in viale XX Settembre 35 Agenzia Ippica. 4864

CERCASI urgentemente padroncini con mezzo proprio per consegne città e provincia. Tel. 040-829190. 4845

COMMERCIALE cerca collaboratori. Offrire lavoro in zona di residenza. Ottima retribu-

zione, massima serietà. Per informazioni telefonare allo 049-616104. 594

DITTA commerciale triestina assume esperto ragioniere/a con almeno 5 anni di esperienza nel settore amministrativo-finanziario. Si richiede conoscenza computer, lingua slovena e inglese. Le domande dovranno essere corredate dal proprio curriculum vitae ed inviate a PUBLISHED, cassetta n. 3/M, 34100 - Trieste. 4717

DOTTORE commercialista Monfalcone cerca ragioniera pratica contabilità computerizzata Iva bilanci ecc. Manoscritto curriculum a cassetta n. 9/O PUBLISHED 34100 Trieste. 4864

ELEMENTO tecnicamente preparato, perito ind. o similare cerca azienda commerciale articoli tecnici con negozio. Scrivere cassetta n. 7/O PUBLISHED 34100 Trieste. 4863

Continua in VII pagina

CERVED
LA BANCA DATI DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE.

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	18.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfort	15.25	18.30
Istanbul	07.20	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.55
Dusseldorf	17.10	22.55
Frankfort	10.00	14.40
	17.00	22.55
Ginevra	18.15	22.55
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	18.20
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	14.40
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	10.45
Parigi	09.05	14.40
Stoccarda	10.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* Il giorno dopo

Attuale!

Mostra speciale internazionale

Design del Legno
e
Architettura Interna

con il concorso per il
«Premio internazionale del design
del legno 1989»

Condizioni di partecipazione presso:

Alla

FIERA DEL LEGNO
HOLZMESSE '89
KLAGENFURT/AUSTRIA
dal 13 al 17 Settembre
Il centro d'informazione
per quanto concerne il legno!

Informazioni ed iscrizioni: Klagenfurter Messe Betriebsges. m. b. H., Postfach 220, A-9021 Klagenfurt/Austria, Tel. 046 3/56 8 00, Telex 422268 kma, Telefax 046 3/56 8 00-28

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
su

IL PICCOLO